



● RELAZIONI E BILANCIO 2017

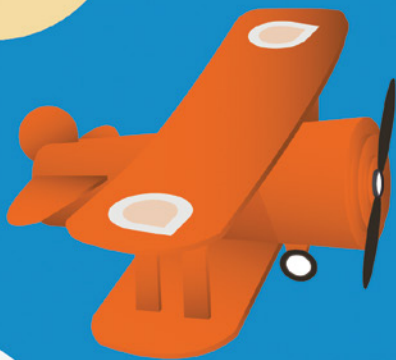
 **Igea Banca**

A stylized illustration of a rocket launch. A maroon rocket with a white nose cone and a blue window is ascending from a cluster of white, puffy clouds. The background is a bright orange sky with a large yellow sun and several white and orange clouds. The word "BIZ" is written in large, 3D teal letters, partially obscured by the clouds.

BIZ

The logo for Igea Banca, featuring a stylized green icon of four dots arranged in a square pattern.

Igea Banca



Indice

Convocazione Assemblea	003
Cariche Sociali	005
Rete Territoriale	007
Relazione sulla Gestione	011
Relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione	063
Bilancio al 31 Dicembre 2017	079
Stato Patrimoniale	081
Conto Economico	082
Prospetto delle Redditività Complessiva	083
Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto	084
Rendiconto Finanziario – Metodo Indiretto	086
Nota Integrativa	089
Parte A – Politiche Contabili	091
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	137
Parte C – Informazioni sul Conto Economico	167
Parte D – Redditività Complessiva	179
Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura	181
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	217
Parte H – Operazioni con Parti Correlate	225
Parte L – Informativa di Settore	227
Informativa Stato per Stato	229

Convocazione Assemblea

IGEA BANCA S.p.A.

Via Paisiello, 38 – 00198 Roma

Cod. ABI 5029.4

P.IVA 04256050875

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Convocazione Assemblea Ordinaria

I Soci della IGEA BANCA S.p.A. sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede Legale della Società, sita in Roma Via Giovanni Paisiello, 38 per le ore 10,00 del 29 aprile 2018 e, occorrendo, in seconda convocazione, presso la stessa Sede Legale, per le ore 10,00 del 13 maggio 2018 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione e approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Relazione della Società di Revisione;
5. Politiche di remunerazione;
6. Determinazione del numero degli Amministratori; nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del suo Presidente per il triennio 2018 - 2020; determinazione del relativo compenso;
7. Nomina del Presidente del Collegio Sindacale, di due componenti effettivi e di due supplenti per il triennio 2018 - 2020; determinazione del relativo compenso;
8. Varie ed eventuali.

Ai fini della nomina degli amministratori si rammenta che trova applicazione, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, dello Statuto della Banca, il meccanismo del voto di lista ivi disciplinato, in base al quale, tra l'altro, "i candidati inclusi in ciascuna lista devono ... complessivamente, rispettare la composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ex ante ottimale, come identificata nella disciplina elaborata dalla Società in via di autoregolamentazione". Le informazioni sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio, unitamente ad indicazioni operative sulle modalità di presentazione delle liste ed ai modelli delle dichiarazioni dei candidati da allegare alle liste stesse, sono disponibili nel sito web della Banca



www.igeabanca.it, nella sezione "*Informativa Societaria*" - "*Avvisi di convocazione*", aprendo il documento intitolato "*Informativa ai soci ai fini dell'assemblea ordinaria di Igea Banca convocata per il 29 aprile 2018 in prima convocazione*" e gli altri documenti allegati.

I Soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea con delega conferita secondo le prescrizioni e nei limiti dell'art. 2372 del Codice Civile. Perché la delega sia valida, il delegante deve allegare copia del proprio documento di identità.

Il presente avviso è pubblicato anche nel sito www.igeabanca.it.

Roma, 09/04/2018

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Michele Calzolari

Cariche Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dr. Michele Calzolari (componente indipendente)	Presidente
Dr. Giuseppe Di Silvestri	Vice Presidente
Dr. Francesco Orlandi	Vice Presidente
Dr. Pietro Agen	Consigliere
Dr. Giuseppe Fragapani	Consigliere
Avv. Angela Patrizia Giuca (componente indipendente)	Consigliere
Avv. Filippo Parrella (componente indipendente)	Consigliere
Dr. Roberto Polizzi	Consigliere
Dr. Francesco La Fauci	Consigliere
Dr. Santo Li Volsi	Consigliere
Dr. Maurizio Corvaja	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Prof. Marco Lacchini	Sindaco Effettivo
Dr. Giovanni Giammarva	Sindaco Effettivo
Dr. Ettore Falcone	Sindaco Effettivo
Dr. Emiliano Marrocco	Sindaco Supplente
Dr. Giampiero Sirleo	Sindaco Supplente

DIREZIONE GENERALE

Dr. Francesco Maiolini	Direttore Generale
------------------------	--------------------

Rete territoriale

DIREZIONE GENERALE

Via Giovanni Paisiello, 38

00198 – Roma

Tel. 06 88 45 800

Fax 06 85 35 14 51

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Viale XX Settembre, 76

95128 – Catania

Tel. 095 28 86 588

Fax 095 28 87 632

DISTRETTO BANCA DIGITALE

Via Dottor Sandro Totti, 12/D

60131 – Ancona

Tel. 071 23 63 045

FILIALI

ROMA

Via Giovanni Paisiello, 38

Tel. 06 88 45 800

Fax 06 85 35 14 51

CATANIA

Via Vincenzo Giuffrida, 11

Tel. 095 44 66 09

Fax 095 44 79 65

PALERMO

Via Dante Alighieri, 26

Tel. 091 74 34 712

Fax 091 30 26 77

BRONTE

Corso Umberto, 261

Tel. 095 69 19 57

Fax 095 69 19 57

Signore e Signori Soci,

l'anno che si è appena concluso è stato denso di difficoltà per l'industria bancaria. Sono stati portati infatti a termine i processi di salvataggio di alcuni importanti gruppi bancari, circostanza questa che fa ritenere che le situazioni più delicate siano state oramai affrontate e definite.

In Italia, il Pil è cresciuto del 1,5%, il tasso più alto dal 2010, risultando superiore alle previsioni. Il contributo principale è venuto dalla domanda interna, soprattutto dagli investimenti, e dalla domanda estera netta, indice di una migliore competitività, le esportazioni sono infatti cresciute del 7,4% nonostante il rafforzamento dell'euro.

In questo contesto economico, il 2017 rappresenta per la Banca il primo vero anno di attività durante il quale si sono manifestati significativi miglioramenti gestionali.

Il settore bancario è in continua evoluzione, infatti, da un lato continua il processo di efficientamento delle reti commerciali e dall'altro sono in corso di ulteriore sviluppo iniziative per una offerta "on line" ai clienti.

A tale riguardo, la Banca continuerà a sostenere la propria offerta commerciale, rinveniente dai canali tradizionali, integrandola con la piattaforma "*Smile Digital Bank*" che, ultimata a fine 2017, inizierà ad operare nel 2018 e consentirà di offrire alla propria clientela i prodotti "a distanza".

Inoltre, alla tradizione offerta dei servizi bancari, la Banca nel corso del 2017 ha effettuato una importante attività di advisory nei confronti delle imprese, con importanti ritorni economici.

Di seguito si rassegnano i principali indicatori di performance raggiunti nel 2017.

Il prodotto bancario al 31 dicembre 2017 è risultato pari a quasi 370 milioni di euro, registrando un

incremento pari ad oltre 174,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+90%).

Il totale degli impieghi netti a clientela è risultato pari a circa 113 milioni di euro, con una crescita di oltre 51,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+84%), al netto di due operazioni di cessione avvenute nel mese di dicembre per un ammontare complessivo di oltre 16 milioni di euro.

Il margine di interesse a fine esercizio è ammontato a quasi 2,5 milioni di euro, manifestando un miglioramento di oltre 2 milioni di euro rispetto allo scorso anno (+455%).

Il margine di intermediazione della gestione finanziaria è ammontato oltre 4,4 milioni di euro manifestando un miglioramento di oltre 2,9 milioni di euro rispetto allo scorso anno (+187%).

I costi operativi si sono attestati a quasi 8,8 milioni di euro registrando un incremento di 0,24 milioni di euro rispetto allo scorso anno (+3%).

La perdita del 2017 è ammontata ad oltre 3,2 milioni di euro in contrazione rispetto al 2016 di oltre 1,7 milioni di euro (-35%).

Infine, una particolare menzione merita l'attività di reperimento dell'*equity* svoltasi nel corso del 2017 e inizio 2018 che ha consentito di chiudere anticipatamente l'aumento di capitale previsto a fine 2018 (20 milioni di euro).



RELAZIONI E BILANCIO 2017

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Relazione sulla gestione

IL CONTESTO ECONOMICO¹

Il panorama internazionale

L'esercizio 2017 è stato caratterizzato da un rafforzamento della ripresa economica globale favorita dal ridimensionamento di alcuni fattori d'incertezza. A inizio periodo, infatti, le attese di crescita erano più moderate per i timori legati ad alcuni rischi geopolitici che sono andati ridimensionandosi. In particolare le minacce protezionistiche USA, che si erano profilate con l'insediamento dell'Amministrazione Trump, non si sono realizzate nella misura temuta e i risultati delle consultazioni politiche in Olanda, Francia soprattutto e Germania hanno sensibilmente allentato le prospettive di una deriva populista e anti UE, alimentati dai risultati del referendum sulla Brexit e delle elezioni presidenziali statunitensi.

La riduzione del rischio politico percepito nell'Eurozona è andata in parallelo con un rafforzamento dell'economia dell'area e si è aggiunta ad altri fattori positivi concorrenti che hanno inciso sul tenore della ripresa.

Il commercio internazionale ha subito una repentina accelerazione che testimonia la diffusione della crescita a livello globale e ne costituisce, al contempo, una dei principali motori. Le stime più recenti indicano un aumento degli scambi nel 2017 vicino al 5%, un dato superiore a quello atteso per il PIL mondiale per la prima volta dopo un biennio. La crescita cinese si è mantenuta sui livelli auspicati dalle autorità, contribuendo in misura rilevante alle citate dinamiche degli scambi internazionali. Le politiche monetarie globali, pur considerando l'inversione di tendenza avviata dalla Fed e le misure adottate dalle autorità cinesi per contenere l'espansione dell'indebitamento delle imprese, sono rimaste in prevalenza orientate ad una stance espansiva, mantenendo condizioni di elevata liquidità per famiglie e imprese. L'inflazione ha mostrato alcuni cenni di ripresa dai livelli minimi del 2016 nelle principali economie avanzate, ma stenta a risalire con maggiore decisione, in particolare con riguardo alle componenti di fondo. I principali mercati azionari, risentendo delle prospettive di crescita e delle condizioni di liquidità, hanno messo a segno consistenti rialzi in un contesto caratterizzato da volatilità dei prezzi molto contenuta. In questo quadro espansivo il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è migliorato ed ha raggiunto livelli elevati in molti Paesi, favorendo consumi ed investimenti. Le più recenti stime del FMI collocano

¹ I dati sono tratti dal Bollettino Economico BCE dicembre 2017; Bollettino Economico Banca d'Italia; Scenari economici CS Confindustria – dicembre 2017; website Fondo Monetario Internazionale.

al +3,6% l'incremento del PIL globale per il 2017 (+3,2% nel 2016) e confermano le aspettative di prolungamento al 2018 (+3,7%) dell'attuale fase espansiva dell'economia mondiale.

Nel dettaglio, per l'economia USA le prime stime consuntive disponibili indicano per il 2017 un tasso di crescita del PIL al 2,3%, in accelerazione rispetto all'aumento dell'1,5% registrato nel 2016. Nel dettaglio hanno contribuito al positivo risultato quasi tutte le principali componenti. I consumi delle famiglie, infatti, hanno registrato aumenti consistenti, 2,7%, analogamente a quanto accaduto nel 2016. Gli investimenti fissi lordi hanno rappresentato l'elemento di maggiore differenza rispetto al 2016, crescendo del 3,2% (-1,6% nell'anno precedente), con una punta del +4,8% per la componente in macchinari ed equipaggiamenti (-3,4% nel 2016). In rallentamento invece è risultato l'andamento degli investimenti in costruzioni residenziali: +1,7% contro il +5,5% del 2016. La spesa delle famiglie è stata sostenuta anche dalla debole dinamica inflattiva che, pur in presenza del picco iniziale di febbraio, chiude l'anno sui livelli di fine 2016. L'aumento tendenziale dei prezzi al consumo a dicembre è risultato infatti del 2,1%. Il tono vivace del mercato del lavoro ha ulteriormente contribuito all'aumento dei consumi. Il numero degli occupati è aumentato, al pari del tasso di partecipazione della forza lavoro, mentre il tasso di disoccupazione è sceso a fine 2017 al 4,1% contro il 4,8% di dicembre 2016, un livello vicinissimo ai minimi da inizio secolo. I salari reali continuano ad aumentare, seppur meno di quanto in prospettiva storica avvenisse nelle fasi espansive. Quest'ultimo sviluppo, ancor più della debole dinamica inflattiva, rappresenta il maggior elemento d'incertezza per le scelte di politica monetaria della Fed avviata alla normalizzazione del suo bilancio e del livello dei tassi di riferimento in questo quadro economico espansivo. La riforma fiscale promessa in campagna elettorale dal presidente Trump ha avuto il via libera dal Congresso Usa, "di misura", solo a dicembre. La nuova normativa, di cui si è molto dibattuto nel corso dell'esercizio ed i cui effetti sono ancora oggetto di valutazione, prevede, tra i principali provvedimenti, il taglio dell'aliquota fiscale delle imprese e misure volte a favorire il rimpatrio dei capitali detenuti all'estero dalle società statunitensi.

In Cina, come accennato, l'economia mantiene un sentiero di crescita positivo, grazie anche al buon andamento dell'economia globale e nonostante l'esaurimento dell'impulso espansivo della politica di bilancio, riflessosi nella seconda metà dell'anno in un rallentamento degli investimenti. Il PIL è infatti cresciuto del 6,8% (tendenziale nel quarto trimestre) mentre le stime disponibili indicano un progresso del 6,9% per l'intero 2017 (superiore all'obiettivo governativo posto al 6,5%). In questo contesto l'inflazione, dopo aver toccato un picco del +1,9% tendenziale in ottobre, ha segnato un raffreddamento al +1,8% a dicembre, ancora inferiore rispetto all'obiettivo del 3% posto dal Governo.

Il 19° Congresso del Partito comunista cinese, tenutosi in autunno, ha sancito un ulteriore rafforzamento della posizione del presidente Xi Jinping ed ha propiziato

il successivo varo di riforme che favoriscono una maggiore apertura dei mercati finanziari cinesi agli operatori esteri e stabiliscono limiti al ruolo dello “shadow banking” nell’economia della superpotenza asiatica.

Anche in Giappone l’evoluzione congiunturale ha superato le attese prevalenti ad inizio anno, sostenuta dal tono ancora fortemente espansivo della politica monetaria. Il PIL è infatti cresciuto nel terzo trimestre del 2,5% trimestrale, in termini annualizzati, e le stime disponibili indicano una crescita annua nel 2017 all’1,7%. Si è assistito a una certa ricomposizione della domanda, con un calo dei consumi, specie nei mesi estivi, e un’accelerazione della componente degli investimenti privati non residenziali, e al significativo ed inatteso miglioramento delle esportazioni, specie nella prima parte dell’anno. Il mercato del lavoro, in coincidenza a questi positivi sviluppi, ha segnato un’evoluzione positiva con il tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 2,7% a novembre, il minimo negli ultimi 24 anni. Nonostante la vivace dinamica del PIL e la situazione occupazionale, l’andamento dell’inflazione rimane molto debole, +0,6% tendenziale, e lontano dall’obiettivo del 2% indicato dalle autorità monetarie.

I corsi internazionali in dollari delle principali materie prime non energetiche, a fronte del dinamismo della congiuntura e in particolare della vivace domanda cinese, si sono in generale mossi al rialzo con decisione nell’arco dell’esercizio. Il prezzo del greggio, invece, dopo una prima fase di debolezza nel primo semestre, ha chiuso l’anno in accelerazione, superando i 60 dollari al barile, complice un’attività speculativa straordinariamente marcata, nonostante il meeting OPEC, tenutosi a novembre, non abbia consegnato risultati di rilievo in tema di tagli alla produzione.

Sul fronte valutario l’esercizio è stato caratterizzato da un continuo rafforzamento dell’euro nei confronti del dollaro, nonostante le attese di rialzo dei tassi negli Stati Uniti. Il cambio della moneta unica, infatti, è passato da un cross rate nell’intorno di 1,05, a inizio anno, sui livelli minimi degli ultimi 15 anni, a quotazioni vicine all’1,20, verso la fine, sui massimi dagli ultimi tre anni.

La situazione europea e italiana

Anche in Eurozona il ciclo economico ha continuato a stupire per il suo vigore. Sorprende in particolare la domanda interna per la sua forza, specie per il ritmo di espansione dei consumi familiari, stimolati dal buon andamento del mercato del lavoro e del potere di acquisto delle famiglie a fronte di una dinamica inflattiva ancora molto modesta. Il sistema produttivo, nonostante l’apprezzamento dell’euro, beneficia in primis della domanda internazionale, ancora assai robusta, ma anche del tono favorevole di quella interna, in presenza di un’ampia offerta di lavoro disponibile.

La combinazione di elevata crescita economica e bassa inflazione, diffusa tra i paesi dell’UEM, si è riflessa in una crescita del PIL che nel terzo trimestre ha raggiunto il +2,6% rispetto allo stesso trimestre del 2016 (+0,6% rispetto al trimestre

precedente), mentre le stime preliminari di Eurostat indicano un progresso annuale per l'intero 2017 pari al +2,5%. Riguardo ai dettagli del 3° trimestre, è da rilevare il positivo contributo degli investimenti fissi lordi, +1,1% nel periodo (+2,2% nel precedente); il risultato è stato favorito anche dal buon andamento delle esportazioni, cresciute dell'1,2% nel trimestre (+1,0% nel precedente) nonostante l'apprezzamento dell'Euro.

L'evoluzione favorevole dell'eurozona nel suo complesso nasconde ancora andamenti differenziati tra le economie dei Paesi membri, che si sono però attenuati nel corso degli ultimi trimestri. Da un lato troviamo l'economia tedesca e spagnola. La prima, che non ha accusato il contraccolpo della crisi dei debiti sovrani, gode di in una posizione ciclica più avanzata (+2,8% il PIL nel 3° trimestre) ed, anzi, registra colli di bottiglia allo sviluppo nella carenza di manodopera specializzata; la seconda che, beneficiando delle numerose riforme varate, presenta la dinamica della crescita più vivace (+3,1% il PIL nel 3° trimestre). Dall'altro lato continuano a collocarsi altri partner con problemi di equilibrio dei conti pubblici più significativi che registrano maggiori difficoltà di sviluppo, anche se proprio il 2017 ha segnato un punto di svolta ciclica per alcuni di questi, tra cui proprio il nostro Paese. Nel complesso il tasso di crescita relativamente brillante ha ulteriormente migliorato, in media, il tono già positivo del mercato del lavoro di Eurozona e la disoccupazione è diminuita all'8,7% a dicembre 2017, un dato che si confronta con il 9,7% del corrispondente periodo nel 2016; mentre la dinamica dei prezzi al consumo rimane particolarmente moderata, nonostante gli impulsi espansivi della politica monetaria. A dicembre 2017 il tasso di inflazione si è fermato al +1,4% contro l'1,1% registrato a fine 2016 (1,5% a novembre per l'UE-19 e +1,8% per la Germania).

Nella favorevole cornice europea e internazionale, l'Italia ha registrato un'accelerazione della ripresa economica che ha spinto la crescita del PIL vicino ai livelli di output potenziale. Pur restando ampio, il differenziale che ha prevalso nell'ultimo decennio nei confronti delle economie più dinamiche dell'Eurozona, si è ridimensionato nel 2017, anche grazie ad un mix di politiche fiscali espansive, a condizioni monetarie fortemente favorevoli ed al traino del commercio estero che ha regalato al Paese una dinamica delle esportazioni ancor più vivace di quella media prevalente in Eurozona.

Il tasso di crescita del PIL alla fine del terzo trimestre ha infatti raggiunto il +1,7% tendenziale (+0,4% rispetto al trimestre precedente), un dato assai positivo che supporta la stima di una chiusura dell'anno per il PIL in crescita del 1,6% annuo, valore più elevato degli ultimi 7 anni e ampiamente superiore rispetto alle previsioni di inizio anno (+0,9% a marzo 2017). Nel dettaglio delle componenti, il dato alla fine del terzo trimestre riceve un contributo positivo dai consumi delle famiglie (+0,3% rispetto al secondo trimestre dell'anno e +1,5% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno), dagli investimenti fissi lordi (rispettivamente +3,0% e +4,6%), in

particolare dalla componente dei macchinari e attrezzature (+6,0% e +5,4%) nonché dal buon andamento dell'export. Le importazioni sono cresciute (+1,2% e +6,0%), ma meno rispetto all'export (+1,6% e +5,3%) e rallentando rispetto al trimestre precedente, consentendo un contributo positivo del settore estero di due decimi di punto al PIL. Le scorte, infine, sono diminuite dopo l'accumulo avvenuto nei primi sei mesi, con un leggero effetto negativo sul prodotto.

Nei primi 9 mesi dell'anno la crescita dei consumi delle famiglie è quindi proseguita, seppur a ritmi a tratti inferiori rispetto a quelli del precedente biennio, stimolata in primis dai progressi occupazionali. Ma la novità maggiore nell'esercizio è stata la spinta in più al prodotto proveniente dagli investimenti fissi lordi, la componente critica nelle prime fasi della ripresa. Dopo un avvio d'anno debole, anche per l'incertezza sulla proroga degli incentivi fiscali in scadenza, gli investimenti hanno infatti recuperato vivacità, al traino di un andamento della domanda positiva e favorevoli condizioni di finanziamento. In un primo tempo sono stati più dinamici quelli destinati ai mezzi di trasporto, come nel 2016. Successivamente si è verificato un irrobustimento più deciso e diffuso di tutte le tipologie di investimento, in particolare di quella in beni strumentali cui ha contribuito, verosimilmente, la domanda di beni ad alto contenuto tecnologico, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali varati nel frattempo (Industria 4.0). Anche gli investimenti in costruzioni hanno ritrovato nell'ultimo trimestre il segno positivo.

Il buon andamento delle esportazioni ha contribuito a un ulteriore miglioramento dell'avanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti, che nei primi otto mesi dell'anno ha raggiunto il 2,7% del PIL. Contestualmente si è assistito ad un assestamento dei prezzi dei beni immobiliari, che in qualche circostanza evidenziano addirittura qualche segnale di recupero.

Il favorevole contesto ha influenzato in senso positivo anche le condizioni del mercato del lavoro, facendo proseguire il miglioramento in atto negli ultimi trimestri: il tasso di occupazione a novembre ha raggiunto il 58,4%, rispetto al 57,3% di dodici mesi prima, mentre la disoccupazione è scesa all'11,0% (11,9% nel novembre 2016).

La ripresa congiunturale non ha peraltro alimentato spinte inflattive significative: i prezzi al consumo hanno iniziato a manifestare una maggiore vivacità ma senza strappi di particolare rilevanza, a tutto vantaggio, come già accennato, del potere di acquisto delle famiglie. Relativamente alla media dell'anno essi registrano infatti una crescita dell'1,2% (a fronte di una lieve flessione nel 2016: -0,1%) mentre l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, raggiunge il +0,7%, un livello marginalmente più elevato rispetto al 2016 (+0,5%).

Ad ottobre, sottolineando l'accelerazione congiunturale e le migliorate prospettive di crescita, Standard & Poor's ha deciso di rialzare di un notch il rating

dell'Italia, il primo aumento dal 2002 del nostro rating sovrano da parte di una delle principali agenzie di rating internazionali.

La finanza pubblica, nonostante le condizioni congiunturali, nel 2017 ha continuato a presentare elementi di complessità, pur in un quadro di graduale convergenza verso l'equilibrio. Mentre, infatti, le uscite totali sono aumentate dell'1,3% nei primi 9 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2016 (+1,1% nel 3° trimestre rispetto allo stesso trimestre del 2016), le entrate totali sono aumentate dell'1,7% (+1,5%). Tenuto conto anche di tale evoluzione, alla fine del terzo trimestre è stata infatti rivista, in senso più graduale, la tabella di rientro verso il pareggio mentre è stata varata una manovra di bilancio che accresce il disavanzo di bilancio rispetto al valore tendenziale, atteso al 2,1% del PIL nel 2017 (contro il 2,5% del 2017). Il rapporto tra il debito pubblico ed il PIL dovrebbe finalmente stabilizzarsi, per il 2017 è stimato al 131,8% (132,0% nel 2016).

La manovra fiscale di fine anno proroga gli incentivi agli investimenti, il superammortamento resta in vigore ma scende dal 140% al 130%, l'iperammortamento rimane invece al 250%.

Gli interventi di politica monetaria

Nel corso dell'anno il processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense ha preso ulteriormente forma, stante le condizioni favorevoli dell'economia Usa. La Federal Reserve ha proseguito, infatti, lungo il sentiero di rialzo dei tassi di riferimento, portando dapprima, a giugno, l'intervallo obiettivo sui FED Funds all'1,00% - 1,25% (la quarta revisione al rialzo dei tassi dal 2015) e successivamente all'1,25% - 1,50% a dicembre. Nella seconda metà dell'anno, inoltre, ha preso il via il processo di graduale ridimensionamento della consistenza dei titoli detenuti in portafoglio dalla FED. L'annuncio delle modalità è stato dato nel meeting di giugno del FOMC e la decisione di avviarlo è stata presa ad ottobre. Il programma prevede di ridurre il reinvestimento del corrispettivo riveniente dai titoli in scadenza inizialmente per un ammontare pari a 10 miliardi di USD al mese, suddivisi tra Treasury (60%) e Asset Backed Securities (40%), aumentando gradualmente nell'arco di un anno tale ammontare, sino a 50 miliardi mensili. Tale riduzione mensile sarà poi mantenuta invariata sino alla normalizzazione del bilancio dal record raggiunto di oltre 4.500 miliardi di USD di attivi.

Nella sua ultima audizione al Congresso, lo scorso novembre, il presidente uscente della Fed, Janet Yellen, ha ribadito l'importanza di procedere alla normalizzazione della politica monetaria, attraverso un graduale rialzo dei tassi di policy fino al livello "neutrale". Nell'opinione dei commentatori, il successore designato, Jerome Powell, che si insedierà a febbraio, dovrebbe condividere l'attuale impostazione della politica monetaria, mentre risulterebbe più favorevole rispetto al suo predecessore alle spinte dell'amministrazione Trump verso misure di deregolamentazione del sistema finanziario statunitense.

La Banca Centrale Europea ha invece mantenuto invariata per l'anno appena trascorso l'intonazione della politica monetaria rimanendo su una linea di elevato accomodamento monetario e prospettando una sostanziale stabilità dei tassi di riferimento sui livelli attuali. Il Consiglio direttivo della BCE ha più volte confermato l'opinione che un grado elevato di accomodamento monetario resti necessario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione verso l'obiettivo. Tuttavia nonostante le previsioni d'inflazione stentino a rialzarsi, complice anche il rafforzamento in atto dell'euro, in seno alla BCE ha preso avvio il dibattito sul programma di normalizzazione del piano di acquisto di titoli iniziato nei primi mesi del 2015 e più in generale sulla possibilità di ridurre l'attuale grado di stimolo monetario. A marzo è stata condotta l'ultima operazione prevista mirata di rifinanziamento a più lungo termine dell'Eurosistema (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO). Nel comunicato seguito al consiglio direttivo di giugno il Presidente Draghi, sulla scorta di una revisione al rialzo delle previsioni di crescita dell'area, ha definito la deflazione un rischio "di coda", eliminando dalla forward guidance la possibilità di abbassare ulteriormente i tassi, pur non legandosi le mani qualora tale rischio riemergesse. Nella riunione di ottobre è stata annunciata ai mercati la decisione della BCE di prolungare almeno fino a settembre 2018 il programma di quantitative easing, riducendo, però, a partire da gennaio 2018, gli acquisti netti mensili di titoli a 30 miliardi (dai 60 vigenti a quel momento) e, se necessario, anche oltre tale termine. L'ammontare indicato si aggiunge al continuo reinvestimento dei corrispettivi derivanti dai titoli in scadenza, attività che proseguirà oltre la suindicata data di termine del programma. Nella riunione di dicembre è stata inoltre prospettata una graduale evoluzione della comunicazione al pubblico per preparare, sin dal principio del 2018, i mercati ad un lento ma progressivo spostamento dell'azione dell'Istituto di Francoforte verso una normalizzazione della politica monetaria nel caso di conferme ulteriori del rafforzamento dell'economia in Eurozona. Gli acquisti di titoli effettuati hanno portato, a metà ottobre, a 1.774 miliardi i titoli pubblici in possesso della Banca Centrale Europea (di cui oltre 300 miliardi emessi dalle autorità italiane) e 234 miliardi per le obbligazioni garantite.

L'andamento dei mercati finanziari

Il quadro congiunturale espansivo, le aspettative di aumento degli utili aziendali e l'ampia liquidità ancora garantita dalle autorità monetarie, hanno favorito un andamento positivo dei principali mercati azionari internazionali, in particolare di quelli statunitensi, in un clima di scambi ancora caratterizzato da volatilità di prezzi sui minimi storici.

Neppure le aspre tensioni tra il governo della Corea del Nord e gli USA hanno potuto imprimere flessioni durature dei listini azionari o generare un incremento significativo della volatilità implicita nei prezzi. I principali indici Usa, infatti, hanno registrato performance molto elevate inanellando una sequela di nuovi record storici: l'indice Dow Jones è cresciuto del 25,1%, lo Standard & Poor's 500 del

19,4% e il Nasdaq addirittura del 31,5%. Questo andamento euforico ha trovato riscontro anche su alcune delle principali piazze asiatiche, Hong Kong e Tokyo in primis, rispettivamente cresciute del 25,1%, sui massimi storici, e del 19,1% (Nikkei 225). Sui mercati emergenti i progressi sono stati ancora più evidenti: l'Msci Emerging market index (USD) è aumentato del 34,3%. In Europa l'aumento dei listini è stato meno pronunciato, ma comunque favorevole, l'Eurostoxx 50 è aumentato del 6,5% nello stesso periodo, il Dax del 12,5%, mentre il FTSEMib è risultato uno dei migliori indici dell'Eurozona, con un progresso del 13,6%. Il clima favorevole è proseguito anche nelle prime settimane del 2018.

Anche i titoli azionari europei del settore bancario hanno beneficiato di performance positive, pur non brillando rispetto ad altri comparti. A valle del balzo dei prezzi avvenuto nell'ultimo trimestre 2016, l'Eurostoxx bancario nel 2017 ha infatti segnato una performance del +8,1%. In Italia l'incremento dei corsi del settore è stato ancora maggiore, +14,9%, ma non sono mancate fasi di declino delle quotazioni, in particolare in autunno, all'indomani dell'annuncio da parte delle autorità di vigilanza di un'ipotesi di integrazione della normativa riguardante la gestione dei crediti deteriorati. Nello stesso periodo il rischio percepito delle banche italiane si è ridotto in misura consistente grazie in primo luogo al rafforzamento della solidità patrimoniale del sistema bancario e alle soluzioni delle principali situazioni di crisi, i premi sui credit default swap (CDS) relativi ai titoli bancari sono in media scesi di circa 100 punti base, ovvero all'incirca si sono dimezzati.

L'andamento dei rendimenti dei titoli obbligazionari americani e tedeschi, pur con una certa variabilità, ha consolidato la tendenza rialzista di fondo emersa nell'ultimo trimestre 2016, coerente con il miglioramento dello scenario congiunturale, ma non ha registrato un saldo di variazione mercato tra inizio e fine anno. All'indomani delle elezioni presidenziali statunitensi, infatti, il rafforzarsi delle prospettive di rialzo dei tassi da parte della Fed aveva spinto il rendimento del T-bond a dieci anni da livelli attorno all'1,5% a fine settembre fino a superare brevemente il 2,5% a inizio 2017, facendo tornare in territorio positivo il rendimento del Bund di pari scadenza. Nel corso del corrente esercizio i rendimenti del T-bond si sono quindi stabilizzati, tornando in autunno vicino al 2%, sulla scorta di dati deboli sul fronte inflattivo, per poi chiudere l'anno in area 2,40%. Il rendimento del titolo decennale tedesco ha oscillato prevalentemente in un range tra lo 0,20% e lo 0,50%, con una punta nel corso dell'estate in area 0,60% sull'onda dei primi rumors di tapering da parte della BCE. L'andamento dei BTP e degli altri governativi dell'Eurozona, in misura più o meno accentuata, ha risentito inizialmente dell'incertezza connessa ai rischi di risultati elettorali sfavorevoli all'integrazione europea in vari Paesi, che ha determinato un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano in parte riassorbito dopo le elezioni olandesi. Lo spread BTP - BUND, dai 160 punti a inizio anno, è salito fino ad oltre 200 p.b. nei momenti di maggior tensione, nel corso della primavera, per poi rientrare in area 140 p.b., sulla scorta dell'accelerazione congiunturale e del venire meno dei timori antieuropeisti, e chiudere l'anno sui

livelli iniziali, all'indomani dello scioglimento delle camere. Non hanno avuto grosse ripercussioni sui titoli di Stato italiani i due downgrade accusati a gennaio da parte di DBRS, che pur ha comportato un aumento degli scarti di garanzia (haircuts) nelle operazioni di rifinanziamento presso BCE, e da parte di Fitch, in aprile e neppure ad ottobre il primo timido rialzo da parte di Standard & Poor's. Neppure l'annuncio della riduzione dell'ammontare di Quantitative Easing della BCE a partire dal prossimo gennaio ha scatenato movimenti di rilievo nei prezzi.

Del clima positivo sui mercati finanziari hanno beneficiato anche le obbligazioni corporate emesse su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico, con un generale restringimento degli spread dei titoli corporate nei confronti dei titoli risk-free (titoli di Stato), in particolare per le obbligazioni high yield. Sul finire dell'anno si è assistito ad una qualche inversione di tendenza nei mercati statunitensi.

L'attività bancaria nazionale

Grazie al consolidamento dei segnali di accelerazione dell'attività economica si rafforza la ripresa del credito a famiglie e imprese, pur con ritmi di crescita ancora contenuti. In tale contesto, a dicembre 2017, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è cresciuto del 2,2% tendenziale, mentre quello alle sole famiglie ed imprese è aumentato del 2,3%. Sono tuttavia le famiglie a trainare la ripresa del credito, infatti a novembre (ultimo dato di dettaglio disponibile) il relativo stock di impieghi ha registrato un incremento del 2,8%, quelli ad imprese sono cresciuti soltanto dello 0,3% annuo. La debole dinamica dei prestiti alle imprese, pur in un quadro congiunturale in significativo rafforzamento, risente di fenomeni che connotano sia il lato della domanda che quello dell'offerta di credito. Dal lato delle imprese si nota, a fronte di una ripresa dell'attività di investimento, una maggiore tendenza a ricorrere a fonti alternative di finanziamento rispetto a quella bancaria, quali l'utilizzo della liquidità che si va formando al migliorare della congiuntura e un maggior ricorso ai mercati. L'offerta di credito, invece, pur in fase di allentamento, come risulta dalle più recenti indagini trimestrali sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), è maggiormente orientata alle imprese più solide e di maggior dimensione, che sono quelle che più facilmente possono ricorrere alle alternative sopracitate.

Sul fronte delle famiglie, hanno contribuito all'aumento dei prestiti sia il credito al consumo (+10,1% tendenziale a novembre), ampliatisi più intensamente nel Nord, sia l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie (+3,4% a novembre), cresciuti in misura analoga sul territorio nazionale. Lo sviluppo del credito al consumo è stato stimolato dall'incremento delle spese per beni durevoli. I mutui delle famiglie sono stati sostenuti dalla moderata crescita del reddito, da tassi d'interesse ancora contenuti e da prospettive ottimistiche sul mercato immobiliare.

Sul fronte della qualità del credito nazionale il 2017 ha segnato un importante punto di svolta, grazie a un progressivo miglioramento frutto non solo del consolidamento della congiuntura economica, ma anche di un'attenta gestione del merito creditizio e dello stock di crediti deteriorati, come dimostrato da importanti operazioni di cartolarizzazione concluse nel corso dell'anno, oltre che da politiche di maggiore accantonamento incoraggiate dalla Vigilanza. Nel corso dell'esercizio, infatti, considerando anche le operazioni delle due popolari venete, acquisite dal Gruppo Intesa, e di MPS, il complesso delle cessioni di crediti deteriorati avviate da parte degli Istituti nazionali è stimato per un valore record di circa 80 miliardi (17 miliardi nel 2016 e 19 miliardi nel 2015).

Il miglioramento della qualità del credito è stato inoltre molto rilevante. Nel terzo trimestre il flusso delle nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,7%, un valore in linea con quello medio del biennio precedente l'avvio della crisi finanziaria globale. È notevolmente accelerato, inoltre, il ritmo di riduzione del rapporto tra esposizioni deteriorate e impieghi che a settembre ha toccato il livello del 15,3%, 2 punti percentuali in meno rispetto al valore di fine 2016. Nel medesimo periodo, l'NPE ratio, al netto delle rettifiche, risultava pari al 7,8% grazie al miglioramento del tasso di copertura dei crediti deteriorati (54%). A novembre 2017 (ultimo dato disponibile) le sofferenze nette si sono infatti ridotte significativamente in ragione d'anno, passando da 86,8 miliardi di dicembre (85,2 miliardi a novembre) a 66,3 miliardi, con un calo del 24%.

Lo stock di raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a fine 2017 è rimasto stabile rispetto a fine 2016. Il trend dei depositi si conferma positivo, mentre la dinamica della componente obbligazionaria della raccolta bancaria risulta ancora decrescente. Anche nel corso del 2017 si conferma la preferenza per le forme di deposito a breve termine rispetto a quello a medio lungo termine. Prosegue pertanto la ricomposizione verso i depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti); questi hanno evidenziato a novembre 2017 un incremento tendenziale del 3,6% (50,5 miliardi di euro su base annua), continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Per contro, lo stock delle obbligazioni bancarie si riduce, nel medesimo arco temporale del 15,2%, anche come conseguenza dell'elevato premio al rischio attribuito alle obbligazioni emesse da istituti di credito generato dall'entrata in vigore della normativa sul bail-in bancario.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori anzidetti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie,

si è conseguentemente ridotta di 8 p.b., passando dall'1,88% del dicembre 2016 all'1,80% di dicembre 2017. A fine anno il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi anzidetto e il tasso Euribor a 3 mesi) è sceso a 302 p.b. (-21 p.b. rispetto all'anno precedente), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale) si è chiuso di 9 p.b. passando da 131 a 122 p.b. nello stesso periodo.

Nel complesso dell'anno le condizioni di solidità patrimoniale delle banche sono migliorate in misura apprezzabile. Il Common Equity Tier 1 (CET1) delle banche significative dovrebbe, secondo le stime disponibili fornite da Banca d'Italia, aver raggiunto il 12,6% nell'ultimo trimestre dell'anno dall'11,8% della fine del primo semestre.

Nell'anno l'industria del risparmio gestito ha, infine, conseguito una raccolta netta di +97,5 miliardi (+54,9 miliardi nel 2016). Il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero alla fine dello stesso periodo è cresciuto, raggiungendo i 1.013,3 miliardi, contro gli 885,5 miliardi dell'anno precedente. Questo valore è composto per il 25,6% da fondi di diritto italiano e per il restante 74,4% da fondi di diritto estero.

Le novità strutturali per il sistema bancario nazionale

A inizio anno Banca d'Italia ha deliberato la stipula del contratto per la cessione a Ubi Banca di tre delle quattro banche nate con la risoluzione del novembre 2015 di Banca delle Marche, Banca dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Il 30 giugno si è invece perfezionata la cessione a BPER Banca della Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, chiudendo la vicenda delle quattro banche succitate oggetto di procedura di risoluzione.

Nel corso del 2017 hanno trovato positiva conclusione le vicende relative ai principali gruppi bancari in difficoltà nel nostro Paese, le banche venete e Monte dei Paschi di Siena, oltre al Gruppo Bancario Carige. Dopo l'esito non positivo degli interventi che hanno visto protagonista il Fondo Atlante, impegnato nel tentativo di risanamento dei gruppi succitati, complicati da alcuni ostacoli sul fronte regolamentare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 25 giugno, su proposta della Banca d'Italia, ha in prima battuta risolto la crisi di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Le due banche sono infatti state messe in liquidazione coatta amministrativa e le loro esposizioni deteriorate (pari a circa 18 miliardi) saranno cedute alla bad bank pubblica SGA, incaricata, direttamente od indirettamente, della successiva gestione. La parte sana delle attività e delle passività delle due banche è invece stata ceduta, sulla base di una procedura aperta e concorrenziale affiancata da un sostegno statale, a Intesa Sanpaolo al prezzo simbolico di un euro. È stata così garantita la continuità gestionale e minimizzato l'impatto sul sistema economico nazionale. La procedura di bail-in non è stata in effetti applicata, sebbene azionisti e detentori di obbligazioni subordinate abbiano comunque concorso alla copertura

delle perdite, fatta salva la previsione di un rimborso forfettario (ristoro) per gli obbligazionisti subordinati retail, sottoposto a specifiche condizioni. Per quanto riguarda invece Banca MPS, dopo l'approvazione da parte delle autorità europee del piano di ristrutturazione, avvenuta il 4 luglio, si è concluso l'iter per l'accesso della medesima alla ricapitalizzazione precauzionale contemplata dalla Direttiva BRRD. In agosto è stata quindi completata l'operazione di capitalizzazione precauzionale del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena con burden sharing sui detentori delle obbligazioni subordinate Lower Tier II per 4,7 miliardi circa. Contestualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottoscritto un aumento di capitale nel Gruppo per 4,7 miliardi. Al Fondo Atlante è stata concessa un'esclusiva per la gestione e la cessione delle sofferenze di MPS (29,4 miliardi a fine 2016). Infine Banca Carige, altro istituto in particolare difficoltà, dopo aver concluso una cartolarizzazione di crediti dubbi per 938 milioni, a fine anno ha ceduto a Credito Fondiario un'ulteriore tranche di 1,2 miliardi e nello stesso periodo ha anche concluso l'aumento di capitale, parte integrante del piano di rafforzamento patrimoniale annunciato a metà settembre, sottoscritto per un importo complessivo di oltre 544 milioni superiore al target posto dalla BCE a 500 milioni.

Al principio del quarto trimestre, infine, la BCE ha annunciato un'integrazione della normativa riguardante la gestione dei crediti deteriorati a cui sono sottoposte le banche significative ai fini di vigilanza. In particolare, secondo il progetto di revisione, sottoposto in consultazione alle banche succitate, le banche dovranno svalutare interamente le nuove posizioni deteriorate entro due anni per la parte non assistita da garanzia ed entro sette per la parte assistita. L'entrata in vigore del provvedimento inizialmente prevista per il 1° gennaio 2018 è stata tuttavia rinviata.

FATTI RILEVANTI INTERVENUTI NEL CORSO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Aumento di capitale

Nel corso dell'anno 2017, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito al mandato conferitogli dall'Assemblea ordinaria dei Soci, nell'adunanza del 30 settembre 2016, proseguendo l'opera di rafforzamento patrimoniale della Banca. In particolare, le ulteriori operazioni di aumento delegato del capitale sociale hanno confermato la fiducia da parte degli azionisti storici, alcuni dei quali hanno provveduto ad ampliare la propria partecipazione al capitale della Banca. Inoltre, un particolare interesse è stato manifestato da rilevanti Investitori Istituzionali, i quali hanno partecipato alle operazioni di aumento di capitale tenutesi nel corso dell'anno 2017.

Pertanto, vengono di seguito riepilogate, alla data del 31 dicembre 2017, le

operazioni di aumento di capitale deliberate dal Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A.:

- 30 gennaio 2017 per complessivi euro 2, 5 milioni di euro;
- 29 marzo 2017 per complessivi euro 300 mila euro;
- 28 giugno 2017 per complessivi euro 3, 2 milioni di euro;
- 28 novembre 2017 per complessivi euro 1, 4 milioni di euro;
- 15 dicembre 2017 per complessivi euro 2, 3 milioni di euro.

Ciò premesso, il capitale sociale della Banca, alla data del 31 dicembre 2017, è pari ad euro 29.911.947,88.

Cessione pro soluto di crediti

Nel secondo semestre dell'esercizio sono state perfezionate due operazioni di cessione dei crediti in bonis.

L'ammontare nominale complessivo dei crediti ceduti è stato pari a circa 16,2 milioni di valore nominale lordo.

Le transazioni sono state concluse attraverso la cessione pro-soluto, con il trasferimento della titolarità dei crediti e dei connessi rischi e benefici dal cedente al cessionario.

Impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 –

Nel rimandare alla Parte A della Nota Integrativa per la descrizione delle modifiche che verranno introdotte dal nuovo principio IFRS 9 (in vigore dal 1° gennaio 2018) e dello stato di avanzamento del progetto di implementazione del nuovo principio, si indicano di seguito le prime stime in merito agli impatti quantitativi derivanti dalla prima applicazione del principio sulla base delle informazioni al momento disponibili. In maggior dettaglio gli impatti stimati sono i seguenti:

(I) applicazione del nuovo modello di impairment ai crediti non performing: incremento stimato dei fondi rettificativi per un valore pari a circa 6,5 milioni. Tale impatto consegue all'inclusione degli scenari di vendita nell'ambito del processo di valutazione dei crediti;

(II) applicazione del nuovo modello di impairment ai crediti e titoli di debito performing: incremento stimato dei fondi rettificativi per un valore pari a circa 0,6 milioni conseguente alla misurazione della perdita attesa lungo tutta la vita residua delle attività finanziarie per le quali è stato riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origine;

Si ritiene necessario premettere che le suddette stime d'impatto rappresentano

le migliori informazioni di cui la Banca dispone alla data di approvazione del presente documento. Per motivazioni operative connesse ai tempi dei vari processi dei dati al 31 dicembre 2017, le stime degli impatti dell'applicazione del nuovo principio contabile al 1° gennaio 2018 sono basate in alcuni casi su informazioni contabili anteriori al 31 dicembre 2017 in quanto ritenute prevedibilmente non significativamente diverse da quelle di fine esercizio. Le suddette stime sono quindi state effettuate anche sulla base di elaborazioni extra-contabili e devono quindi essere intese come soggette a possibili cambiamenti in relazione al completamento del processo di prima applicazione del principio IFRS 9 e del progressivo affinamento dei nuovi criteri definiti e delle previste attività di validazione e controllo interne ed esterne.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si informa che successivamente alla data di riferimento, sono state effettuate ulteriori operazioni di aumento di capitale, deliberate dal Consiglio di Amministrazione, di cui la prima in data 16 febbraio 2018 per complessivi euro 400 mila euro.

In occasione della seduta del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione ha rilevato che, a fronte della deliberanda operazione di aumento di capitale per complessivi euro 1.816.377,36, il capitale sociale della Banca sarà pari ad euro 32.025.184,84, inferiore di 0,17 centesimi al limite fissato dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 30 settembre 2016 pari ad euro 32.025.185,00. Tenuto conto della sua contenuta dimensione, che non consente l'emissione di ulteriori nuove azioni, non potendosi pertanto procedere a successive operazioni di aumento di capitale oltre a quella odierna, l'Organo Amministrativo ha deliberato:

- di aumentare il capitale sociale per euro per complessivi euro 1.816.377,36;
- dare atto di aver dato esecuzione della delega conferita dall'Assemblea straordinaria dei soci in data 30 settembre 2016 di cui all'articolo 5 (cinque), comma 5.2 dello statuto sociale e che pertanto detta clausola risulta ora, a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale, avere esaurito i propri effetti e di essere, quindi, priva di significato e non più sussistente e di depositare lo statuto coordinato con le modifiche risultanti dall'aumento di capitale definitivamente eseguito;
- di modificare l'articolo 5 (cinque) dello Statuto Sociale;
- di approvare il nuovo testo di Statuto Sociale, coordinato con la modifica sopra deliberata.

In conseguenza di quanto sopra deliberato, nella medesima seduta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2444 del codice civile, il Consiglio di Amministrazione,

all'unanimità ha dichiarato:

- che l'integrale processo di aumento di capitale deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci il 30 settembre 2016, della cui esecuzione è stata conferita delega al Consiglio di Amministrazione, si è definitivamente concluso;
- che, pertanto, il capitale sociale della Banca, è pari ad euro 32.025.184,84, interamente versato e sottoscritto e suddiviso in complessive n. 18.674.881 azioni.

I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

Passiamo adesso all'esame degli aggregati più significativi, nonché delle attività più rilevanti che hanno contrassegnato gli andamenti dell'anno 2017 e che trovano espressione nei dati di seguito riportati e brevemente commentati.

Indicatori di Gestione

VALORI ECONOMICI	31/12/2017	31/12/2016
Margine di Intermediazione Primario	4.899	1.143
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	4.433	1.544
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(4.324)	(6.975)
Utile (perdita) dell'esercizio	(3.218)	(4.967)
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta Diretta	185.248	105.252
Raccolta Indiretta	71.696	28.446
- di cui Risparmio Gestito	57.250	10.553
- di cui Risparmio Amministrato	14.446	17.893
Crediti verso Clientela	112.868	61.394
Patrimonio netto	20.789	14.014
INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	31/12/2017	31/12/2016
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	7,09%	12,61%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	12,89%	22,03%
Coverage sofferenze	59,50%	57,14%
Coverage deteriorati	47,62%	47,10%
INDICI PATRIMONIALI	31/12/2017	31/12/2016
Patrimonio netto/ Crediti verso clientela	18,42%	22,83%
Patrimonio netto/Raccolta Diretta	11,22%	13,31%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	52,96%	49,65%
Raccolta Diretta/ Totale attivo	86,9%	85,12%
INDICI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2017	31/12/2016
Patrimonio netto/ Crediti verso clientela	18,42%	22,83%
Crediti verso Clientela/Raccolta Diretta	60,93%	58,33%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2017	31/12/2016
Total Capital Ratio	14,50%	15,40%
Tier 1 Ratio	14,50%	15,40%
CET 1	14,50%	15,40%
STRUTTURA OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016
Numero dipendenti - dato puntuale	76	54
Numero sportelli	4	4

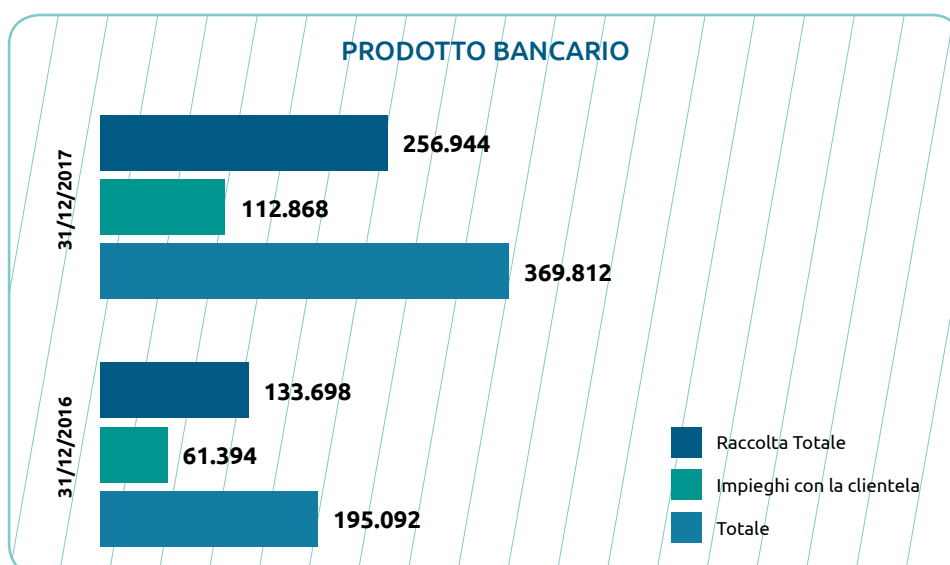
Stato Patrimoniale

In migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Var %
ATTIVO	213.117	123.655	89.462	72%
Cassa e disponibilità	14.474	9.263	5.211	56%
Crediti	150.524	90.446	60.078	66%
Crediti verso banche	37.656	29.052	8.604	30%
Crediti verso clientela	112.868	61.394	51.474	84%
Attività finanziarie	33.483	11.122	22.361	201%
Attività materiali e immateriali	1.948	1.844	104	6%
Attività Fiscali	7.375	6.894	481	7%
Altre attività	5.313	4.086	1.227	30%
PASSIVO	213.117	123.655	89.462	72%
Debiti vs clientela e titoli	185.248	105.252	79.996	76%
Trattamento di fine rapporto	540	380	160	42%
Fondi per rischi e oneri	65	65	0	0%
Altre voci del passivo	6.475	3.944	2.531	64%
Patrimonio netto di cui:	20.789	14.014	6.775	48%
- Capitale e Riserve	24.007	18.981	5.026	26%
- Perdita di esercizio	(3.218)	(4.967)	1.749	-35%

Il prodotto bancario

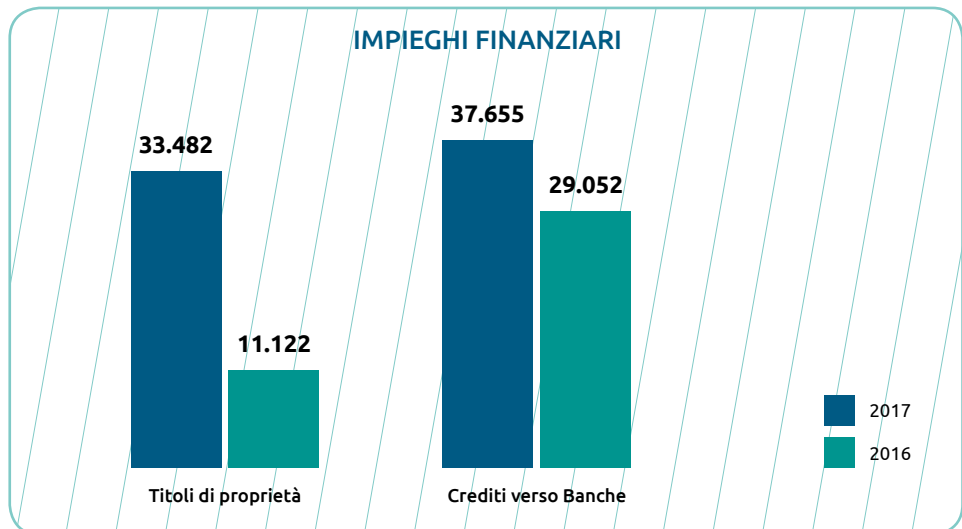
Il prodotto bancario al 31 dicembre 2017 è risultato pari ad oltre 369 milioni di euro, registrando un incremento pari ad oltre 174,7 milioni di euro (+90%). In particolare

Prodotto Bancario (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione (valore)	Var %
Raccolta Diretta	185.248	105.252	79.996	76%
Raccolta Indiretta	71.696	28.446	43.250	152%
Raccolta Totale	256.944	133.698	123.246	92%
Impieghi con clientela	112.868	61.394	51.474	84%
Totale	369.812	195.092	174.720	90%



Gli impieghi Finanziari

Impieghi finanziari	31/12/2017	31/12/2016	Variazione (valore)	Var %
Titoli di proprietà	33.482	11.122	22.360	201%
crediti verso Banche	37.655	29.052	8.603	30%
Totale	71.137	40.174	30.963	77%



La Direzione Finanza e Tesoreria è stata costituita ad aprile del 2017, con l'obiettivo di avviare una serie di attività propedeutiche alla crescita operativa e allo sviluppo della Banca, volte in particolare a gestire in modo proattivo la liquidità aziendale, il portafoglio titoli di proprietà e l'offerta di servizi finanziari per la clientela. Relativamente alla liquidità aziendale, la Banca si è dotata di un sistema informatico di gestione (TEA) che consente una previsione di liquidità soddisfacente relativamente ad un arco temporale di 3 mesi.

Inoltre, la struttura di cui sopra, ha avviato il processo per l'attività di raccolta da clientela privata sul mercato tedesco, attraverso un accordo di collaborazione con Deposit Solutions GMBH, piattaforma specializzata nella raccolta al dettaglio. Tale canale dovrebbe partire entro il mese di aprile 2018, consentendo in tal modo, di raggiungere gli obiettivi previsti nel budget 2018 e nel contempo di equilibrare il rischio di tasso della banca attraverso depositi a medio termine (24 – 36 mesi).

Anche l'attività di gestione del portafoglio titoli ha avuto nel 2017 un obiettivo duplice, da un lato contribuire alla redditività aziendale, in termini di flussi di interesse e di utili da negoziazione, e dall'altra di dare allocazione stabile a quella parte di liquidità in eccesso su cui la Banca può stabilmente contare.

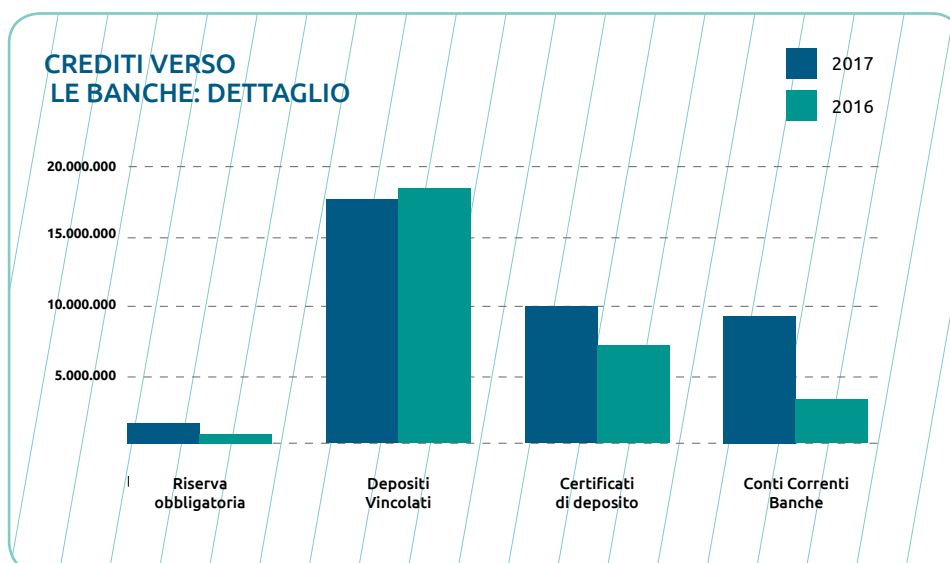
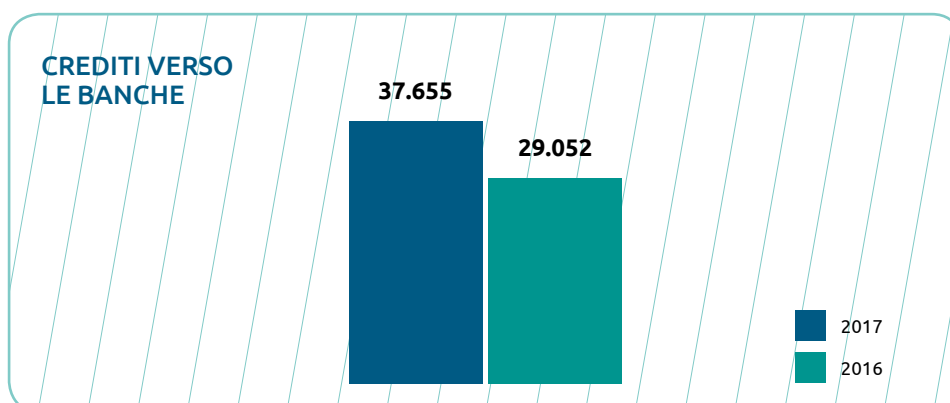
Tenuto conto dei capitali medi investiti nel corso del 2017 (13 milioni di euro circa) e dell'inizio dell'attività nel mese di aprile la redditività lorda del portafoglio è stata pari all'8,1%.

Infine, in relazione all'offerta dei servizi finanziari per la clientela, la presenza di una rete di vendita ancora molto limitata e i crescenti vincoli operativi legati all'introduzione, dal primo gennaio 2018, della MIFID 2, hanno spinto a limitare lo sviluppo in questo campo alla semplice progettualità.

In particolare, è stata incrementata l'offerta di Fondi Comuni, grazie agli accordi con le SGR più qualificate e sono stati creati i presupposti per effettuare la cosiddetta "consulenza di prodotto", partita il 1° gennaio 2018, mentre, grazie agli accordi con Prometeia Spa, sono stati elaborati in via sperimentale dei portafogli modello, diversificati per profilo di rischio, che dovrebbero consentire di offrire, già nella seconda metà del 2018, una reale consulenza di portafoglio, con indiscutibile valore per la clientela della Banca. Inoltre, è iniziata un'attività di intermediazione in Fondi Comuni di Investimento, con clientela istituzionale, per un ammontare intermediato di oltre € 40 milioni.

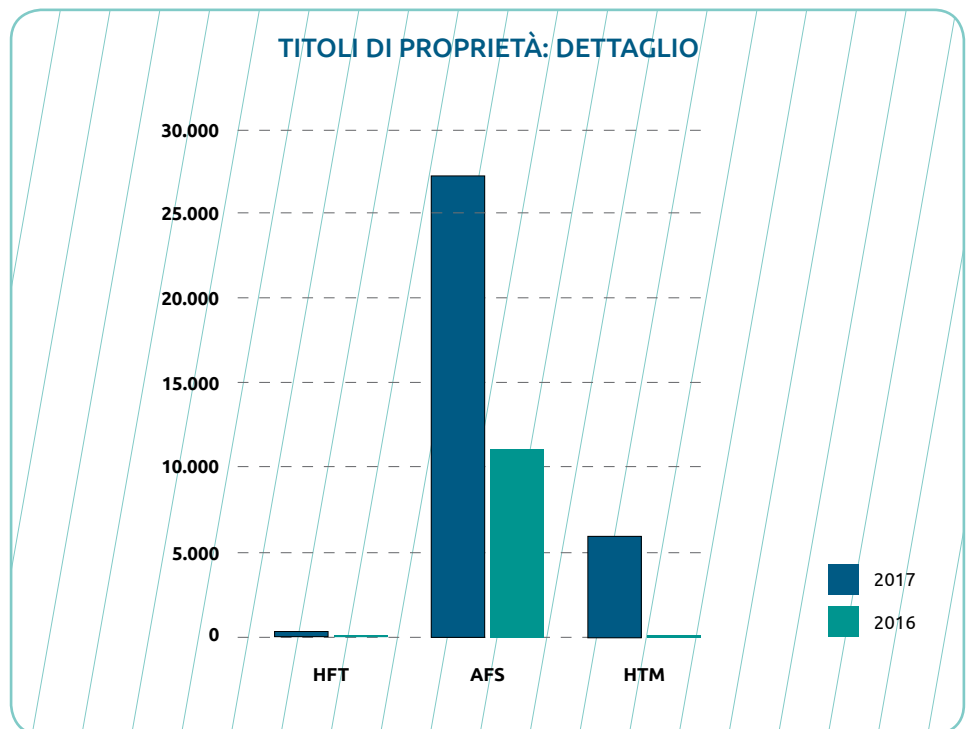
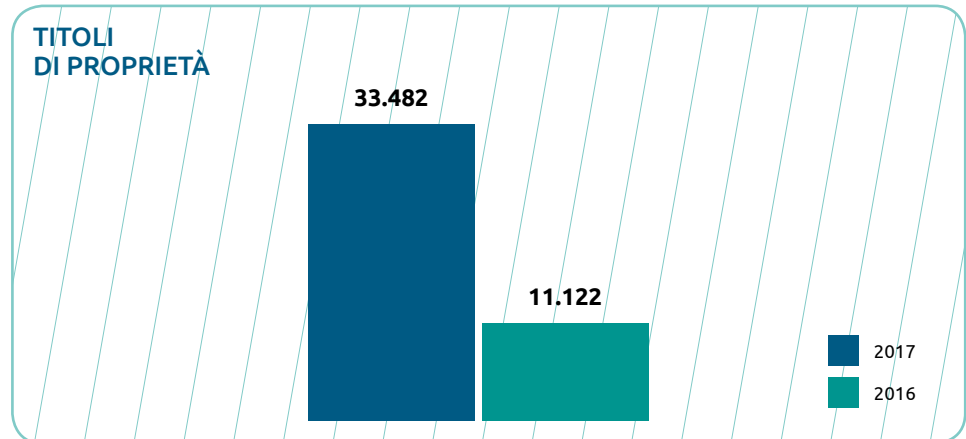
Crediti Verso Banche

I crediti verso Banche ammontano a circa 38 milioni di euro, a fronte di euro 29 milioni di euro risultanti al 31.12.2016, con un aumento di circa 9 milioni di euro (+30%).



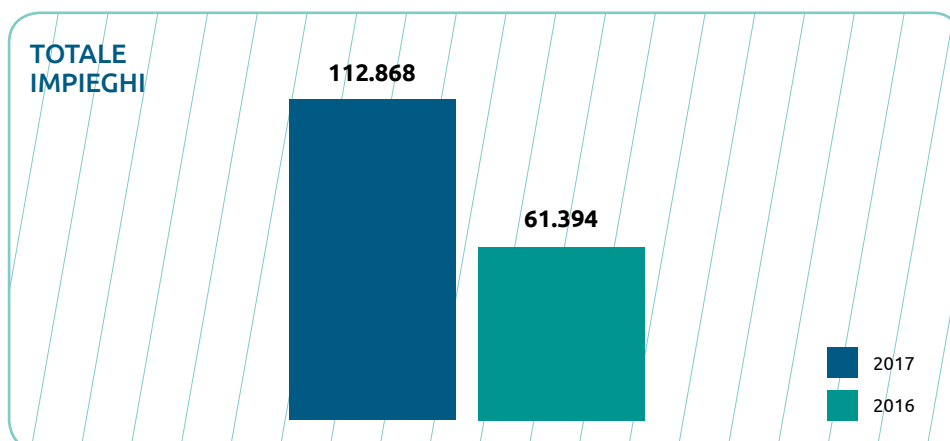
I titoli di proprietà

I titoli di proprietà Banche ammontano ad oltre 33,4 milioni di euro, a fronte di oltre 11,1 milioni di euro risultanti al 31.12.2016, con un aumento di oltre 22,3 milioni di euro (+201%).



Gli impieghi a clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2017	Comp. %	31/12/2016	comp. %	variazione	var %
Conti correnti	34.387	30,47%	22.162	36,10%	12.225	55,16%
Mutui	66.668	59,07%	30.328	49,40%	36.340	119,82%
Carte di Credito e Prestiti Personali	668	0,59%	547	0,89%	121	22,12%
Altri finanziamenti	11.145	9,87%	8.357	13,61%	2.788	33,36%
TOTALE IMPIEGHI	112.868	100%	61.394	100%	51.474	83,84%



Il totale degli impieghi netti a clientela è risultato pari a circa 112,9 milioni di euro, con una crescita di oltre 51,5 milioni di euro (+84%). La Banca ha continuato ad operare prevalentemente nel settore delle piccole e medie imprese e famiglie produttrici, in un'ottica comunque di politica creditizia estremamente prudente.

Le Partite deteriorate

Nel seguito viene descritto l'andamento del credito deteriorato che comprende oltre ai crediti in sofferenza, le inadempienze probabili e i crediti scaduti.

Status	31/12/2017				31/12/2016			
	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage
Sofferenze	19.759	11.756	8.003	59,50%	18.056	10.317	7.740	57,14%
Inadempienze probabili	6.713	1.425	5.288	21,23%	6.641	1.705	4.936	25,67%
Esposizioni scadute	1.303	47	1.256	3,61%	877	24	853	2,74%
Crediti deteriorati	27.775	13.228	14.547	47,63%	25.574	12.046	13.529	47,10%
Bonis	98.802	481	98.321	0,49%	48.122	257	47.865	0,53%
Crediti in bonis	98.802	481	98.321	0,49%	48.122	257	47.865	0,53%
TOTALE	126.577	13.709	112.868	10,83%	73.696	12.303	61.394	16,69%

A fine esercizio, l'ammontare lordo complessivo dei crediti deteriorati risulta pari a circa 27,8 milioni di euro che al netto delle rettifiche, pari a oltre 13,2 milioni di euro, ascendono ad oltre 14,5 milioni di euro.

La variazione dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche, alla fine del 2017, è stata pari a 1 milione di euro (+7,52%) ed è riconducibile al trasferimento di talune esposizioni tra le scadute ed inadempienze probabili.

La copertura dei crediti deteriorati non ha registrato significative variazioni, in quanto da un lato non è stato necessario procedere ad ulteriori rettifiche o cambio di status inerente la vecchia gestione dall'altro l'attività creditizia del 2017 non ha alimentato il comparto in parola, ad eccezione dei trasferimenti sopra citati. L'incremento dell'esposizione lorda delle sofferenze è correlata, principalmente, alla

maturazione di ulteriori interessi moratori che, seppure effettivamente maturati e riferibili all'esposizione lorda, non risultano iscritti nel conto economico poiché rilevati solo al momento dell'incasso.

Il rapporto dei crediti deteriorati sul totale attivo è pari al 6,83% con una flessione dello stesso dato dello scorso esercizio di oltre 4 p.p.

Il rapporto dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela è risultato pari al 12,89% rispetto al 22,03% del 2016, con una flessione di oltre 9 p.p.

Il rapporto dei crediti a sofferenza sul totale dei crediti verso la clientela è risultato pari al 7,09% rispetto al 12,61 % del 2016, con una flessione di oltre 5 p.p.

L'indice di copertura dei crediti deteriorati è pari a oltre 47%, in particolare l'indice di copertura delle sofferenze -al lordo degli interessi di mora- è pari ad oltre il 59,50% e quello delle inadempienze è pari ad oltre il 21%.

Gestione della liquidità

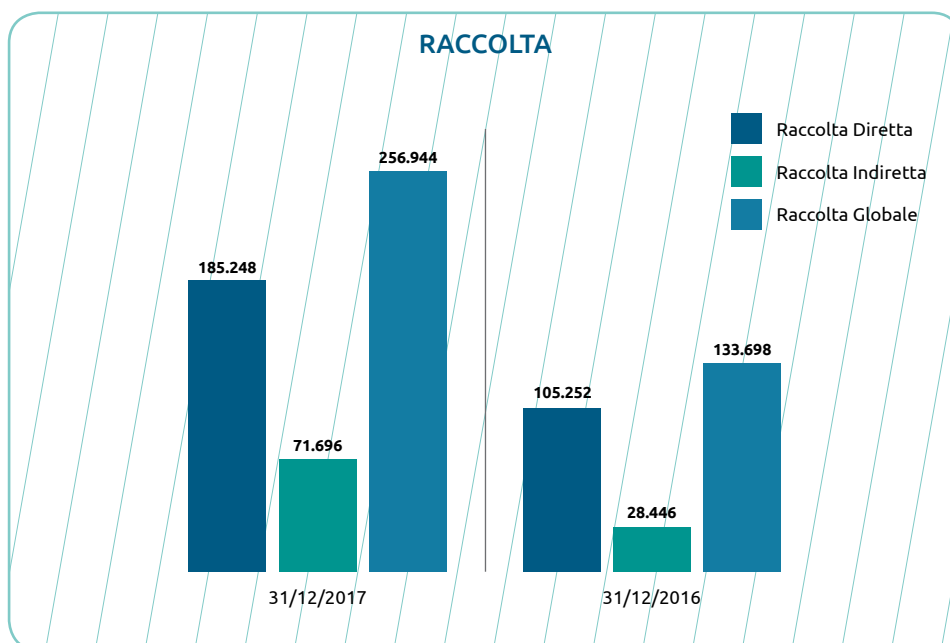
Nella tabella seguente sono riportati i dati sintetici del rendiconto finanziario comparati con quelli al 31 dicembre 2016.

Sintesi del rendiconto finanziario	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.263	812	8.451
ATTIVITÀ OPERATIVA: Liquidità generata/assorbita	5.212	8.451	(3.239)
Gestione	(10.985)	(12.302)	1.317
Attività finanziarie	(61.381)	(47.832)	(13.549)
Passività finanziarie	77.578	68.585	8.993
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	14.475	9.263	5.212

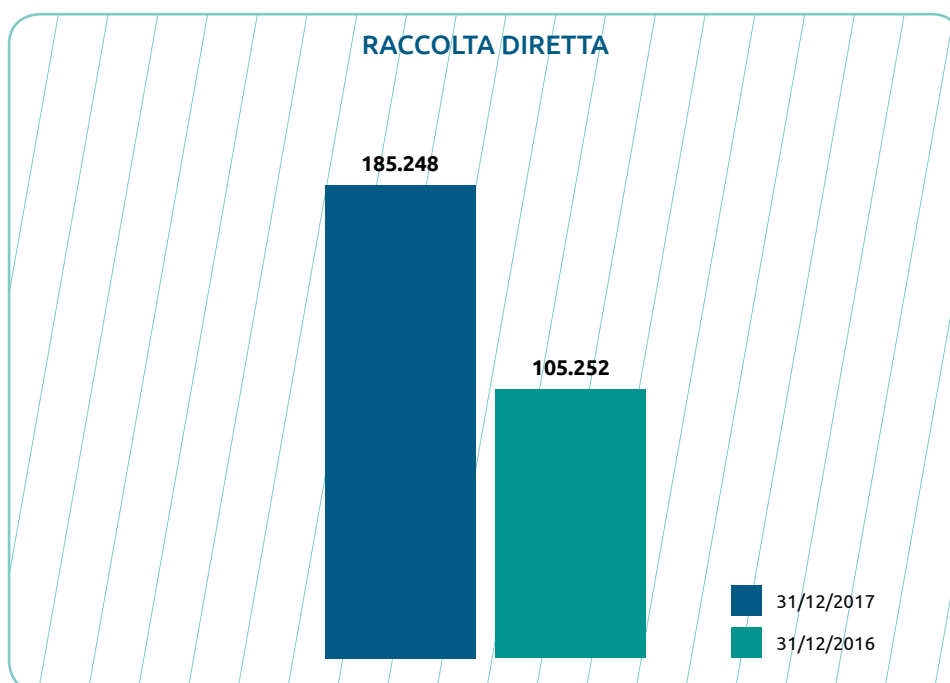
I volumi più consistenti dei flussi finanziari si registrano prevalentemente nell'ambito della gestione operativa con l'assorbimento di liquidità dovuta ai maggiori investimenti in titoli e con l'incremento di liquidità dovuto al notevole aumento delle operazioni di raccolta.

La raccolta totale

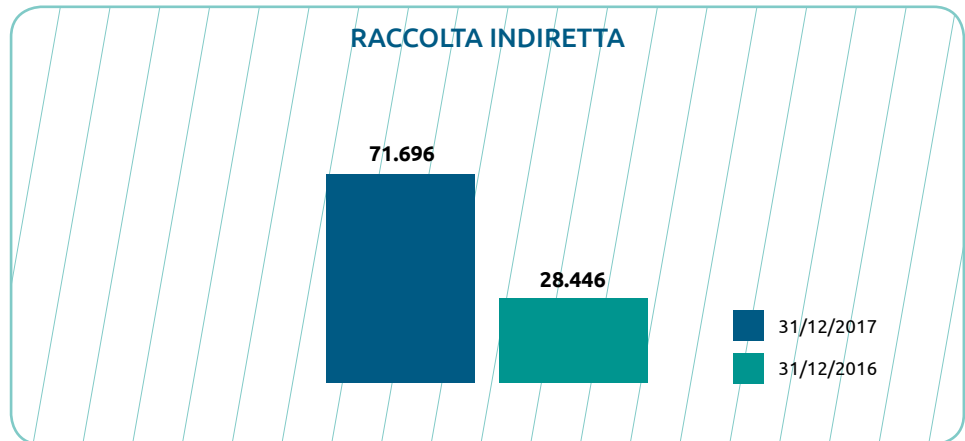
(in migliaia di euro)	31/12/2017	comp. %	31/12/2016	comp. %	variazione	var %
Depositi a risparmio	10.273	5,55%	8.655	8,22%	1.618	18,69%
Conti Correnti (incluse le partite vincolate)	171.822	92,75%	94.898	90,16%	76.924	81,06%
Certificati di deposito	3.153	1,70%	1.699	1,61%	1.454	85,58%
RACCOLTA DIRETTA (voce 20 e 30)	185.248	100%	105.252	100%	79.996	76,00%
Risparmio Gestito	57.250	79,85%	10.553	37,10%	46.697	N.S.
Raccolta Amministrata	14.446	20,15%	17.893	62,90%	-3.447	-19,26%
RACCOLTA INDIRETTA	71.696	100%	28.446	100%	43.250	152,04%
RACCOLTA TOTALE	256.944		133.698		123.246	92,18%



La raccolta diretta a fine esercizio 2017 si attesta a 185,2 milioni di euro registrando un incremento in valore assoluto di oltre 80 milioni di euro, pari ad un incremento percentuale del 76%. La crescita è da ascrivere quasi esclusivamente ai conti correnti (oltre 76,9 milioni di euro).



La raccolta indiretta a fine esercizio 2017 si attesta a oltre 71,7 milioni di euro registrando un incremento in valore assoluto di circa 43,3 milioni di euro, pari ad un incremento percentuale del 152%, l'incremento è da attribuire esclusivamente alla raccolta gestita.



Patrimonio Netto e Adeguatezza Patrimoniale

A. Patrimonio Netto Contabile

A dicembre 2017 il patrimonio netto contabile è pari a € 20.789 mila rispetto a € 14.014 mila di dicembre 2016. Le movimentazioni del patrimonio netto sono evidenziate, nelle sue componenti di dettaglio, nello specifico prospetto di bilancio.

B. Fondi Propri e Requisiti Regolamentari

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati tenendo conto della disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto il termine

del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale trattamento si applicherà sino all'entrata in vigore dell'IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39, prevista per il 1° gennaio del 2018. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP) la Banca d'Italia ha provveduto a determinare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai coefficienti minimi prudenziali, determinando così i nuovi coefficienti di capitale validi per il 2017:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 6,75%, composto da una misura vincolante del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,6%, composto da una misura vincolante del 7,35%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 11,10%, composto da una misura vincolante del 9,85%

Con successiva lettera la Banca d'Italia ha comunicato i requisiti SREP per gli anni 2018 e 2019.

Per il 2018:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7,375%, composto da una misura vincolante del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,225%, composto da una misura vincolante del 7,35%
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 11,725%, composto da una misura vincolante del 9,85%

Per il 2019:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 8%, composto da una misura vincolante del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,85%, composto da una misura vincolante del 7,35%
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 12,35%, composto da una misura vincolante del 9,85%

Al 31 dicembre 2017 i Fondi propri ammontano ad euro 16.038 mila, gli indicatori patrimoniali, il CET1 Capital Ratio, il Tier 1 Capital Ratio ed il Total Capital Ratio, si attestano rispettivamente al 14,502% ed al 14,508% per il TCR.

I Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella seguente.

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	20.776	13.994
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	20.776	13.994
D. Elementi da dedurre dal CET1	(680)	(661)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(4.065)	(2.281)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	16.031	11.051
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	7	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	7	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	16.038	11.051

Riepilogo requisiti di capitale per rischi di Primo Pilastro

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti di capitale	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	265.183	168.240	103.065	68.080
1. Metodologia standardizzata	265.183	168.240	103.065	68.080
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			8.245	5.446
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO				
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			74	
1. Metodologia standard			74	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			524	293
1. Metodo base			524	293
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			8.844	5.740
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			110.547	71.745
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,50%	15,40%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,50%	15,40%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,51%	15,40%

Il conto economico

Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2017, raffrontati con quelli dello stesso periodo del precedente esercizio.

Conto Economico (€)		31/12/2017		31/12/2016	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.984		1.534	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.500)		(1.086)	
30.	Margine di interesse		2.484		448
40.	Commissioni attive	1.161		565	
50.	Commissioni passive	(153)		(92)	
60.	Commissioni nette		1.008		473
70.	Dividendi e proventi simili		25		31
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(45)		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.427		192
	a) Crediti	808			
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	619		192	
120.	Margine di intermediazione		4.899		1.143
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(466)		401
	a) crediti	(450)		401	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(16)			
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	0	4.433	0	1.544
150.	Spese amministrative:		(10.611)		(9.102)
	a) spese per il personale	(6.104)		(5.310)	
	b) altre spese amministrative	(4.507)		(3.792)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(186)		(159)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(16)		(11)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		2.056		752
200.	Costi operativi		(8.757)		(8.519)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(4.324)		(6.975)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		1.106		2.008
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(3.218)		(4.967)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(3.218)		(4.967)



Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 3.984 mila euro, dei quali 3.582 mila euro rinvenienti da clientela, 131 mila euro da banche ed euro 272 mila da titoli di proprietà.

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 1.500 mila euro, di cui 1.468 mila euro da clientela e 32 mila euro da banche.

In ragione di quanto sopra il margine di interesse ammonta ad oltre 2.484 mila euro con l'incremento di oltre 2.036 mila euro rispetto allo scorso anno. Il significativo incremento è da ascrivere all'importante crescita dei volumi intermediati.

Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 1.161 mila euro, di cui 630 mila euro di pertinenza dei conti correnti, 269 mila euro sistemi di pagamento, 245 mila euro collocamento fondi comuni di investimento e titoli e 17 mila euro residuali.

Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 153 mila, di cui 141 mila euro correlati ai sistemi di pagamento e 12 mila euro per custodia e amministrazione titoli.

Per quanto sopra le commissioni nette ammontano ad oltre euro 1.008 mila con l'incremento di oltre 535 mila euro rispetto allo scorso anno. Il significativo incremento è da ascrivere all'importante crescita dei volumi intermediati.

Il totale dei dividendi, pari ad euro 25 mila circa, è rinveniente dall'investimento in quote O.I.C.R.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è negativo per oltre 45 mila euro ed è riconducibile principalmente alla perdita su cambi sui titoli di proprietà in valuta. Gli utili da cessione, pari a circa euro 1.427 mila euro, attengono per oltre 808 mila euro agli utili conseguiti dalle cessioni pro-soluto dei crediti ed oltre 618 mila euro dalla vendita delle attività finanziarie disponibili per la vendita avvenuta nel corso dell'esercizio.

Per quanto sopra il margine di intermediazione è determinato in euro 4.899 mila euro circa, con incremento di oltre 3.756 mila euro.

Le rettifiche nette per deterioramento dei crediti e delle attività disponibili per la vendita ammontano a circa 466 mila euro di cui oltre 450 mila euro per deterioramento dei crediti e circa 16 mila euro per attività disponibili per la vendita.

Pertanto il risultato netto della gestione finanziaria è pari ad oltre 4.433 mila euro con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di oltre 2.889 mila euro (+187%).

Le spese amministrative ammontano a circa 10.611 mila euro, di cui oltre 6.104 mila euro inerenti le spese per il personale e circa 4.507 mila euro ad altre spese

amministrative. Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 203 mila euro.

Il totale degli altri oneri e proventi di gestione è positivo per oltre 2.056 mila euro e risulta articolato come segue:

- Altri proventi per 2.288 mila euro circa, di cui, euro 503 mila recuperi spese da clientela, 152 mila euro sopravvenienze attive, euro 1.063 mila altri proventi da Advisory, 303 mila euro recupero spese su operazioni a medio lungo termine ed euro 197 recupero spese su pratiche a sofferenza ed altri proventi diversi 69 mila euro;
- Altri oneri per 232 mila euro, di cui euro 34 mila relativi ad altri oneri, 87 mila euro ammortamenti su spese incrementative su beni di terzi e 110 mila euro sopravvenienze passive.

Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a oltre 8.757 mila euro, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di oltre 238 mila (3%), pertanto la perdita al lordo delle imposte risulta pari a oltre 4.324 mila euro, con un decremento rispetto all'esercizio precedente di circa 2.651 mila euro (-38%).

Le imposte sul reddito dell'esercizio sull'operatività corrente, compresi gli effetti della fiscalità anticipata e differita maturata nell'esercizio, hanno un effetto positivo per oltre 1.106 mila euro; la perdita netta dell'esercizio è pari quindi a oltre 3.218 mila euro con un decremento, rispetto all'esercizio precedente di circa 1.749 mila euro (-35%).

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE AFFARI SOCIETARI

Nel corso del 2017 la Funzione "Affari societari" ha fatto fronte alla gestione degli affari legali e generali della Direzione Generale fornendo al tempo stesso attività di supporto tecnico e operativo alle altre strutture della banca. L'attività della struttura è stata dedicata a fornire specifica assistenza alle funzioni di vertice aziendale sia nello svolgimento delle quotidiane attività istituzionali sia nella collaborazione per la preparazione dei lavori degli Organi statutari, per il corretto adempimento degli atti societari e delle comunicazioni agli Organi di Vigilanza.

È risultata particolarmente intensa l'attività svolta nel fornire supporto alle strutture aziendali per la presentazione delle proposte di deliberazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, che nel corso dell'anno in argomento si è riunito 17 volte, fungendo da tramite per il recepimento delle indicazioni provenienti dalle strutture di coordinamento della banca e ponendo in essere tutte le attività propedeutiche all'organizzazione e al corretto svolgimento delle sedute consiliari e gli adempimenti successivi.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE LEGALE E GESTIONE CREDITI ANOMALI

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali ha svolto nel corso dell'esercizio assistenza e consulenza in materia legale a tutte le strutture aziendali, collaborando con eventuali legali esterni, ove opportuno e necessario, provvedendo inoltre, alla stesura dei contratti con le varie controparti.

Ha curato le attività legate alla gestione delle sofferenze e del contenzioso diverso nonché le attività legate al monitoraggio dei crediti in bonis ed alla gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili). Nell'ambito delle responsabilità collegate al monitoraggio del credito ed alla gestione dei crediti anomali, la funzione ha garantito la tutela degli interessi della banca, dando corso alle azioni che ha ritenuto più efficaci per il monitoraggio ed il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione e ristrutturazione dei crediti stessi.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, il compito della Funzione Compliance è, in estrema sintesi, di assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Più precisamente, la Funzione presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Banca ha costituito una unità organizzativa autonoma destinata a comprendere tutto il team preposto all'analisi, alla misurazione ed al presidio del rischio di Compliance. In capo al Responsabile della Funzione di conformità alle norme - in carica dal marzo 2016 - è stata altresì incardinata la responsabilità della Funzione antiriciclaggio (a decorrere dal maggio 2016).

Nel corso dell'anno 2017 sono proseguite le attività core della Funzione, in relazione, tra l'altro, al controllo ex ante sulla redazione della regolamentazione interna emanata, all'intervento nel processo di approvazione di progetti innovativi, alla consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali ed al monitoraggio normativo.

Tanto premesso, sono di seguito sintetizzate le attività poste in essere dalla Funzione in parola nel periodo di interesse.

Disciplina degli abusi di mercato. Stante l'esigenza di implementare l'impianto normativo interno con le disposizioni, di carattere sostanziale e procedurale, relative alla materia degli abusi di mercato (al fine di garantire la conformità al rinnovato quadro normativo di settore), la Funzione ha sottoposto agli organi

aziendali il relativo pacchetto di autoregolamentazione, che si configura altresì quale declinazione procedurale di dettaglio delle previsioni di cui al Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. n. 231/2001 in relazione alle fattispecie delittuose di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato;

Prestazione dei servizi di investimento. La Funzione, nel corso del 2017, è intervenuta a più riprese nella materia in oggetto, dapprima collaborando con le Strutture aziendali competenti ad una prima sistematizzazione della disciplina regolamentare interna in materia di prestazione dei servizi di investimento, e successivamente (secondo semestre) redigendo policy, manuali e procedure interne finalizzate a dare attuazione alla cosiddetta MiFID II. Il riferimento è, in particolare: i) alle disposizioni interne in materia di product governance (volte a prevenire, o comunque a contenere, possibili fenomeni di mis-selling); ii) al Manuale Servizi di Investimento, completamente rivisto per adattarlo alle peculiarità del nuovo contesto normativo; iii) alla Policy di valutazione dell'adeguatezza recante le linee guida rivolte alle strutture di direzione per la predisposizione degli strumenti anche informatici volti a consentire alla rete di valutare l'adeguatezza dell'investimento raccomandato rispetto al profilo di rischio del cliente; alla procedura di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza degli investimenti che esplicita i criteri in base ai quali è determinato il profilo di rischio del cliente – algoritmo di calcolo dei punteggi assegnati alle risposte fornite dal cliente in sede di compilazione del questionario MiFID – e il profilo di rischio dello strumento finanziario raccomandato o offerto in vendita (servizio Prometeia); al Manuale Disclosure Pre-contrattuale relativa ai costi ed oneri connessi alla prestazione dei Servizi di Investimento volto primariamente a dare attuazione alle nuove e più specifiche disposizioni in materia di disclosure (ex ante, ma anche ex post) su costi ed oneri. In tale contesto la Funzione ha altresì riformulato i questionari MiFID da sottoporre alle persone fisiche e non, strumento attraverso il quale la Banca raccoglie informazioni sulla propria clientela in termini di conoscenze ed esperienza, situazione finanziaria ed obiettivi di investimento e che ora recepisce i nuovi orientamenti in materia e reca specifici quesiti finalizzati ad indagare la capacità del cliente di sostenere le perdite.

- In tale contesto la Funzione Compliance e Antiriciclaggio ha provveduto inoltre a redigere i nuovi contratti relativi alla prestazione dei servizi di investimento e accessori, la comunicazione di modifica unilaterale di alcune previsioni recate nei contratti in essere, il nuovo fascicolo informativo precontrattuale da consegnare alla clientela.
- Si rammenta inoltre come nel corso del 2017, la Funzione ha provveduto a mappare tutti i compensi che la Banca paga o riceve da terzi in relazione alla prestazione di servizi di investimento. Il riferimento è alle retrocessioni commissionali che la Banca riceve dalle Società prodotte con le quali ha stipulato un contratto di collocamento direttamente o, più frequentemente, per il tramite di altro intermediario abilitato (i.e. la banca opera quale sub

collocatore). Per garantire la legittimità degli inducements la Banca ha scelto di abbinare al servizio di collocamento quello di consulenza con valutazione periodica della perdurante adeguatezza del prodotto raccomandato.

- Quanto alle verifiche ex post si rappresenta che la Funzione dal novembre 2017 effettua con cadenza giornaliera controlli sulle modifiche ai profili di rischio della clientela, al fine di intercettare tempestivamente mutamenti opportunistici - e quindi al rialzo - del profilo di rischio di un cliente.

Iter di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione. Nel corso del 2017 la Funzione ha altresì collaborato alla strutturazione del nuovo iter di sottoscrizione delle emittende azioni Igea da parte di quei soggetti che decidano di investire i propri risparmi (importo minimo di sottoscrizione 100.000 euro) nel capitale sociale della Banca (potenziali soci risparmiatori e potenziali soci investitori con interesse strategico). In tale contesto si collocano anche gli approfondimenti connessi alla individuazione di misure atte a garantire la liquidabilità delle azioni della Banca. Nelle more che si provveda all' immissione delle azioni Igea sulla piattaforma di HI-Mtf, multilateral trading facility – promossa da Nexi S.p.A. (già Istituto Centrale Banche Popolari) in partnership con altre Banche – la Funzione ha collaborato con le strutture aziendali competenti all'individuazione di una procedura transitoria volta a favorire lo smobilizzo dell'investimento da parte dei soci.

Prodotti e progetti innovativi. La Funzione è stata coinvolta nell'analisi ex ante su progetti innovativi di diversa natura e complessità, tra cui si annoverano a titolo esemplificativo: i) il progetto connesso al collocamento per conto dell'emittente di carte prepagate ibanizzate con layout personalizzato destinate ad un target di clientela determinato; ii) l'approfondimento connesso allo sviluppo degli impieghi, eventualmente ricorrendo a canali alternativi (es. operatori attivi anche nel P2P lending) ed alla successiva cessione degli stessi ovvero strutturando prodotti – anche di raccolta – dedicati a determinate tipologie di clientela target (es. liberi professionisti, fruitori di specifici servizi commerciali).

- In tale contesto si rileva, primariamente, l'analisi di impatto del progetto c.d. Deposit Solutions, società che gestisce una piattaforma informatica finalizzata alla raccolta di depositi riconducibili a risparmiatori insediati in Germania. Le valutazioni della Funzione rilasciate in sede Comitato prodotti e quindi portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione, sono state altresì trasmesse dell'Autorità di Vigilanza in occasione della notifica di passaporto per libera prestazione dei servizi bancari (senza dunque stabilimento di succursali) nel territorio tedesco. L'analisi della Funzione ha insistito soprattutto sulle modalità di adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela.
- Sempre in tema di progetti innovativi, la Funzione ha partecipato al processo di cessione di pro-soluto a titolo oneroso di due portafogli di crediti omogenei individuabili in blocco ex art. 58 TUB, nei limiti deliberati dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 19 ottobre u.s.. È stata in particolare

verificata la conformità alla normativa della contrattualistica redatta e dalla Direzione "Prestiti al lavoro", avente ad oggetto la cessione di crediti derivanti da operazioni di finanziamento a Consumatori, per l'anticipazione del TFS/TFR - mercato target pensionati pubblici e statali - effettuate da Igea Banca S.p.A. nella forma tecnica del prestito personale garantito dalla cessione pro solvendo del Trattamento di Fine Servizio/Rapporto maturato dal cliente.

- Sono stati inoltre condotti appositi approfondimenti per la prestazione del servizio di ricezione e trasmissione di ordini per controparti istituzionali, avvalendosi della piattaforma di on line Sim; anche in tal caso stante la nuova operatività la Funzione ha provveduto alla rivisitazione ed adattamento della contrattualistica in essere.
- Si menziona, da ultimo, la partecipazione della Funzione di controllo di secondo livello nell'analisi della strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione di crediti ad opera della Direzione Servizi Finanziari istituita sul finire del 2017.

Trasparenza bancaria e offerta fuori sede. La Funzione ha sottoposto all'attenzione degli Organi sociali talune integrazioni al Manuale interno in materia di trasparenza bancaria concernenti primariamente la disciplina dell'offerta fuori sede di prodotti bancari latamente intesi (con esclusione ovviamente dei prodotti finanziari e dei servizi di investimento la cui promozione e/o collocamento al di fuori dei locali/sedi della Banca è riservata ai consulenti finanziari a ciò abilitati, i.e. quelli che un tempo erano qualificati promotori finanziari). Viene in particolare tipizzato in termini generali il processo che governa il convenzionamento dei canali distributivi (regole di dettaglio già confluiscono in Guide operative interne) disciplinando: i) la selezione, in concreto, dei soggetti collocatori con riferimento alla quale un ruolo determinante è attribuito al Comitato Prodotti; ii) le regole di comportamento specifiche da osservare nel caso di offerta fuori sede; iii) i contenuti imprescindibili delle convenzioni con i soggetti terzi di cui la banca intenda avvalersi per la promozione e il collocamento di propri prodotti/servizi; iv) i controlli ex ante ed ex post sull'operatività dei soggetti convenzionati; v) i meccanismi retributivi che possono essere previsti. Tra le altre integrazioni alla regolamentazione interna in materia si rilevano anche: i) la formalizzazione dell'iter di elaborazione, approvazione e reporting delle cosiddette manovre massive ai sensi dell'art. 118 del TUB, tenendo conto degli orientamenti dell'Autorità di vigilanza in materia, intervenendo nel processo di adozione di una modifica unilaterale dei contratti in essere relativa alla mera soppressione di un documento informativo ultroneo; ii) il recepimento a livello regolamentare delle nuove disposizioni di cui al d.lgs. n. 37/2017 (attuazione della c.d. PAD) in materia trasferimento dei servizi di pagamento (c.d. "portabilità") su richiesta del consumatore, limitatamente alle prescrizioni che non necessitano dell'emanazione di normativa secondaria e che riprendono in buona parte quelle già previste dal decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3 (convertito dalla legge 24 marzo 2015, n. 33). La Funzione ha inoltre condotto verifiche ex post sull'operato della rete distributiva del prodotto TFS (le



prime convenzioni sono state stipulate dal primo trimestre dell'anno in corso). In tale contesto la funzione ha effettuato anche verifiche a campione sulla gestione della rete dei soggetti con i quali Igea Banca ha stipulato la convenzione avente ad oggetto la promozione e il collocamento del solo Prodotto per l'anticipazione del Trattamento di Fine Servizio (TFS). Le finalità del controllo si sostanziano quindi, da un lato, nell'individuazione dei punti critici delle modalità di gestione da parte della Banca delle reti terze (verifica sulla gestione dell'elenco utenze ed il controllo a campione sui nominativi censiti al fine di verificare l'effettiva iscrizione, ove richiesta, negli elenchi tenuti dall'OAM quale indice del mantenimento, da parte degli addetti di cui si avvale il Collocatore per la distribuzione del TFS, dei requisiti per l'iscrizione agli elenchi medesimi) e, dall'altro lato, nella valutazione del corretto operato delle persone fisiche che, in ultima istanza, entrano in relazione con il cliente per la promozione e il collocamento del prestito. La verifica è stata condotta sulla base di un accordo di servizio con la Funzione di Internal Audit che si è occupata dell'espletamento della seconda fase (verifiche documentali in loco).

Contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Nel comparto in questione sono state, tra l'altro, espletate: i) le ordinarie attività di supporto alle Filiali ed agli uffici di back office nella conduzione del processo di adeguata verifica della clientela e di controllo costante nel corso del rapporto. In tale contesto si collocano, come di consueto, le attività di istruttoria volte alla valutazione del profilo di potenziali clienti presenti nelle liste esterne da sottoporre per eventuale autorizzazione (previo parere favorevole del Direttore Commerciale) al Direttore Generale.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi. In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance") e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio ("Risk Management");

- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Le Funzioni di controllo di 2° livello (i.e. Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio) sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di Internal Audit), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell’espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Con precipuo riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2017, nell’ambito dell’attività di revisione del Piano Industriale avviata nell’ultimo trimestre 2016 □ al termine della quale si è giunti, in data 2 marzo 2017, all’approvazione del nuovo Piano Strategico 2017-2019 □ la Banca, tramite il contributo della Funzione di Risk Management e coordinato con l’attività della Funzione Pianificazione e

Contabilità, ha provveduto ad un aggiornamento del Risk Appetite Framework ed all'analisi contestuale della nuova impostazione del revisionato Piano con il set di metriche di rischio individuate, focalizzando una parte rilevante dell'analisi sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità della Banca in ottica prospettica. Innescato, così, un processo iterativo tramite il quale si andavano ad equilibrare i profili di rischio e di rendimento della Banca, si è giunti, in concomitanza della conclusione del Piano Industriale, alla definizione del nuovo Risk Appetite Framework, approvato anch'esso dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 marzo 2017. Con l'obiettivo, poi, di consentire al Consiglio di Amministrazione una puntuale valutazione, nonché monitoraggio, dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un'attività di controllo periodica ed un sistema di reporting avente frequenza mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel corso del secondo semestre 2016 (con conclusione del lavoro ad inizio 2017), la Funzione ha inoltre sviluppato la "Risk Mapping" attraverso la quale la Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta in considerazione delle proprie linee strategiche, del modello di business e dei mercati di riferimento nei quali opera. Nell'ambito, quindi, di un processo integrato che abbraccia ICAAP, RAF e Pianificazione Strategica/Budgeting, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

La Banca ha, inoltre, provveduto ad una revisione del processo di produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, procedendo conseguentemente alla stesura del "Terzo Pilastro", il quale rappresenta l'informativa che Igea Banca predispone nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

Nel corso del primo semestre 2017, la Banca ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del d.m. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla definizione delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante della Banca rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Nel corso del primo semestre 2017, la Banca ha completato la predisposizione del Piano di Risanamento (o Piano di Recovery, o Recovery Plan), documento volto ad illustrare le evidenze del processo di Recovery che Igea Banca ha elaborato nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il Piano di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati da Igea Banca per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratICA.

Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante ex multis norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento. Il processo di Recovery è stato costruito attraverso delle Procedure di escalation che definiscono il meccanismo attraverso il quale la Banca gestisce l'avvicinamento a, od il raggiungimento di, alcune soglie di allarme che indicano l'approssimarsi od il concludersi di uno stato di stress o dissesto.

Le soglie citate definiscono un coinvolgimento a vario titolo di diverse Funzioni, in particolare concentrando il processo decisionale in capo al Comitato Finanza e ALMS e al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei servizi di consulenza in materia di investimenti, la strutturazione del Questionario MiFID (per Persone Fisiche e Persone Giuridiche) – da intendersi

come comprensiva della determinazione del contenuto dello stesso, del peso da attribuire alle singole sezioni/domande/risposte e dell'associazione punteggio complessivo-fascia di rischio – è stata determinata dalle Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e di Risk Management ed oggetto di condivisione e delibera in sede di Comitato Prodotti.

In particolare, nel secondo semestre 2017, le Funzioni di Risk Management e di Compliance hanno predisposto due nuovi questionari MiFID (uno per i clienti persone-fisiche e uno per i clienti persone-giuridiche) – da sottoporre prima della prestazione dei servizi di investimento che non soggiacciono al regime della execution only – elaborando specifici pesi associati a ciascuna delle possibili risposte fornite dal cliente, nonché l'algoritmo sottostante il calcolo del punteggio finale (a tal fine si è attinto per quanto possibile alle risultanze degli studi di financial behaviour, alle logiche comportamentali della clientela media ed alle indicazioni fornite dalle Autorità di vigilanza nazionali e comunitarie).

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e prevenzione dei rischi, si rinvia alla parte "E" della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo hanno confermato l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a presidiare efficacemente le principali aree di rischio della Banca.

INTERVENTI ORGANIZZATIVI ATTIVATI

Completata la fase di set-up del framework organizzativo ed informatico avviata nel 2016, nel corso del 2017 le iniziative progettuali si sono sviluppati essenzialmente su tre direttrici:

- realizzazione dei progetti strategici contenuti nel Piano Industriale;
- realizzazione progetti "obbligatorî" di adeguamento alle evoluzioni regolamentari;
- Interventi di tuning e consolidamento dei presidi organizzativi ed informatici.

Progetti Strategici Contenuti nel Piano Industriale

Piattaforma "Smile Digital Bank"

Una delle iniziative di maggiore rilevanza previste nel Piano Industriale di Igea Banca riguarda la realizzazione del progetto denominato "Smile Digital Bank" finalizzato ad affiancare alla tradizionale Rete Territoriale un nuovo canale

distributivo multicanale che, grazie alle nuove tecnologie, possa consentire l'entrata in relazione a distanza con la clientela (imprese e privati).

Alcuni dei principali elementi distintivi del nuovo modello distributivo riguardano:

- la dematerializzazione elettronica della contrattualistica e della modulistica;
- la digitalizzazione dell'intero processo di vendita con l'ausilio di specifici supporti documentali;
- l'utilizzo della Firma Digitale Certificata per gestire il processo di acquisizione a distanza della clientela.
- In tale ambito, nel corso del 2017 è stata completata l'implementazione del framework complessivo della Piattaforma Digitale con l'attivazione dell'operatività sui seguenti prodotti/servizi:
 - conti correnti (in produzione da gennaio 2018)
 - conti deposito (in produzione da gennaio 2018);
 - finanziamenti PMI (in collaudo) originati da reti convenzionate (consorzi fidi, associazioni di categoria, agenti e mediatori);
 - bancomat (in sviluppo);
 - home banking privati (in produzione da luglio 2017);
 - CBI (rilascio previsto dopo l'attivazione del modulo finanziamenti PMI);
 - carta prepagata (in sviluppo);
 - carta di credito (in sviluppo);
 - pos (in sviluppo).

In termini operativi, la gestione dell'operatività riveniente dal nuovo canale distributivo è stata accentrata presso il "Distretto Banca Digitale" – gerarchicamente e funzionalmente dipendente dalla Direzione Commerciale e logisticamente dislocato presso la città di Ancona.

Istituzione ed attivazione della "Direzione Finanza e Tesoreria"

Un'ulteriore iniziativa prevista nel Piano Industriale di Igea Banca avviata nel corso del 2017 ha riguardato la costituzione della Direzione Finanza e Tesoreria – dislocata logisticamente a Roma - preposta alla gestione della finanza e della tesoreria aziendale con l'obiettivo di:

- avviare e supportare una progressiva evoluzione dell'offerta nell'area dei Servizi di Investimento offerti alla clientela al fine di creare un valore distintivo per la Banca;
- incrementare il contributo alla redditività aziendale del Portafoglio di Proprietà ottimizzando, nel contempo, la gestione della liquidità;
- garantire una gestione strutturata e dinamica dell'esposizione al rischio tasso della Banca attraverso l'introduzione di processi e metodologie strutturate di Asset & Liability Management (operatività ancora da avviare).

L'iniziativa – attivata nel corso del primo semestre del 2017 – è stato affiancato da una serie di interventi di carattere organizzativo ed informatico che hanno consentito di rendere immediatamente operativa la nuova struttura, consentendo alla stessa di garantire un contributo rilevante al conto economico della Banca già in corso d'anno. Tra i principali interventi realizzati si cita:

- formalizzazione e successivo affinamento dell'Investment Policy dell'istituto;
- istituzione del Comitato Finanza & ALMS;
- emanazione della normativa interna in materia di gestione della liquidità (cd. Liquidity Policy e Contingency Funding Plan);
- revisione dei processi di autorizzazione per l'inoltro automatico degli ordini di compravendita di strumenti finanziari sui mercati di negoziazione;
- attivazione della procedura informatica di supporto per la gestione della liquidità aziendale (procedura TEA dell'outsourcer informatico CSE);
- avvio dell'operatività di trading in conto proprietà con contestuale implementazione dei presidi per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi di mercato attraverso l'utilizzo del modulo VaR di di Bloomberg);
- implementazione del reporting direzionale per la consuntivazione ed il monitoraggio delle performance.

Nell'ambito delle iniziative di evoluzione dell'offerta nell'area area dei Servizi di Investimento alla clientela, nel corso del 2017 si è provveduto, in via propedeutica, ad affiancare ai servizi di ricezione e trasmissione ordini e di collocamento, originariamente offerti alla clientela, anche il servizio di consulenza con contestuale attivazione delle necessarie procedure informatiche fornite da CSE (cd. "consulenza di base").

Attivazione Piattaforma per l'acquisizione di depositi "Retail" sui mercati internazionali

Al fine di incrementare la raccolta e ridurre significativamente i rischi di concentrazione, nel corso del 2017 sono state analizzate le soluzioni offerte da primarie società specializzate che consentono di negoziare la sottoscrizione di depositi attraverso l'utilizzo delle loro piattaforme digitali internazionali.

Tipicamente, tali piattaforme consentono ai depositanti di diversificare il "rischio banca" (non superando il limite di € 100.000 per singolo investimento) e alle banche, soprattutto quelle senza una capillare rete distributiva, di accedere al mercato europeo del risparmio, in particolare quello tedesco.

Le piattaforme digitali si sono rivelate uno strumento estremamente efficace, basti pensare che solo le due case analizzate dalla banca nel corso dello studio di fattibilità raccoglievano, alla data di riferimento, oltre 5 miliardi di euro, con una base di oltre 100.000 clienti depositanti e oltre 40 banche partner convenzionate di 15 Paesi diversi.

Le valutazioni condotte lo scorso anno, hanno portato ad identificare come partner commerciale di Igea Banca la società “Deposit Solutions GmbH, Hamburg”, una società finanziaria creata nel 2012 da alcuni investitori statunitensi che, da settembre 2015, ha iniziato ad operare nel settore dei cd. Depositi B2C, affermandosi da subito per la sua offerta particolarmente innovativa sotto il profilo tecnologico ed operativo. Successivamente si è provveduto a:

- avviare gli interventi di carattere organizzativo ed informatiche necessarie per l’avvio dell’operatività;
- formalizzare le segnalazioni preventive a Banca d’Italia².

L’avvio dell’operatività è previsto nel corso del primo trimestre del 2018.

Progetti “Obbligatorii” di Adeguamento alle Evoluzioni Regolamentari

Nel corso dello scorso esercizio particolare attenzione è stata dedicata alla realizzazione di due importanti iniziative progettuali, di carattere obbligatorio, finalizzate a garantire l’adeguamento della Banca alle evoluzioni regolamentari che hanno interessato l’intero sistema bancario.

MiFID II

Come noto, in data 3 gennaio 2018 è entrata in vigore la disciplina contenuta nella Direttiva 201/65/UE (cd. MiFID II) e nel Regolamento (UE) n.600/2014 (cd. MiFIR) che ha imposto alle banche un importante intervento di aggiornamento ed adeguamento delle procedure e dei processi interni avviato già nei primi mesi del 2017.

Con riferimento all’operatività svolta da Igea Banca, l’entrata in vigore delle nuove disposizioni ha reso necessario un intervento trasversale sulla regolamentazione e sulle procedure informatiche in essere sinteticamente rappresentato nel successivo grafico unitamente ad una valutazione sintetica di impatto (Rosso = Alta; Gialla = Media, Verde = Bassa, Bianca = assente/operatività non presente).

Product Governance	Modifiche al regolamento Mercati
Informativa alla clientela (prodotti, costi, oneri, inducement)	Procedure interne, controllo di conformità, reclami, operazioni personali e conflitti di interesse
Valutazione di adeguatezza e requisiti di Knowledge & Competence del personale	Gestione degli ordini dei clienti
Contratti	- Pratiche di vendita abbinata - Promozioni e collocamento a distanza - Rapporti con controparti qualificate - Offerta fuori sede - Servizio di consulenza su base individuale
Incentivi	
Racconti alla clientela e RegISTRAZIONI	
Best Execution	

² L’operatività in esame non è soggetta a specifica autorizzazione da parte di Banca d’Italia; la Banca, tuttavia, è tenuta a segnalare al suddetto Organo di Vigilanza l’intenzione di dare avvio all’operatività che avrà 30 giorni di tempo per richiedere eventuali chiarimenti e segnalare a sua volta al suo omologo tedesco l’inserimento di Igea Banca fra le banche che offrono depositi alla clientela sulla piattaforma digitale.

Più in particolare, le attività di adeguamento si sono mosse su tre direttrici:

1. adeguamento procedure informatiche: tale attività, tuttora in corso di completamento, è stata condotta direttamente da CSE che ha curato l'implementazione e lo sviluppo delle diverse procedure informatiche impattate;
2. parametrizzazione, test e rilascio in produzione delle procedure informatiche: tale attività, attualmente in corso, viene condotta direttamente dalla Banca una volta che CSE ha comunicato il rilascio delle procedure informatiche in ambiente di test;
3. adeguamento normativa e contrattualistica interna: attività in carico alla Banca finalizzata ad adeguare l'impianto operativo interno al nuovo contesto di riferimento.

Per quanto attiene la regolamentazione interna, le attività progettuali hanno portato all'formalizzazione /aggiornamento dei seguenti documenti:

- Policy di product governance dei prodotti finanziari ed assicurativi (documento di nuova istituzione);
- Manuale Servizi di Investimento (aggiornamento);
- Policy di valutazione dell'adeguatezza (documento di nuova istituzione);
- Manuale Procedure di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza degli investimenti (documento di nuova istituzione);
- Manuale Disclosure Pre-contrattuale relativa ai costi ed oneri connessi alla prestazione dei Servizi di Investimento (documento di nuova istituzione);
- Questionario MIFID persone fisiche (aggiornamento);
- Questionario MIFID persone non fisiche (riformulazione).

Il rilascio del nuovo framework operativo ha preso avvio dal mese di gennaio 2018.

Principi contabili IFRS 9

Il 24 luglio 2014 l'International Accounting Standard Board ha emanato la versione definitiva dei nuovi principi contabili IFRS 9 entrati in vigore il 1 gennaio 2018 in sostituzione dello IAS 39.

Una delle novità più importanti introdotte da IFRS9 riguarda le modifiche introdotte sui modelli di impairment sia con riferimento agli strumenti finanziari (in base ai nuovi principi alcuni strumenti potrebbero cambiare classificazione e misurazione dal Costo Ammortizzato al Fair Value) sia dei crediti (a seguito dell'introduzione di un modello di impairment basato sul concetto di perdita attesa "lifetime").

L'adeguamento all'IFRS9 ha comportato rilevanti impatti di ordine operativo, tra cui:

- impatti su procedure contabili, modelli valutativi, processi operativi;
- implementazione sistemi IT per classificazione e misurazione impairment;

- maggiori volumi e quantità dei dati da acquisire al fine di determinare la classificazione e la misurazione, nonché l'impairment delle attività finanziarie;
- necessità di rivedere le policy e i processi di erogazione, monitoraggio e gestione dei crediti;
- aggiornamento e armonizzazione delle politiche contabili.
- Interventi di consolidamento ed affinamento dei presidi organizzativi ed informatici.
- Le iniziative sopra elencate sono state affiancate da una serie di interventi finalizzati a completare e consolidare il framework operativo implementato nelle prime fasi di start-up della Banca. A seguire vengono elencati alcuni dei principali interventi realizzati nel corso del 2017:
- Attivazione procedura informatica CSE per la gestione del "Libro Soci";
- Attivazione procedura informatica CSE per la gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati (Daisy);
- Revisione ed affinamento del Sistema delle Deleghe;
- Stesura ed emanazione del Regolamento degli Organi Sociali;
- Stesura ed emanazione della normativa in materia di Abusi di Mercato e obblighi di informativa al pubblico;
- Gestione IT: stesura ed emanazione della normativa in materia di "Incident Management" e "Gestione Continuità Operativa";
- Attivazione del processo e della procedura informatica di supporto di valutazione delle prestazioni del personale;
- Regolamentazione dell'iter operativo da adottare per la sottoscrizione/acquisto azioni Igea Banca;
- Risparmio Gestito: attivazione collocamento Piani Individuali di Risparmio (PIR);
- Risparmio Gestito: attivazione collocamento delle SICAV sulla piattaforma Online-Sim;
- Attivazione del Servizio di Tesoreria per il Fondo di Rotazione degli Investimenti della Regione Siciliana;
- Perfezionamento operazioni di cartolarizzazione di una parte del portafoglio TFS a due controparti istituzionali;
- Attivazione nuova Pratica Elettronica di Fido;
- Stesura ed emanazione del Manuale Crediti Anomali ed aggiornamento
- Regolamento Crediti Ordinari;
- Emanazione e successivo aggiornamento della normativa interna per la gestione dei finanziamenti per anticipo TFS;
- Attivazione nuova carta prepagata Igea Banca e "Carta Lazio";
- Home Banking: attivazione funzione "ricariche telefoniche";
- Sistema di sportello: attivazione funzione "bonifico periodico";
- Home Banking: attivazione ricarica carta prepagata "Carta Eura";
- Attivazione della procedura di Commissione di Istruttoria Veloce;
- Sistema di sportello: attivazione funzione "bonifico veloce";
- Attivazione nuovo servizio CBI di Igea Banca.
- Gestione Ciclo Passivo: attivazione della procedura informatica FRWEB per la gestione ed il monitoraggio dell'intero ciclo passivo.

IL PERSONALE

L'assetto organizzativo della Banca è articolato in Funzioni - poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale - ed in Direzioni che riportano al Direttore Generale.

L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, su parere del Collegio Sindacale.

I compiti e le responsabilità delle Funzioni di Controllo sono formalizzati nei relativi regolamenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, per contro, assume le decisioni in ordine alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Direzioni e delle Filiali con riporto diretto, attribuendo agli stessi i poteri nelle materie di competenza.

L'organigramma generale si articola in Strutture di Strategia, di Staff, di Linea e di Rete.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro funzioni omogenee per obiettivi, attività e contenuti professionali.

La struttura organizzativa territoriale è articolata secondo il modello distributivo tempo per tempo adottato per adeguarlo alle esigenze del mercato ed alle esigenze gestionali ed operative.

Tutte le strutture per gli ambiti di competenza:

- sono responsabili del corretto svolgimento dei controlli ad essi spettanti ed assegnati sulla base della normativa interna ed esterna. In questo contesto, dette strutture identificano, misurano, valutano, monitorano i diversi rischi cui la Banca è esposta;
- predispongono e aggiornano, nei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto della Direzione Risorse, le procedure interne di autoregolamentazione funzionale volte a dare attuazione alla normativa adottata dalla Banca e comunque ad essa applicabile.

ATTIVITÀ DI AUDIT

La Funzione di Internal audit ha condotto le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche redatto sulla base dei principi descritti nella circolare n. 285 della Banca d'Italia 11° aggiornamento del 21 luglio 2015.

Obiettivo dei controlli è stato quello di valutare la completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità, dell'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità.

I controlli hanno avuto ad oggetto i processi core della Banca, i processi contabili con particolare focus sulla gestione del businessplan. Con riguardo ai controlli di secondo livello, sono stati osservati i presidi per la gestione del rischio di liquidità, la trasparenza bancaria e la gestione delle reti terzi incaricate di collocare il prodotto TFS (trattamento di fine servizio). In osservanza di specifiche previsioni normative, sono stati condotti audit per quanto riguarda il rispetto degli obblighi antiriciclaggio, il resoconto ICAAP e l'informativa al pubblico.

In base alle previsioni della Circolare 285 della Banca d'Italia, controlli specifici sono stati condotti per quanto riguarda il processo di gestione della sicurezza informatica (ICT auditing) nell'ambito di un percorso di maturazione che la Banca sta conducendo.

Per il concreto svolgimento dei controlli, la Funzione di Internal audit ha effettuato accertamenti di natura ispettiva sia presso la sede che presso le filiali di Palermo e Catania nell'ottica di coprire tutte le aree aziendali in applicazione di un approccio basato sul rischio e dell'operatività della Banca.

Gli esiti delle attività ispettive sono verbalizzati e sottoposti all'attenzione con regolarità agli Organi societari Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, l'Internal Audit presenta agli Organi aziendali, tramite il Referente interno, una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.

QUADRO DI SINTESI ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La crescita dell'economia globale e dell'Eurozona registrata dalla seconda metà del 2017, ha fatto accelerare l'attività produttiva e i consumi nel nostro Paese. Aspettative di una tenuta della crescita globale, unita ad una politica monetaria ancora accomodante della BCE, pongono le premesse per un mantenimento per il 2018 dei ritmi di crescita economica osservati quest'anno.

Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi

giustificano aspettative di aumento della domanda di credito, sebbene permanga una chiara dicotomia tra la crescita dei prestiti alle famiglie, sostanzialmente in linea con quanto si osserva per l'Eurozona nel suo complesso e favorita dal basso livello dei tassi d'interesse e dalle prospettive di miglioramento dei mercati degli immobili residenziali, e la persistente debolezza dei prestiti alle imprese. Gli intermediari creditizi stanno aumentando, in media, la propensione ad erogare prestiti, in particolare nei riguardi della clientela con standing creditizio migliore. La Banca, nel mese di marzo 2018, ha provveduto ad aggiornare ed estendere per un'ulteriore anno il piano industriale in essere. Suddetto piano, approvato dall'organo amministrativo in data 28 marzo 2018 è stato portato a conoscenza anche dell'Organo di Vigilanza.

Il piano in parola conferma sostanzialmente gli obiettivi reddituali indicati in quello precedente. Nel definirlo è stata prevista una richiesta all'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione di una consistente operazione di rafforzamento del capitale sociale (23 milioni di euro). La Banca, alla luce del successo inerente l'aumento di capitale sociale conclusosi in anticipo rispetto al tempo previsto grazie allo straordinario atto di fiducia da parte dei soggetti investitori, e alla luce delle importanti manifestazioni di interesse successive di altri soggetti istituzionali, è fiduciosa nel raggiungere l'obiettivo prefissatosi.

Preme specificare, preliminarmente, che l'avvio di una ulteriore operazione di aumento del capitale, nel periodo considerato, trova ragione, in primis, per sostenere lo sviluppo ipotizzato nel piano industriale 2018-2020 nonché il rispetto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti dall'Organo di Vigilanza nel periodo in esame, in considerazione anche degli impatti prospettici sul Patrimonio connessi all'implementazione dell'IFRS9.

La crescita delle masse intermedie nel triennio tiene conto dell'importante effetto inerziale che si registra già a fine 2017 nonché di due importanti novità:

- L'avvio della piattaforma "Smile Digital Bank" che consentirà di incrementare significativamente gli impieghi e la raccolta da clientela;
- L'accordo con "Deposits Solution" e "Sutor Bank" che consentirà di soddisfare la domanda di depositi tedeschi nell'ambito del mercato italiano.

Alla fine del triennio (2020) gli impieghi dovrebbero raggiungere circa 303 milioni di euro e la raccolta diretta oltre 441 milioni di euro.

Nello sviluppo degli impieghi, la Banca continuerà a privilegiare le piccole e medie imprese di qualità peraltro spesso accompagnate dalla garanzia fornita da Medio Credito Centrale volta a mitigare il rischio di credito.

Inoltre, tenuto conto dei soddisfacenti risultati raggiunti relativamente allo

sviluppo del prodotto “Trattamento di Fine Servizio”, a rischio estremamente contenuto, la Banca, nella stesura del piano, ha confermato l’impegno in tale attività, che consentirà anche, grazie all’interesse di alcuni importanti operatori di mercato, di procedere alla cessione degli stessi realizzando significativi utili.

Altro importante supporto in termini di ricavo è atteso dalla “Direzione Servizi Financial Advisory” che già nel 2017 ha fornito un importante contributo, pari ad oltre 1 milione di euro.

Per quanto riguarda le commissioni e i proventi da servizi, anch’essi si giovano dell’inerziale cui si aggiunge l’avvio della “Direzione Servizi Finanziari” che consentirà di trarre nel triennio importanti ricavi commissionali connessi alle operazioni di cartolarizzazione per la quali la Banca sarà arranger degli stessi ed effettuerà attività di servicing nonché, nell’ambito di un contenuto profilo di rischio, sottoscriverà anche titoli emessi dalle società veicolo.

Relativamente all’avvio di quest’ultima attività, si segnala che, già nei primi mesi del 2018, sono in corso di definizione alcune importanti operazioni di cartolarizzazione e servicing che confermano quanto espresso nel piano.

Inoltre, nel secondo semestre 2018, è prevista la partenza, nell’ambito della “Direzione Prestiti al lavoro”, della operatività inerente la cessione del quinto dello stipendio, per la quale è previsto un importante crescente contributo nel triennio. A tal proposito è stato già avviato il progetto inerente al fine di assicurarne la partenza entro i termini previsti.

La gestione ordinaria resterà improntata al recupero di redditività ed il contenimento dei costi operativi, mediante il miglioramento dell’efficienza e la realizzazione di specifiche azioni volte all’ottimizzazione della spesa che continuerà a costituire uno dei principali fattori di attenzione.

Per quanto sopra espresso nel 2018 la Banca dovrebbe raggiungere il Break Even, per trarre successivamente utili significativi nel biennio 2019 – 2020.

Una sintesi di efficienza della performance è sinteticamente fornita dal “Cost/Income” che già nel 2018 dovrebbe attestarsi al 90% per raggiungere a fine piano il valore del 65%.

Un ulteriore elemento del Piano e della prevedibile evoluzione della gestione attiene alle considerazioni formalizzate nel Piano di gestione e cessione dei crediti deteriorati, approvato dall’organo amministrativo in data 28 marzo 2018 che prevede l’applicazione di un approccio forward looking nella valutazione delle esposizioni deteriorate che si ritiene di cedere nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto dall’IFRS9 in vigore dal 1 gennaio 2018.

Gli amministratori sono confidenti della ragionevolezza delle assunzioni del Piano Strategico e della capacità della struttura di traguardare gli obiettivi in esso esposti, comunque strettamente collegati al buon esito del prossimo aumento di capitale di cui si è già rappresentato. L'andamento del I bimestre 2018, dai dati gestionali disponibili, conferma il trend positivo per l'anno 2018 e la consistenza degli obiettivi del Piano.

Il Consiglio d'amministrazione proseguirà nella valutazione periodica dei dati economico-finanziari e patrimoniali al fine di verificare e aggiornare lo stato di raggiungimento dei suddetti obiettivi, verificando contestualmente e tempo per tempo la consistenza dei requisiti patrimoniali e la loro conformità rispetto alla decisione sul capitale comunicata dall'Organo di Vigilanza nell'ambito del processo SREP.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Banca, avuto riguardo all'attività svolta ed al settore di appartenenza, di norma non effettua attività di ricerca e sviluppo, pertanto non rileva attività immateriali ed oneri di esercizio a tale titolo specifico. L'implementazione e l'aggiornamento dei cataloghi prodotti sono volti a garantire un'offerta il più possibile completa ed in linea con la concorrenza. Anche la revisione delle procedure e dei processi interni per assicurare un efficiente funzionamento della struttura operativa non si sostanziano in prodotti, servizi e nuovi processi significativamente migliorativi rispetto a quelli di mercato, non derivando pertanto – in senso stretto – da attività di ricerca e sviluppo.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2428, COMMA 3, LETTERE 2,3,4 DEL CODICE CIVILE

La Banca non intrattiene rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti ed imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

La Banca non è sottoposta a controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2428, COMMA 3, LETTERA 6-BIS DEL CODICE CIVILE

Non sono presenti, nell'attivo della Banca, strumenti finanziari complessi, né crediti o altre posizioni riconducibili a controparti in default, connessi agli accadimenti che hanno condizionato nell'ultimo triennio l'andamento dei mercati

finanziari internazionali.

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

Gentili Soci,

in relazione alla perdita d'esercizio 2017 di 3.218.153 euro si richiede la Vostra approvazione per il riporto a nuovo della stessa.



RELAZIONI E BILANCIO 2017

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE
E DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE**

IGEA BANCA SPA
SEDE: ROMA (RM), VIA PAISIELLO, 38

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE 2017**

L'anno duemiladiciotto, il giorno 13 del mese di aprile, il Collegio Sindacale, con riferimento alle attività propedeutiche svolte per esitare il parere sul bilancio chiuso al 31/12/2017, ha esaminato:

- il progetto di Bilancio della Società "Igea Banca S.p.A." al 31 dicembre 2017, comprensivo della Nota integrativa e degli schemi di dettaglio;
- la Relazione sulla Gestione redatta dagli amministratori, e regolarmente trasmessa al Collegio Sindacale.

Preliminarmente appare opportuno evidenziare come la Banca nell'esercizio 2017, ha mantenuto un percorso ben delineato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati riguardanti una maggiore implementazione della dotazione patrimoniale mirata a mantenere i requisiti regolamentari stabiliti dalle normative di settore, nonché fare fronte alle esigenze richieste per lo sviluppo delineato nel Piano Industriale.

L'attività tipica svolta dalla società non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto dall'oggetto sociale.

Inoltre non può non essere rilevato il raggiungimento di migliori obiettivi di natura operativa, grazie al costante miglioramento della struttura organizzativa, procedurale e regolamentare con un importante investimento ritenuto fondamentale per mettere la Banca al riparo da eventuali fenomeni straordinari.

Una per tutte è da segnalare l'istituzione della Direzione Finanza e Tesoreria avvenuta nel mese di aprile del precedente esercizio, per avviare le necessarie attività propedeutiche per lo sviluppo della Banca, attraverso una migliore e maggiormente performante gestione della liquidità aziendale, del portafoglio titoli di proprietà e l'offerta di servizi finanziari per la clientela. L'ultimazione a fine 2017 del distretto "Banca Digitale", gerarchicamente e funzionalmente dipendente dalla Direzione Commerciale, che consentirà alla Banca di sostenere e ampliare l'offerta commerciale tradizionale, integrandola con prodotti venduti "a distanza".

Nel corso dell'esercizio 2017, le risorse umane costituenti la "forza lavoro", sono state ulteriormente implementate rispetto al 2016, raggiungendo complessive le 67 unità, che da un lato hanno registrato un incremento delle spese amministrative e dall'altro hanno sostenuto un effettivo miglioramento dell'assetto organizzativo. I presidi organizzativi e di controllo, unitamente alla struttura informatica, sono stati implementati e rafforzati, concludendo così il relativo percorso già attivato nell'anno 2016.

Nell'anno in esame, non sono state riscontrate operazioni con parti correlate - atipiche e/o inusuali, come ad esempio quelle che possono fare esprimere dubbi relativamente alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, all'eventuale conflitto di interesse, alla tutela del patrimonio aziendale. L'attività di vigilanza di questo Organo di Controllo è stata svolta a norma di legge nel rispetto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, delle disposizioni della Consob e di Banca d'Italia, con specifico riferimento all'art.

149 del D.Lgs. 58/98, nonché in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. 39/10.

Il Collegio nel corso dell'esercizio si è riunito con cadenza quasi mensile ed anche più volte nello stesso mese, verbalizzando le sintesi delle varie verifiche effettuate. Ha inoltre:

- partecipato a due riunioni dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio al 31/12/2015 in data 29 Aprile 2017 e in data 16 marzo 2017 per l'integrazione del Consiglio di Amministrazione;
- partecipato a 17 riunioni del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nei giorni 30 Gennaio 2017 - 08 Febbraio 2017 - 16 Febbraio 2017 - 02 Marzo 2017 - 29 Marzo 2017 - 27 Aprile 2017 - 30 Maggio 2017 - 14 Giugno 2017 - 28 Giugno 2017 - 12 Luglio 2017 - 03 Agosto 2017 - 13 Settembre 2017 - 26 Ottobre 2017 - 28 Novembre 2017 - 15 Dicembre 2017 - 20 Dicembre 2017 verificando la conformità alla legge ed allo Statuto sociale dei deliberati con particolare attenzione ad eventuali caratteri di imprudenza o a possibili profili di conflitto di interesse.
- partecipato a mezzo del proprio Presidente alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza di cui ne è anche il Presidente;
- richiesto agli Organi preposti alle Funzioni di Controllo e dal Direttore Generale, le informazioni riferite alle operazioni più rilevanti;
- rilasciato i pareri di legge, tra cui quelli inerenti le seguenti principali materie:
 - ✓ aumenti di capitale fino al raggiungimento complessivo al 31/12/2017 di Euro 29.911.947,88 effettuati nei giorni 30 gennaio 2017 - Euro 2, 5 milioni; 29 marzo 2017 - Euro 300 mila; 28 giugno 2017 - Euro 3, 2 milioni; 28 novembre 2017 - Euro 1, 4 milioni; 15 dicembre 2017 - Euro 2, 3 milioni. Si evidenzia che un ulteriore aumento è stato deliberato nella seduta del C.d.A. del 15/03/2018 per ulteriori Euro 1.816.377,36 portando così il capitale Sociale ad Euro 32.025.184,84.
 - ✓ politiche di remunerazione;
 - ✓ approvazioni di Regolamenti di n. 9 Policy Aziendali;
 - ✓ modifiche rilevanti inerenti la struttura organizzativa;
 - ✓ sistema RAF (*Risk Appetite Framework sistema degli obiettivi di rischio che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli*),
 - ✓ processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - processo interno di autonoma valutazione dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale, attuale e prospettica, a supportare l'attività corrente in relazione ai rischi cui la banca è effettivamente o potenzialmente esposta e alle strategie aziendali*);
- regolarmente verificato l'adeguatezza e l'efficacia dei Sistemi di Controllo Interno, attraverso interventi periodici con costanti richieste di informazioni e relazioni provvisorie alle singole Funzioni esprimendo le proprie osservazioni sull'attività svolta sollecitando le varie definizioni delle attività atte a conseguire i risultati prefissati. Ad oggi il Sistema di Controllo Interno, si può ritenere adeguato nel suo complesso;

- monitorato costantemente, con l'ausilio delle funzioni di controllo (Risk Management), il rapporto tra la *Riserva di liquidità* ed i *deflussi netti di liquidità in un periodo di stress di 30 gg.* LCR (Liquidity Coverage Ratio);
- interloquuto con la funzione di Audit la cui attività, sulle verifiche completate, ha rilevato che i sistemi di controllo e di gestione dei rischi risultano adeguati; ad oggi sono state avviate e sono ancora in corso le attività di controllo, sul processo del credito, sulle filiali (ispezione filiale di Palermo terminata a ottobre 2017 è in corso quella sulla filiale di Catania) e sulle reti terze, sulla normativa antiriciclaggio (aggiornamento) e usura, nonché sull'informativa al pubblico.
- dà atto che la Società ha regolarmente monitorato sugli obblighi in materia di antiriciclaggio con particolare riferimento al D.Lgs 21 novembre 2007 n. 231 e successive modifiche ed integrazioni, ed alle disposizioni della Banca d'Italia e dell'UIF;
- per il tramite del Presidente ha verificato che l'organismo di Vigilanza nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Controllo e la relativa idoneità per prevenire la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nelle disposizioni del D. Lgs. 231/2001;
- ha verificato che la Banca è provvista dei regolamenti riferiti al monitoraggio dei rischi inerenti l'attività bancaria (di mercato, di credito, di liquidità, operativi e di compliance);
- dà atto che non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile;
- dà atto che nel corso dell'esercizio non sono pervenuti esposti.

IL BILANCIO AL 31/12/2017

Il C.d.A. di Igea Banca S.p.A riunitosi in data 29/3/2018, ha approvato il bilancio chiuso al 31/12/2017 che espone i seguenti dati:

STATO PATRIMONIALE			
VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2017	31/12/2016
10.	CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	14.474.491	9.262.832
	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	198.636	
40.	ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	27.283.483	11.122.052
	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE FINO ALLA SCADENZA	5.999.564	
60.	CREDITI VERSO BANCHE	37.655.442	29.052.300
70.	CREDITI VERSO CLIENTELA	112.868.305	61.393.692
110.	ATTIVITÀ MATERIALI	1.267.988	1.182.963
120.	ATTIVITÀ IMMATERIALI	680.427	661.442
	DI CUI:		
	- AVVIAMENTO	621.957	621.957
130.	ATTIVITÀ FISCALI	7.375.267	6.893.804
	A) CORRENTI	629.521	811.892
	B) ANTICIPATE	6.745.746	6.081.912
	B1) DI CUI ALLA LEGGE 214/2011	1.231.329	1.667.732
150.	ALTRE ATTIVITÀ	5.312.898	4.086.246
	TOTALE DELL'ATTIVO	213.116.501	123.655.329

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			
		31/12/2017	31/12/2016
20.	DEBITI VERSO CLIENTELA	182.094.681	103.552.982
30.	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	3.153.283	1.698.593
80.	PASSIVITÀ FISCALI	75.174	38.858
	A) CORRENTI		
	B) DIFFERITE	75.174	38.858

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			
	31/12/2017	31/12/2016	
100.	ALTRE PASSIVITÀ		
110.	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	6.399.614	3.905.975
120.	FONDI PER RISCHI E ONERI	539.739	380.388
	A) QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI	64.630	64.630
	B) ALTRI FONDI		
130.	RISERVE DA VALUTAZIONE	64.630	64.630
	DI CUI: RELATIVE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	(96.268)	(183.000)
160.	RISERVE	(6.493.673)	(1.526.929)
170.	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	685.528	224.499
180.	CAPITALE	29.911.946	20.466.077
200.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	(3.218.153)	(4.966.744)
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	215.116.501	123.656.329

CONTO ECONOMICO			
VOCI DEL CONTO ECONOMICO			
	31/12/2017	31/12/2016	
10.	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	3.983.974	1.533.736
20.	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(1.499.632)	(1.085.953)
30.	MARGINE DI INTERESSE	2.484.343	447.782
40.	COMMISSIONI ATTIVE	1.161.116	564.877
50.	COMMISSIONI PASSIVE	(153.091)	(92.327)
60.	COMMISSIONI NETTE	1.008.025	472.550
70.	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	24.857	30.593
	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	(45.275)	
100.	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI CREDITI	1.426.692	191.654
	B) ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	808.331	
		618.351	191.654
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	4.898.642	1.142.579
130.	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(465.612)	401.433
	A) CREDITI	(450.026)	401.433
	B) ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(15.586)	
140.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.433.030	1.544.012
150.	SPESE AMMINISTRATIVE	(10.610.714)	(9.101.678)
	A) SPESE PER IL PERSONALE	(6.104.060)	(5.309.571)
	B) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.506.654)	(3.792.107)
170.	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(186.491)	(158.613)
180.	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(16.442)	(10.948)
190.	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	2.056.424	752.292
200.	COSTI OPERATIVI	(8.757.223)	(8.518.948)
250.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(4.324.193)	(6.974.936)
260.	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	1.106.040	2.008.192
270.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(3.218.153)	(4.966.744)
290.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(3.218.153)	(4.966.744)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI			
	31/12/2017	31/12/2016	
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(3.218.153)	(4.966.744)
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
40.	PIANI A BENEFICI DEFINITI	6.400	(103.511)
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
100.	ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA:	80.331	(127.302)
	A) VARIAZIONI DI FAIR VALUE		
	B) RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
	- UTILI/PERDITE DA REALIZZO		
130.	TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI	86.731	(230.813)
140.	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (10+130)	(3.131.422)	(5.197.557)

Esaminato il progetto di bilancio, vengono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui si è avuta conoscenza a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del collegio sindacale ed a tale riguardo non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;

- il collegio sindacale dà atto dell'esistenza della voce "avviamento" iscritto all'attivo dello stato patrimoniale per euro 621.957, che, come disciplinato dallo IAS 36, è stato assoggettato a "impairment test", come anche specificato nella sezione 12 della relazione degli amministratori.

RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Il risultato netto accertato dal Consiglio di Amministrazione relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, come anche evidente dalla lettura del bilancio, risulta essere negativo per euro 3.218.153.

Detto risultato, tiene conto della contabilizzazione delle imposte anticipate pari ad euro 1.106.040, che tengono conto dei risultati attesi sulla base del nuovo piano industriale (2018-2020), rimodulato e approvato a marzo 2018.

Senza la rilevazione dell'imposte anticipate, come anche evidente dalla lettura del bilancio, si registra un risultato di esercizio operativo negativo per euro 4.324.193.

Si rappresenta altresì, che nel nuovo piano industriale (2018-2020), già portato a conoscenza dell'Organo di Vigilanza, è stato previsto un nuovo rafforzamento del capitale sociale di euro 23.000.000 da conseguire entro l'anno 2020, al fine di rispettare i requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti dall'Organo di Vigilanza e dare forza allo al piano di sviluppo ipotizzato dallo stesso piano industriale, nonché un'importante operazione di cessione dei crediti deteriorati derivanti dalla ex Banca Popolare dell'Etna, il cui piano operativo è stato approvato nel corso del CdA del 28/3/2018.

IL CAPITALE SOCIALE ED I FONDI PROPRI

Nel corso dell'esercizio 2017, come già sopra illustrato, sono stati effettuati 5 aumenti di capitale per un totale di Euro 9,7 mil. fino al raggiungimento complessivo al 31/12/2017 di Euro 29.911.947,88 come di seguito riepilogati:

- ✓ 30 gennaio 2017 - Euro 2, 5 milioni; 29 marzo 2017 - Euro 300 mila; 28 giugno 2017 - Euro 3, 2 milioni; 28 novembre 2017 - Euro 1, 4 milioni; 15 dicembre 2017 - Euro 2, 3 milioni.

Le variazioni del patrimonio netto, a seguito dei citati aumenti di capitale, sono riepilogate nella tabella di seguito esposta.

VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

VOCI	ESISTENZE AL 31/12/17	ESISTENZE AL 01/01/15	RISERVE	EMISSIONI NUOVE AZIONI	REDDITIVITA' COMPLESSIVA ESERCIZIO 31/12/17	PATRIMONIO NETTO AL 31/12/17
CAPITALE						
A) AZIONI ORDINARIE	20.466.077	20.466.077		9.445.869		29.911.946
B) ALTRE AZIONI						0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	224.499	224.499		461.029		685.528
RISERVE						0
A) DI UTILI	-1.631.282	-1.631.282	-4.966.744			-6.598.026
B) ALTRE	104.353	104.353				104.353
RISERVE DA VALUTAZIONE						0
A) DISPONIBILI PER LA VENDITA	-60.246	-60.246			80.331	-60.246
B) COPERTURA FLUSSI FINANZIARI						0

VOCI	ESISTENZE AL 31/12/17	ESISTENZE AL 01/01/16	RISERVE	EMISSIONI NUOVE AZIONI	REDDITIVITA' COMPLESSIVA ESERCIZIO 31/12/17	PATRIMONIO NETTO AL 31/12/17
C) ALTRE	-122.753,00	-122.753,00			6.400,00	-122.753
UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	-4.966.744	-4.966.744	4.966.744	9.906.898	-3.131.422	-3.131.422
PATRIMONIO NETTO	14.013.904	14.013.904	0	19.813.796	-3.044.691	20.789.380

Si evidenzia che un ulteriore aumento è stato deliberato nella seduta del C.d.A. del 15/03/2018 per ulteriori Euro 1.816.377,36 portando così il capitale Sociale ad Euro 32.025.184,84.

In merito ai fondi propri, che come è noto devono essere di entità tale da fronteggiare gli eventuali rischi in cui la banca potrebbe incorrere, il Collegio Sindacale li ha costantemente monitorati come risulta dai verbali delle verifiche periodiche.

I fondi propri sono stati calcolati nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), e delle relative disposizioni dell'EBA.

Di seguito si riporta il prospetto che mostra i fondi propri con la comparazione del precedente esercizio.

FONDI PROPRI	31/12/17	31/12/16
A. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (COMMON EQUITY TIER 1 - CETI) PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	20.776,00	13.994,00
DI CUI STRUMENTI DI CETI OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE		
B. FILTRI PRUDENZIALI DEL CETI (+/-)		
C. CETI AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE E DEGLI EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO (A+/-B)	20.776,00	13.994,00
D. ELEMENTI DA DEDURRE DAL CETI	-680,00	-661,00
E. REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CETI (+/-)	-4.065,00	-2.281,00
F. TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (COMMON EQUITY TIER 1 - CETI) (C-D+/-E)	16.031,00	11.052,00
G. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (ADDITIONAL TIER 1 - ATI) AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE E DEGLI EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO DI CUI STRUMENTI DI ATI OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE		
H. ELEMENTI DA DEDURRE DALL'ATI		
I. REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU ATI (+/-)		
L. TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (ADDITIONAL TIER 1 - ATI) (G-H +/-I)		
M. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2) AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE E DEGLI EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO DI CUI STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONE TRANSITORIE		
N. ELEMENTI DA DEDURRE DAL T2		
O. REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)	7	
P. TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2) (M-N+/-O)	7	
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	16.038,00	11.051,00

LA RELAZIONE DI REVISIONE

La Società di Revisione KPMG S.p.A., in data 13 aprile c.a., ha rilasciato la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 sul bilancio in esame formulando il seguente parere:

"(...) A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del

D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15."

Nella medesima relazione, la Società di Revisione ha altresì esposto un "Richiamo di informativa" come di seguito riportato:

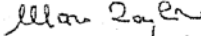
"Richiamiamo l'attenzione al paragrafo "Quadro di sintesi ed evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione, a cui la nota integrativa del bilancio d'esercizio rinvia, in cui gli amministratori descrivono i principali obiettivi formalizzati nel piano industriale 2018-2020 che tengono conto di una consistente operazione di rafforzamento del capitale sociale, per la quale è stato avviato l'iter autorizzativo presso l'Organo di Vigilanza. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto."


Il Collegio Sindacale condivide il richiamo della Società di Revisione inerente la necessità di deliberare un nuovo aumento di capitale sociale finalizzato al sostegno delle politiche di sviluppo contenute nel piano industriale.

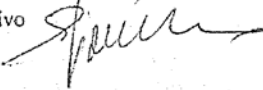
Inoltre, ha fatto pervenire la Conferma annuale dell'indipendenza e dell'assenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt.10 e 17 del D.Lgs. 39/2010.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato, il Collegio Sindacale esprime il proprio parere favorevole al bilancio chiuso al 31/12/2017 ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29/3/2018.

Il Collegio Sindacale:

Prof. Marco Lacchini - Presidente 

Dott. Ettore Falcone - Sindaco effettivo 

Dott. Giovanni Giammarva - Sindaco effettivo 



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Ettore Petrolini, 2
 00197 ROMA RM
 Telefono +39 06 80961.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
 Igea Banca S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto di variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Igea Banca S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.150.000,00 i.v.
 Registro Imprese Milano
 Codice Fiscale N. 00705660159
 R.E.A. Milano N. 012867
 Partita IVA 00705660159
 VAT number IT00705660159
 Sede legale: Via Vitor Pisani,
 25/20124 Milano (MI) ITALIA



Igea Banca S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione al paragrafo "Quadro di sintesi ed evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione, a cui la nota integrativa del bilancio d'esercizio rinvia, in cui gli amministratori descrivono i principali obiettivi formalizzati nel piano industriale 2018-2020 che tengono conto di una consistente operazione di rafforzamento del capitale sociale, per la quale è stato avviato l'iter autorizzativo presso l'Organo di Vigilanza. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.1 Sezione 4 "Altri aspetti - Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio"

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €113 milioni e rappresentano il 53% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa,</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della effettiva implementazione dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore, alla classificazione e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano metodologie di valutazione, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;

- l'analisi delle politiche e delle metodologie di valutazione utilizzate e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in esse contenute;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie e l'esame dell'applicazione delle percentuali di svalutazione previste da tali metodologie;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base agli eventuali piani di rientro e alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e ai dati di settore e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Igea Banca S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Igea Banca S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Igea Banca S.p.A. ci ha conferito in data 29 novembre 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Igea Banca S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 13 aprile 2018

KPMG S.p.A.


Giovanni Giuseppe Coci
Socio



RELAZIONI E BILANCIO 2017

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017

Stato patrimoniale

ATTIVO					
Voci dell'attivo		31/12/2017		31/12/2016	
10.	Cassa e disponibilità liquide		14.474.491		9.262.832
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		198.636		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		27.283.483		11.122.052
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		5.999.564		
60.	Crediti verso banche		37.655.442		29.052.300
70.	Crediti verso clientela		112.868.305		61.393.692
110.	Attività materiali		1.267.988		1.182.963
120.	Attività immateriali		680.427		661.442
	di cui:				
	- avviamento		621.957		621.957
130.	Attività fiscali		7.375.267		6.893.804
	a) correnti	629.521		811.892	
	b) anticipate	6.745.746		6.081.912	
	b1) di cui alla Legge 214/2011	1.231.329		1.667.732	
150.	Altre attività		5.312.898		4.086.246
Totale dell'attivo			213.116.501		123.655.329

PASSIVO					
Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017		31/12/2016	
20.	Debiti verso clientela		182.094.681		103.552.982
30.	Titoli in circolazione		3.153.283		1.698.593
80.	Passività fiscali		75.174		38.858
	a) correnti				
	b) differite	75.174		38.858	
100.	Altre passività		6.399.614		3.905.975
110.	Trattamento di fine rapporto del personale		539.739		380.388
120.	Fondi per rischi e oneri		64.630		64.630
	a) quiescenza e obblighi simili				
	b) altri fondi		64.630		64.630
130.	Riserve da valutazione		(96.268)		(183.000)
	di cui: relative ad attività in via di dismissione				
160.	Riserve		(6.493.673)		(1.526.929)
170.	Sovrapprezzi di emissione		685.528		224.499
180.	Capitale		29.911.946		20.466.077
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		(3.218.153)		(4.966.744)
Totale del passivo e del patrimonio netto			213.116.501		123.655.329

Conto economico

Voci		31/12/2017		31/12/2016	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.983.975		1.533.736	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.499.632)		(1.085.953)	
30.	Margine di interesse		2.484.343		447.782
40.	Commissioni attive	1.161.116		564.877	
50.	Commissioni passive	(153.091)		(92.327)	
60.	Commissioni nette		1.008.025		472.550
70.	Dividendi e proventi simili		24.857		30.593
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(45.275)		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.426.692		191.654
	a) Crediti	808.341			
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	618.351		191.654	
120.	Margine di intermediazione		4.898.642		1.142.579
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(465.612)		401.433
	a) crediti	(450.026)		401.433	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(15.586)			
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		4.433.030		1.544.012
150.	Spese amministrative:		(10.610.714)		(9.101.678)
	a) spese per il personale	(6.104.060)		(5.309.571)	
	b) altre spese amministrative	(4.506.654)		(3.792.107)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(186.491)		-158.613
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(16.442)		-10.948
190.	Altri oneri/proventi di gestione		2.056.424		752.292
200.	Costi operativi		(8.757.223)		(8.518.948)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(4.324.193)		(6.974.936)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		1.106.040		2.008.192
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(3.218.153)		(4.966.744)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(3.218.153)		(4.966.744)

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.218.153)	(4.966.744)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	6.400	(103.511)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	80.331	(127.302)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	86.731	(230.813)
140.	Redditività complessiva (10+130)	(3.131.422)	(5.197.557)

Rendiconto finanziario - metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione	(10.984.828)	(12.301.767)
- risultato d'esercizio (+/-)	(3.218.153)	(4.966.744)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	45.275	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(359.341)	(401.433)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	202.933	169.564
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	172.000	176.409
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.827.543)	(7.279.563)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(61.381.046)	(47.831.972)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(618.351)	(191.654)
- crediti verso banche: a vista	(8.603.142)	(16.145.470)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(51.115.272)	(28.680.721)
- altre attività	(1.044.281)	(2.814.127)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	77.577.534	68.584.569
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	78.541.700	70.052.602
- titoli in circolazione	1.454.690	(899.920)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.418.856)	(568.113)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.211.659	8.450.829
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali		
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento		
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.211.659	8.450.829

Legenda: (+) generata; (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.262.832	812.003
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.211.659	8.450.829
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	14.474.491	9.262.832



RELAZIONI E BILANCIO 2017

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A	- POLITICHE CONTABILI
PARTE B	- INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
PARTE C	- INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
PARTE D	- REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
PARTE E	- INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
PARTE F	- INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
PARTE H	- OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
PARTE L	- INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A - Politiche Contabili

A. 1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), vigenti al 31 dicembre 2017, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework).

L'applicazione dei nuovi principi contabili è stata attuata rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Queste disposizioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;

- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale.** Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.
- **Contabilizzazione per competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio.** La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione.** Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- **Compensazione.** Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa.** I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.

Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa riportano gli importi relativi all'esercizio precedente, opportunamente rielaborati ed adattati, al fine di garantire – laddove possibile - una omogenea comparabilità delle informazioni.

Anche le risultanze esposte nei prospetti di sintesi, sia patrimoniali che economici, inseriti nell'ambito della Relazione sulla Gestione, sono state esposte riclassificando alcune delle poste, per una più coerente lettura dell'andamento evolutivo della gestione.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2018, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla gestione".

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio d'esercizio richiede, anche, il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento.

Detti processi sono basati, in larga misura, su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2017. Si precisa, tuttavia, che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze

finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli scorsi mesi, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti, anche rilevanti, sui valori riportati nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Al riguardo, alla luce di quanto già illustrato nella relazione sulla Gestione al paragrafo "Quadro di Sintesi ed Evoluzione Prevedibile della Gestione", si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e conseguentemente il bilancio d'esercizio 2017 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali

per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset) generate, principalmente, da perdite fiscali riportabili a nuovo, nonché, da differenze temporanee tra l'esercizio di iscrizione nel conto economico di determinati componenti negativi di reddito e l'esercizio nel quale i medesimi potranno essere dedotti. L'iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la probabilità in merito al recupero delle stesse che si fonda sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tali disposizioni consentono per le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 la trasformazione in crediti di imposta, rendendo quindi certo il relativo recupero a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura. I presupposti che, anche autonomamente, possono determinare una trasformazione delle DTA qualificate iscritte in bilancio in crediti di imposta sono i seguenti: (i) perdita civilistica; (ii) perdita fiscale ai fini IRES; (iii) valore della produzione netta negativo ai fini IRAP.

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali attività per imposte anticipate e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali approvati.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità delle DTA non trasformabili in crediti d'imposta è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 13 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

Revisione legale del Bilancio

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.

A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questa sezione sono indicate le modalità di adozione dei principi contabili per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2017. L'esposizione dei predetti principi contabili è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione ed imputazione delle componenti di reddito delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie destinate alla categoria HFT (Held For Trading) vengono rilevate, allorquando:

- la Banca, alla data di regolamento, diventi parte del contratto concernente lo strumento finanziario, nel caso di azioni o titoli di debito;
- nel caso di strumenti derivati, invece, al momento della sottoscrizione, sulla base del prezzo pagato ed escludendo i costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate le attività finanziarie che formano oggetto di trading nel breve periodo, allo scopo di realizzare le variazioni di prezzo che si evidenziano sui mercati, nonché eventuali strumenti derivati che non vengono utilizzati a scopo di copertura o in relazione ai quali quest'ultima si riveli non efficace.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008.

Criteri di valutazione

Il criterio utilizzato per la valutazione delle attività finanziarie ricondotte alla presente categoria è il fair value nell'accezione fissata dagli IAS/IFRS, ovvero il corrispettivo che viene pagato nella libera transazione tra i soggetti. In particolare, per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero:

- il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano;
- il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere.

Per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento.

Per i titoli non quotati, invece si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Relativamente al criterio di determinazione delle rimanenze, nell'ambito delle opzioni previste dai criteri IAS/IFRS (FIFO o Costo medio ponderato), si è deciso di optare per quest'ultimo e di utilizzarlo per tutte le categorie del portafoglio titoli.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

In ossequio al dettato dei Principi Contabili Internazionali le variazioni, positive e negative, di fair value prodotte dalle attività finanziarie classificate in questa voce vengono imputate direttamente a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione

Le attività riconducibili a tale categoria vengono iscritte al fair value, comprensivo di eventuali costi di transazione, alla data di regolamento, allorché la Banca diventi parte del contratto riguardante lo strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Nella categoria in questione, avente natura residuale, vengono allocate le attività finanziarie non altrimenti classificabili e, quindi, non riconducibili ad:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione,
- attività finanziarie valutate al fair value,
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza,
- crediti verso banche e crediti verso clientela.

Sono destinate a tale voce anche le partecipazioni detenute che non rispondono al dettato degli IAS 27, 28 e 31 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture).



Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008.

Criteri di valutazione

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei concetti di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Qualora le attività classificate in questa voce risultino oggetto di impairment e di successiva ripresa di valore occorre distinguere:

- se trattasi di titoli di debito entrambi gli effetti vanno imputati a conto economico alla voce "rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita";
- in caso di titoli di capitale, se la riduzione del fair value al di sotto del costo sia superiore al 30% o perduri per oltre 12 mesi, la perdita di valore è normalmente

ritenuta durevole e le variazioni negative sono imputate a conto economico alla voce 130) b "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", salvo procedere ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Le riprese sono, invece, ricondotte a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di fair value concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico "utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di questi strumenti finanziari avviene, in rapporto alla data di regolamento, nel momento in cui la Banca diventa parte del contratto.

Criteri di classificazione

In questa voce vengono classificate alcune attività quotate, diverse dai derivati, che presentino scadenza fissa e pagamenti periodici certi, e che la Banca intende mantenere in portafoglio sino alla naturale data di scadenza.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;



- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari collocati in questa categoria vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'erogazione dell'attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Gli utili e le perdite sono rilevati nel conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto" quando tali attività sono eliminate.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alle voci "utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza" e "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore, l'importo della perdita è misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzato in base al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Il valore contabile dell'attività viene conseguentemente ridotto e l'importo della perdita è rilevato a conto economico alla voce 130.c) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo la sua rilevazione (quale un miglioramento nella solvibilità del debitore), la perdita per riduzione di valore precedentemente rilevata viene eliminata. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato

qualora la perdita non fosse stata rilevata. L'importo del ripristino è rilevato alla medesima voce di conto economico.

4. CREDITI

Criteri di iscrizione

L'iscrizione dei crediti e finanziamenti avviene, in rapporto alla data di erogazione o di regolamento, nel momento della sottoscrizione del contratto. Il credito viene iscritto sulla base del fair value comprensivo di costi e ricavi direttamente riconducibili al singolo rapporto e determinabili sin dall'origine dell'operazione, e che non abbiano la natura di recuperi di spesa o normali costi di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Nella presente categoria vengono iscritte le attività finanziarie non quotate in un mercato attivo, aventi pagamenti certi e determinati. Esse includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value. Sono ricompresi in questa categoria le voci "60 Crediti verso banche", e "70 Crediti verso clientela".

I crediti non possono formare oggetto di trasferimenti in altri portafogli; possono accogliere strumenti finanziari oggetto di riclassificazione di portafoglio, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7.

Criteri di valutazione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di



valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da fare insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Non Performing Loans (NPL – Crediti deteriorati)

In data 9 gennaio 2015, la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l’Implementing Technical Standard (ITS) dell’EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (“Non Performing exposure”) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette “Forborne Exposure”), con l’obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d’Italia mediante l’aggiornamento della Circolare n. 272 relativo alla matrice dei conti, pubblicato in data 20 gennaio 2015, e l’aggiornamento della Circolare n. 262 relativo alle regole di compilazione del bilancio, pubblicato il 15 dicembre 2015.

Alla luce di quanto sopra riportato, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

SOFFERENZE

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “forbearance”.

Criteri di classificazione

La delibera a sofferenza del credito è supportata da una adeguata valutazione sulla recuperabilità del credito in relazione ai costi, ai tempi di recupero ed ai benefici delle possibili azioni da intraprendere.

Devono essere considerate sofferenze tutte le posizioni che, dopo un attento esame di merito, sono rilevate con caratteristiche di insolvenza, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate. La classificazione a sofferenza implica una valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito. La contestazione del credito non è di per sé condizione sufficiente per l'appostamento a sofferenza.

Sono anche esaminate, ai fini della classificazione a sofferenza, tutte quelle posizioni che il sistema segnala a sofferenza ed ancora non classificate tali dalla Banca, in quanto il rapporto presenta le caratteristiche di credito in bonis o inadempienze probabili. Tutte le linee di credito facenti capo alla posizione classificata a sofferenza dovranno essere ricomprese nel comparto; saranno a questo proposito valutate anche le posizioni di clienti connessi. Le "sofferenze allargate" non necessariamente comportano una classificazione a sofferenza o ad i. p. ma richiedono, all'atto della rilevazione, un approfondimento di merito onde valutare compiutamente un fatto oggettivo di un certo pregiudizio. Il controllo societario/partecipativo e/o l'appartenenza di un soggetto in un gruppo presuppongono il trascinarsi delle posizioni nello status di sofferenza. L'esistenza di situazioni particolari che suggeriscono il mantenimento del credito in bonis o ad inadempienze probabili deve essere formalmente specificata. Lo stazionamento della posizione ad inadempienze probabili, per un periodo superiore ai 18 mesi, comporta il passaggio a sofferenza o il mantenimento dello status previa adeguata formale motivazione della Banca. L'avvio di procedure esecutive, di qualunque tipologia, determina un passaggio a sofferenza o il mantenimento a inadempienze probabili previa adeguata formale motivazione della Banca.

Criteri di valutazione

Le valutazioni analitiche dei crediti in sofferenza sono effettuate sulla base della stima dei tempi medi storici di incasso, sulla base dello stato delle procedure in atto e di quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca, e dell'attualizzazione dei flussi ritenuti recuperabili, sulla base dell'ultimo tasso applicato sul rapporto prima del passaggio a sofferenza.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste;



- del tempo atteso di recupero ai fini dell'attualizzazione dei flussi in base al costo ammortizzato previsto dallo IAS 39;
- tasso interno di rendimento da utilizzare nell'attualizzazione.
- Nella valutazione dei flussi di cassa attesi (max recuperabile) si deve tenere conto delle garanzie che assistono il credito e delle eventuali procedure giudiziali.

Nei casi in cui i crediti non siano assistiti da garanzia, la determinazione del valore massimo recuperabile deve essere effettuata sulla base della consistenza del patrimonio del debitore (in caso di persona giuridica, del patrimonio netto aziendale) al netto di gravami esistenti in favore di terzi.

Nel caso di transazioni – saldo e stralcio - vengono considerati i valori rivenienti dalle condizioni previste dalla proposta di transazione.

Per quanto concerne i tempi medi di recupero, essi sono stimati di concerto con i legali esterni a cui è affidato il recupero.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

INADEMPIENZE PROBABILI

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per il quale, a giudizio della Banca, esiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Classificazione

Ai fini della classificazione nella categoria delle inadempienze probabili i principali fattori interni ed esterni di anomalia si prendono in considerazione i seguenti fattori interni ed esterni di anomalia:

- evoluzione dello scoring della posizione;
- posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio (sofferenza allargata);
- posizioni collegate con crediti anomali (sofferenze o i. p.) sia in caso di connessione giuridica che economica;
- posizioni affidate o posizioni garantite da soggetti nei cui confronti si registrano eventi pregiudizievoli, qualora non ricorrano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- situazioni non gravi con presenza di ipoteca giudiziale, sequestri conservativi, altri pignoramenti (mobiliari o immobiliari), istanze di fallimento, costituzione del fondo patrimoniale;
- alienazione significativa del patrimonio immobiliare.

La valutazione della posizione attraverso gli appropriati indicatori di rischio, non deve determinare il passaggio automatico a i. p. ma deve consentire l'apertura di un giudizio critico e obiettivo sull'eventuale passaggio del credito a tale categoria, da formalizzare anche quando tale giudizio contenga la decisione del mantenimento in bonis.

Criteri di valutazione

Le posizioni classificate come inadempienze probabili devono essere soggette a previsioni di perdita in presenza di sacrifici che la Banca deve determinare per il ritorno in bonis dell'operazione (come ad esempio la rinuncia agli interessi maturati, l'allungamento delle scadenze o la modifica dei tassi applicati).

La valutazione si baserà sulla qualità degli impieghi che, a sua volta, si fonda sull'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale degli affidati oltre che sull'andamento del rapporto.

Nell'ambito dell'attività di valutazione delle i. p. è necessario procedere alla delimitazione, in termini di definizione e di orizzonte temporale, della temporanea situazione di obiettiva difficoltà, al fine di individuare la corretta dimensione e il congruo periodo di tempo entro il quale la difficoltà stessa possa essere rimossa.

ESPOSIZIONI SCADUTE/SCONFINANTI DETERIORATE

Definizione

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della rilevazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione (nel caso di clientela retail).



Classificazione

La classificazione delle posizioni scadute o sconfinanti, secondo quanto previsto dalla normativa, può essere fatta per singola esposizione debitoria (soggetto debitore), ovvero, esclusivamente per la clientela retail, per singolo rapporto. Tra i due approcci, il nostro Istituto privilegia il primo, ossia quello per singolo debitore. Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

Criteri di valutazione

I crediti Past due per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, per i quali si prevede il passaggio ad inadempienze probabili, sono soggetti a valutazione di tipo analitico, con metodo forfettario.

Le posizioni di maggiore rilevanza formano oggetto di valutazione analitica, che tiene conto del valore della garanzia a supporto del credito.

ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI (C.D. FORBERANCE)

Definizione

Questa categoria ricomprende quelle esposizioni a valere delle quali è stata concessa una forbearance measure, ossia una concessione; esse possono trovarsi classificate sia tra le performing exposure che tra le non-performing exposure.

Una concessione ricorre, alternativamente ovvero anche congiuntamente, nel caso di:

1. modificazione dei termini e condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare a ragione del ricorrere di difficoltà finanziarie, in grado di assicurare una sufficiente capacità a servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se questi non si fosse trovato in detta situazione;
2. un rifinanziamento totale ovvero parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Classificazione

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

Le esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" vanno classificate tra quelle oggetto di concessioni deteriorate ove la domanda di concordato si trasformi in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare. Anche nel caso di omologazione della domanda di concordato in continuità aziendale l'esposizione va rilevata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, salvo il caso sopra descritto di cessione dell'azienda in esercizio oppure di conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti.

Valutazione

I criteri di valutazione dei forbearance deteriorati sono riconducibili a quelli della categoria a cui essi appartengono (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti/sconfinanti). Per quanto concerne i forbearance "in bonis", la loro valutazione avviene all'interno della "collettiva" riguardante il mondo del credito performing.

VALUTAZIONE COLLETTIVA CREDITI IN BONIS

Ai fini della determinazione delle rettifiche, tali crediti sono stati raggruppati per categorie omogenee di rischio, principalmente basate sulla forma tecnica di impiego e sul settore istituzionale ed economico di attività della controparte. Le valutazioni collettive rilevano le perdite attese ma non ancora manifestatesi alla data di reporting; per la determinazione delle perdite attese sui crediti in argomento e, dunque, delle rettifiche collettive, si è proceduto ad associare ad ogni raggruppamento di impieghi omogenei, per classe di rischio, una probabilità di default (Probability of Default) ed un tasso di perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default).

Per la definizione delle probabilità di default (PD) sono state utilizzate le informazioni riportate nella base dati statistica della Banca d'Italia, filtrate per settore istituzionale della clientela (società non finanziarie, famiglie produttrici, consumatori). In particolare, sono state utilizzate le informazioni relative agli anni 2013-2014-2015-2016 -2017 che si riferiscono ai tassi trimestrali; questi sono stati elaborati per ottenere tassi annuali e, successivamente, un tasso medio per l'intero periodo.

Relativamente alle LGD (tassi di perdita in caso di insolvenza), esse sono state calcolate, prendendo spunto dalle risultanze della nuova procedura di rating, utilizzata internamente per finalità gestionali. La Funzione Amministrativo Contabile, con il supporto della funzione Crediti e la supervisione della Funzione Risk Management provvede, ad ogni data di reporting, alla estrazione dei dati storici ed attuali relativi al portafoglio impieghi della Banca, al reperimento delle informazioni storico-statistiche di sistema ed alla elaborazione del modello di determinazione delle rettifiche di valore collettive. Vengono escluse le posizioni di rischio che si riferiscono a rapporti di conto reciproco con banche.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di queste attività avviene alla data di regolamento, allorché la Banca diventa parte del contratto riguardante lo strumento finanziario, sulla base del prezzo corrisposto, con l'esclusione dei costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate quelle attività finanziarie alle quali, indipendentemente dalla forma tecnica originaria, viene applicato dalla Banca il criterio di valutazione al fair value sulla base della FVO (Fair Value Option) prevista dallo IAS 39.

Le attività finanziarie valutate al fair value possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari ricondotti a questa posta sono valutati al fair value, così determinato:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume, rispettivamente, quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Le variazioni di fair value, registrate dai titoli presenti in questa voce, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value". Tuttavia, come previsto dall'art. 6 del Decreto

Lgs. 38/05, tali utili non possono formare oggetto di distribuzione e devono essere accantonati in un'apposita riserva vincolata.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Premessa

Al 31 dicembre 2017 la Banca non deteneva attività finanziarie della specie.

Criteri di classificazione

Le tipologie di coperture possibili e utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Gli strumenti derivati sono designati di copertura quando esiste una documentazione adeguata e formalizzata in merito alla relazione tra lo strumento coperto e quello di copertura e se è efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value.

In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura.



Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- nel caso di copertura di investimenti in valuta, essa è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Per verificare l'efficacia dell'operazione di copertura vengono effettuati specifici test. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto, generate dalla variazione del fattore di rischio oggetto di copertura, risultino compensate da quelle dello strumento di copertura.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto (i limiti sono stabiliti dall'intervallo percentuale compreso tra 80% e 125%) per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata gestionalmente a livello mensile, e contabilmente ad ogni chiusura di bilancio, utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi (fair value hedge), che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta;
- test retrospettivi (cash flow hedge), finalizzati a verificare l'effettiva esistenza dei nominali delle poste del passivo oggetto di copertura, degli strumenti di copertura utilizzati e l'assenza di variazioni negative del merito creditizio delle controparti connesse agli strumenti derivati di copertura.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta; il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e in caso di cash flow hedge l'eventuale riserva viene riversata a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto segue:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge, per la parte efficace, vengono allocate in una speciale riserva di valutazione di Patrimonio netto "copertura di flussi finanziari futuri", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali risultanze vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

7. PARTECIPAZIONI

Premessa

La Banca non presenta, nel proprio portafoglio Titoli, alcuna interessenza che soddisfi i requisiti richiesti dagli IAS 28 ed IFRS 10, 11 e 12 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture). Le uniche partecipazioni possedute sono collocate nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Esse vengono valutate al fair value, seguendo il trattamento dello IAS 39. I dividendi incassati sono contabilizzati a conto economico nell'esercizio in cui sono percepiti.

Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole.

La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma); al riguardo, lo IAS 28 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che, per particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di



sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

I Principi contabili internazionali prevedono che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo, soluzione per la quale la Banca ha optato, ovvero al fair value, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando esse vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili", nel momento in cui si realizza l'effettivo incasso.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

8. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;

ovvero:

- 190 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Criteri di classificazione

Le attività materiali sono costituite da mobili, impianti, macchinari ed attrezzature tecniche utilizzati dalla Banca durante il normale svolgimento della propria attività. Inoltre, comprendono immobili e terreni. I primi, in particolare, sono distinguibili in "funzionali", in quanto destinati ad essere utilizzati direttamente dall'Azienda, e "di investimento" poiché formano oggetto di contratti di locazione a terzi ovvero sono comunque in grado di produrre vantaggi economici potenziali.

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.



Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 170. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Vengono classificate in questa voce quelle attività non monetarie che, sebbene immateriali, siano comunque singolarmente identificabili ed in grado di fornire benefici economici futuri. Le attività immateriali sono principalmente relative ad avviamento, software, marchi e brevetti. Rientra in questa categoria anche la quota dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione della Igea Finanziaria S.p.A.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità

residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad “impairment test”. Quest’ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l’avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell’adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l’attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest’ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell’asset in contropartita al conto economico; viceversa, l’eventuale ripresa di valore dell’avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Le spese incrementative su beni di terzi (costituite da oneri pluriennali rappresentate dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà), per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le “Altre attività”, come previsto dalla Circolare n. 262/05 emanata dalla Banca d’Italia.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dall’attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritiene che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall’Organo di Vigilanza, fra le “Altre attività”, le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce “altri oneri/proventi di gestione”.

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell’attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d’uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall’attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180 “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali” di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 210 “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali” di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.



Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Avviamento

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di valutazione al fair value delle attività e passività della Banca Popolare dell'Etna ed il suo patrimonio netto contabile, dedotta la parte della stessa allocata alle voci di pertinenza, nell'ambito dell'operazione straordinaria di fusione con Igea Finanziaria.

L'avviamento è rilevato in bilancio al costo, al netto delle eventuali perdite di valore cumulate e non è assoggettato ad ammortamento.

L'avviamento è annualmente sottoposto ad impairment test, in analogia al trattamento riservato alle attività immateriali aventi vita utile indefinita. A tal fine esso è allocato alla CGU (cash Generating Unit) identificata nell'intera Banca.

Ai fini dello sviluppo del citato impairment test è necessario, come disciplinato dallo IAS 36, effettuare un confronto tra il valore recuperabile della CGU ed il suo valore contabile. Il valore recuperabile si intende il maggiore tra il "valore d'uso" rappresentato dal valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività o CGU considerata, e il "fair value", corrispondente al corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata tra parti consapevoli, in una libera transazione di mercato, al netto degli oneri di vendita.

Si rileva una perdita durevole di valore nel caso in cui il valore contabile dell'attività o CGU risulti superiore al suo valore recuperabile.

L'approccio valutativo proposto dallo IAS 36 per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF o metodo finanziario) il quale stima il valore d'uso di una attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati sulla base di proiezioni economico-finanziarie sviluppate per l'attività valutata. Il modello prevalentemente utilizzato dalle entità operanti nel settore finanziario è il Dividend Discount Model (DDM), lo sviluppo del quale si basa sulla stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo termine.

La sezione 12- Attività immateriali della Parte B della presente nota integrativa espone in dettaglio le metodologie utilizzate nello sviluppo dell'impairment test.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Premessa

Al 31 dicembre 2017 la Banca non deteneva attività della specie.

Criteri di classificazione e iscrizione

Sono classificate tra le attività non correnti in via di dismissione le voci dell'attivo e del passivo inerenti i gruppi di attività in via di dismissione.

Criteri di valutazione

Le suddette attività e passività sono valutate al minore tra il valore di carico, determinato secondo i principi IFRS di riferimento e il loro fair value, al netto dei costi di cessione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) relativi a gruppi di attività in via di dismissione, sono esposti nel conto economico alla voce "Utili/perdite delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte".

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

La rilevazione contabile della fiscalità anticipata e differita viene effettuata sulla base delle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio ed i corrispondenti valori fiscalmente ammessi. Nella determinazione degli importi vengono utilizzate le aliquote prospettiche disponibili alla data di redazione del bilancio. L'iscrizione di attività per imposte anticipate si concretizza solo quando il loro recupero viene considerato realizzabile. Di contro, le passività per imposte differite vengono iscritte obbligatoriamente quando si verificano i presupposti (differenze temporanee imponibili).

Per quanto concerne l'accantonamento di passività per imposte correnti, esso viene determinato sulla base del reddito imponibile di periodo. Quest'ultimo, in seguito alle novità introdotte dall'art. 83 comma 1 del TUIR, come modificato dall'art. 11, comma 1 lettera a) del D. LGS. 38/05, tiene conto dell'utile d'esercizio modificato in aumento o in diminuzione dei componenti che, per effetto dei nuovi principi contabili, sono imputati a patrimonio netto. Eventuali crediti verso l'erario, per acconti già versati, vengono compensati, così come prevede lo IAS 12, con il debito residuo che, conseguentemente, viene esposto a valori netti.

Le imposte correnti e differite sono rilevate a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle imposte che si riferiscono a partite che sono accreditate o addebitate, nell'esercizio stesso o in un altro, direttamente a patrimonio netto, quali, ad esempio, quelle

relative a profitti o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle relative a variazioni del fair value di strumenti finanziari derivati di copertura dei flussi di cassa, le cui variazioni di valore sono rilevate direttamente nelle riserve da valutazione al netto delle tasse.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi in questione sono costituiti a fronte di accantonamenti per obbligazioni certe o estremamente probabili, di natura legale o implicita, con ammontare o scadenza indeterminati.

Criteri di iscrizione e valutazione

Gli accantonamenti vengono iscritti sulla base della migliore stima possibile dell'esborso che l'azienda ritiene di dover sostenere per estinguere la propria passività, considerando tutti i rischi e le incertezze che attengono ai fatti ed alle circostanze in essere. Ove il fattore tempo risulti rilevante, l'importo iscritto forma oggetto di un meccanismo di attualizzazione che tiene conto dei tassi correnti e della data di presumibile estinzione delle passività.

Criteri di cancellazione

La passività in questione viene cancellata al momento in cui si concretizza l'esborso finanziario ovvero qualora venga meno l'obbligazione a fronte della quale è stato previsto l'accantonamento.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri trovano apposita collocazione nella voce "accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri", al netto delle eventuali differenze tra l'importo accantonato e quello necessario all'estinzione del debito.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione

La rilevazione iniziale viene effettuata al fair value, al momento di ricezione delle somme sulla base del corrispettivo incassato, al netto di eventuali costi o ricavi di transazione riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Le passività comprese in questa voce comprendono tutte le forme tecniche di raccolta, non di trading, riconducibili alle categorie "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione

Le poste in questione vengono valutate al costo ammortizzato, ponendo a riferimento la determinazione del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate al momento della estinzione o del rimborso.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie valutate al Fair value".

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

17. ALTRE INFORMAZIONI

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici

maturati” mediante il “Projected Unit Credit Method” (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all’epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l’importo contabilizzato come passività alla voce 120.a) è pari al valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall’importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati sull’attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni di prima adozione

Di seguito i nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, che hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2017:

Regolamento omologazione 1989 del 6 novembre 2017

Modifiche allo IAS 12 – Income tax

Il 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento “Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)” mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value. Le modifiche si applicano ai bilanci relativi agli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2017 o successivamente. L’applicazione degli emendamenti non ha comportato, per la natura degli stessi e/o per l’ambito di applicazione, effetti degni di nota sul presente bilancio.

Regolamento omologazione 1990 del 6 novembre 2017

Modifiche allo IAS 7 – Statement of Cash Flows

Il 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 7 Statement of cash flows. Il documento Disclosure initiative (Amendments to IAS 7) ha lo scopo di migliorare la presentazione e la divulgazione delle informazioni nelle relazioni finanziarie e di risolvere alcune delle criticità segnalate dagli operatori. Le modifiche introducono nuove disclosure per le variazioni di passività ed attività derivanti da attività di finanziamento. Il principio si applica ai bilanci relativi agli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2017 o successivamente. Si segnala che l’applicazione delle suddette modifiche non hanno comportato impatti per la Banca.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni di recente omologazione da parte dell’unione europea

Alla data di redazione del presente bilancio annuale gli organi competenti dell’Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione dei principi contabili ed emendamenti di cui nel seguito. Con riferimento ai principi applicabili per la società si è deciso di non esercitare l’opzione che prevede l’adozione anticipata ove prevista.

Regolamento omologazione n. 1905 del 22 settembre 2016 - IFRS 15

Revenue from Contracts with Customers ed Emendamenti

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l’IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con la clientela” omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905. Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 “Ricavi”, IAS 11 “Lavori su ordinazione”, IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018. Il Principio Contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l’eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti. Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque “passi” per analizzare le transazioni e definire

la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali. Sono in corso le analisi per definire gli impatti derivanti dall'applicazione del principio che, al momento, non si stimano rilevanti.

Regolamento omologazione n. 1987 del 31 ottobre 2017

"Chiarimenti sull'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers

L'applicazione delle modifiche è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018, contestualmente all'adozione del principio contabile nella sua interezza.

L'obiettivo delle modifiche è di agevolare la transizione per le entità che adotteranno il principio.

Regolamento omologazione n. 2067 del 22 novembre 2016

IFRS 9 – Financial instruments

Il principio

Con regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting relativi agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39 a partire dal 1° gennaio 2018.

In ottemperanza a quanto richiesto dallo IAS 8 parr. 30 e 31, si riporta di seguito l'informativa sull'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

Con riferimento alla classificazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 prevede che la stessa sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute.

Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali sono verificate attraverso lo svolgimento del "solely payment of principal and interest test" – "SPPI test" mentre sono tre i business model identificati dal principio: "Hold to Collect" secondo cui l'intento gestionale è quello di incassare i flussi cassa contrattuali, "Hold to Collect and Sell" nel caso in cui l'intento sia quello di incassare i flussi contrattuali o in alternativa cedere lo strumento, "other" riferibile ad altri intenti gestionali come, ad esempio quello di realizzare utili dalla negoziazione dello strumento (trading). Di conseguenza, gli strumenti finanziari possono essere classificate e misurate

nelle seguenti tre categorie, tenendo conto dei due drivers sopra indicati: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all’attuale principio sulla classificazione e valutazione delle passività finanziari, ad eccezione del trattamento contabile dell’own credit risk che prevede che per le passività finanziarie designate al fair value le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un’asimmetria contabile nell’utile d’esercizio, mentre l’ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico. Per quanto riguarda l’impairment, per gli strumenti di debito iscritti nelle categorie Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il principio ha introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite.

Alla data di rilevazione iniziale l’azienda deve identificare la classificazione dell’asset in uno dei tre “Stage” previsti dal principio e di seguito riepilogati:

- Stage 1: Performance in linea con le aspettative
- Stage 2: Performance significativamente sotto le aspettative
- Stage 3: attività non performing o deteriorate

Ad ogni chiusura di bilancio, la Banca deve valutare se c’è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. In questo caso ci sarà un trasferimento tra Stage che può anche essere bidirezionale, in quanto il modello è simmetrico e le attività possono muoversi tra gli Stage 1 e 2.

La classificazione in Stage incide anche sulla diversa modalità di rilevazione delle rettifiche di valore.

L'Expected Credit Loss ("ECL") è una stima delle potenziali perdite su un credito (ossia, il valore attuale di tutti i mancati incassi) ponderata in base alla probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Un mancato incasso (cash shortfall) è la differenza tra i flussi di cassa contrattuali ricevuti dalla controparte e i flussi che la Banca si aspetta di ricevere.

La misura dell'ECL deve, quindi, riflettere:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro; e
- informazioni ragionevoli e dimostrabili e disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

L'orizzonte temporale massimo da prendere in considerazione nella valutazione delle perdite attese su crediti è il periodo contrattuale massimo (comprese le opzioni di estensioni) durante il quale l'entità è esposta al rischio di credito e non un periodo più lungo, anche se l'estensione del periodo considerato è coerente con la prassi commerciale.

In particolare, pertanto, l'impairment secondo l'IFRS 9 alla luce della identificazione dello Stage dell'attività e della determinazione dell'ECL, è misurato:

- come perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi per le attività classificate in Stage 1;
- come perdita attesa di tipo lifetime, ossia, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, per le attività classificate nello Stage 2 e Stage 3.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macrocoperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, la Banca ha intrapreso nel corso del 2017 un progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno.

È, pertanto, stato costituito un Gruppo di Lavoro a cui hanno preso parte molteplici Funzioni della Banca, che ha portato avanti il progetto di impact assessment, di

disegno delle soluzioni di adeguamento dei processi organizzativi, delle procedure contabili e amministrative, dei modelli valutativi e dei sistemi informativi attuali (di concerto con l'outsourcer informatico) e di definizione delle modalità implementative del nuovo principio.

Il progetto è ad oggi in fase avanzata e attualmente orientato a definire al meglio la c.d. First Time Adoption (FTA) del nuovo standard e a definire l'implementazione degli interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione "a regime" delle nuove regole.

Classificazione e Misurazione

In linea con il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti - la Banca ha declinato le modalità di svolgimento dell'SPPI Test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow e sono stati formalizzati i modelli di business in considerazione dei modelli di business o intenzioni gestionali della Banca.

In merito all'SPPI Test, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere.

Pertanto, le caratteristiche contrattuali e dei flussi di cassa dei titoli di debito sono state analizzate in dettaglio al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9.

Solo una quota non significativa dei titoli di debito presenti nell'attivo della Banca al 31 dicembre 2017 non supera il test SPPI. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) sono identificabili in titoli di debito e, in considerazione della difficoltà di verifica dell'SPPI Test e del probabile fallimento dello stesso, devono essere misurati e valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita. Con riferimento al portafoglio crediti della Banca, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9.



Per il portafoglio Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Sulla base della normativa, dei risultati degli SPPI Test e di opportunità gestionali, la Banca ha definito gli intenti gestionali sottostanti i titoli di debito in portafoglio al 31 dicembre 2017, definendo di conseguenza una distribuzione degli stessi, una volta verificato il superamento dell'SPPI Test, tra i business model Hold to Collect e Hold to Collect and Sell.

Sono una quota residuale di titoli di debito, principalmente riferibili ad investimenti in quote di OICR, sono stati inclusi in un business model Other e valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

I crediti verso la clientela, in coerenza con il business della Banca, sono stati considerati degli strumenti Hold to Collect.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo. Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment, il Gruppo di Lavoro si è principalmente concentrato nel confronto con l'outsourcer informatico, nella verifica delle soluzioni elaborate dallo stesso sia in ottica di compliance con il principio sia con riferimento alla coerenza delle scelte adottate dallo stesso con l'operatività e il portafoglio crediti e titoli della Banca, nella scelta delle opzioni proposte dall'outsourcer. Pertanto, di concerto con l'outsourcer:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired,

- l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate”/“impaired” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3).

Nell'ambito dello stage 3, il criterio valutativo è sostanzialmente assimilabile a quello attuale. Tuttavia, taluni approfondimenti hanno portato a considerare in dettaglio l'approccio dell'inclusione dei fattori forward-looking che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio.

In tal senso, nella valutazione dei crediti in stage 3 è stata considerato e ponderato per la probabilità di accadimento uno scenario alternativo al recupero dei flussi di cassa tramite incassi dal debitore o realizzo delle garanzie, identificabile in una eventuale futura vendita dell'esposizione.

In quest'ottica, anche in coerenza con le strategie, il Gruppo di Lavoro ha provveduto ad identificare un portafoglio di crediti deteriorati, in prevalenza classificati a sofferenza, che potrebbero essere oggetto di una futura cessione a terzi, nonché a stimare i relativi flussi di cassa che tali vendite genererebbero, ponderando le risultanze per la probabilità che tali vendite si realizzino.

Gli impatti del nuovo principio

I principali impatti previsti a seguito dell'adozione del nuovo principio sul patrimonio netto della Banca al 1 gennaio 2018 derivano principalmente da:

- dalla riclassifica di alcune attività finanziarie in portafoglio sulla base del risultato combinato dei due driver di classificazione previsti dal principio: il business model e l'esito dell'SPPI Test;
- dall'applicazione del nuovo modello di impairment applicato agli strumenti finanziari in Stage 1 e 2;
- dalla considerazione di un'ipotesi di vendita per una porzione del portafoglio di crediti deteriorati.

Sulla base delle analisi effettuate si stima che l'impatto del nuovo principio IFRS 9 in sede di prima applicazione calcolato al 1 gennaio 2018, da rilevare in contropartita del patrimonio netto della Banca alla stessa data, sarà complessivamente pari a circa € 6,5 milioni, al lordo degli effetti fiscali ad oggi in corso approfondimento e definizione.

È opportuno ricordare che in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il



Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) re-includendo nel CET1 un ammontare progressivamente decrescente dell’impatto stesso. La Banca ha scelto di adottare l’opportunità.

Regolamento omologazione n. 1986 del 31 ottobre 2017 - IFRS 16 – Leases

Il 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo standard IFRS 16 Leases, che sostituisce lo IAS 17. Tale documento è stato adottato dall’Unione Europea mediante la pubblicazione dello stesso in data 9 novembre 2017. L’IFRS 16 si applica ai bilanci relativi agli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2019 o successivamente. Il nuovo principio elimina di fatto la differenza nella contabilizzazione del leasing operativo e finanziario pur in presenza di elementi che consentono di semplificarne l’applicazione ed introduce il concetto di controllo all’interno della definizione di leasing. In particolare per determinare se un contratto rappresenti o meno un leasing, l’IFRS 16 richiede di verificare se il locatario abbia o meno il diritto di controllare l’utilizzo di una determinata attività per un determinato periodo di tempo. È consentita un’applicazione anticipata per le entità che applicano anche l’IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers.

La valutazione degli impatti che si determineranno con l’entrata in vigore di tale principio è in corso di analisi attraverso gruppi di lavoro appositamente costituiti.

Regolamento omologazione n. 1988 del 3 novembre 2017 – “Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 – Insurance Contracts”

Le modifiche si pongono come obiettivo quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all’applicazione del principio IFRS 9, prima dell’implementazione dello standard che sostituirà l’IFRS 4 sui contratti d’assicurazione (IFRS 17).

L’applicazione delle modifiche è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018, contestualmente all’adozione del principio contabile IFRS 9.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni non ancora omologati da parte della Commissione Europea

Per completezza si fornisce di seguito una elencazione degli ulteriori principi ed interpretazioni, emanati dallo IAS/IFRIC ma non ancora omologati, che, pur essendo di potenziale interesse per la Banca, con sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, nonché sull’informativa di bilancio.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

- IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration” pubblicato in data 08/12/2016
- IFRS 17 “Insurance Contracts” pubblicato 18/05/2017
- IFRIC 23 “Uncertainty over Income Tax Treatments” pubblicato in data 07/06/2017
- Modifiche ai principi contabili non ancora omologati al 31.12.2017
- IFRS 2 “Classification and Measurement of Share-based payment Transactions” pubblicate in data 20/06/2016
- IFRS 1 “First-time Adoption of International Financial Reporting Standards” pubblicate in data 08/12/2016
- IFRS 12 “Disclosure of Interests in Other Entities” pubblicate in data 08/12/2016
- IAS 28 “Investments in Associates and Joint Ventures” pubblicate in data 08/12/2016
- IAS 40 “Transfers of Investment Property” pubblicate in data 08/12/2016
- IFRS 9 “Prepayment Features with Negative Compensation” pubblicate in data 18/10/2017
- IAS 28 “Long-term Interest in Associates and Joint Ventures” pubblicate in data 18/10/2017
- IFRS 3 “Business Combination” pubblicate in data 12/12/2017
- IFRS 11 “Joint Arrangement” pubblicate in data 12/12/2017
- IAS 12 “Income Taxes” pubblicate in data 12/12/2017
- IAS 23 “Borrowing Costs” pubblicate in data 12/12/2017

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente conducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell’erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le sottostanti tabelle non sono state compilate poiché, nel 2017, non sono stati effettuati trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata. Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia di Fair value;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del Comparable Approach sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;



- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate,...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il Discounted Cash Flow Model che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A. 4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A. 4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A. 4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al fair value.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al mark to market e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del fair value. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (comparable approach), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione mark to model e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del fair value. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un broker di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il fair value è determinato a fini di disclosure di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, past due, ristrutturati), il fair value è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che



sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di fair value;

- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A. 4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	199					
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.050	4.939	295	5.477	5.424	221
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	22.249	4.939	295	5.477	5.424	221
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

A. 4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			221			
2. Aumenti			90			
2.1 Acquisti			90			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			16			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui Minusvalenze			16			
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			295			

A. 4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Passività valutate al Fair value su base ricorrente".

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.000	5.851	185					
2. Crediti verso banche	37.655			37.655	29.052			29.052
3. Crediti verso clientela	112.868			121.834	61.394			65.244
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	156.523	5.851	185	159.489	90.446			94.296
1. Debiti verso banche								
2. Debiti verso clientela	182.095			182.095	103.553			103.553
3. Titoli in circolazione	3.153			3.200	1.699			1.709
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	185.248			185.295	105.252			105.262

Legenda: VB= Valore di Bilancio; L1= Livello 1; L2=Livello 2; L3= Livello 3

A. 5 – INFORMATIVA SUL COSIDDETTO "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il valore di iscrizione in bilancio degli strumenti finanziari è pari al loro fair value alla medesima data. Nel caso degli strumenti finanziari di negoziazione e degli strumenti valutati al fair value, l'eventuale differenza rispetto all'importo incassato o corrisposto è iscritta a conto economico nelle voci di pertinenza.

Nel caso degli strumenti finanziari diversi da quelli sopra menzionati, il fair value alla data di iscrizione è assunto pari all'importo incassato o corrisposto.

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide – composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	3.858	3.280
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	10.616	5.983
Totale	14.474	9.263

La cassa è costituita dalla giacenza al 31/12/2017 di biglietti e monete denominate in euro. L'importo indicato sub b) è costituito dal saldo del conto HAM (Home Accounting Module) acceso presso la Banca d'Italia e movimentato dall'ICBPI.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	199					
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	199					
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	199					



La voce 20 “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” espone le attività per cassa acquisite principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo. I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della “gerarchia del fair value” sono indicati nella “Sezione A.3 - Informativa sul fair value” della “Parte A – Politiche contabili” della nota integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	199	
a) Banche		
b) Altri emittenti:	199	
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	199	
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	199	
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value		
b) Clientela		
- fair value		
Totale B		
Totale (A+B)	199	

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	22.050			5.477		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	22.050			5.477		
2. Titoli di capitale			295			221
2.1 Valutati al fair value			295			221
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.		4.939			5.424	
4. Finanziamenti						
Totale	22.050	4.939	295	5.477	5.424	221

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita include:

- titoli di debito: le obbligazioni, i titoli del debito pubblico e le quote di O.I.C.R. non destinate a finalità di negoziazione;
- titoli di capitale: le partecipazioni non di controllo o di collegamento in società ed enti.

I titoli di capitale presenti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita attengono a quote azionarie diverse da quelle che comportano controllo o influenza notevole nella gestione della partecipata. L'importo più rilevante è rappresentato dall'associazione in partecipazione relativa alla produzione e allo sfruttamento economico di opera cinematografica.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della "gerarchia del fair value" sono indicati nella "Sezione A.3 - "Informativa sul fair value" della Parte A – Politiche contabili" della nota integrativa.

I titoli di capitale che presentano il livello 3 di fair value sono non quotati e, tranne nei casi in cui il valore dell'azione è fissato dalla società emittente e pubblicato in documenti ufficiali, sono valutati al costo in quanto l'applicazione di tecniche di valutazione comporterebbe l'utilizzo di significativi fattori discrezionali e non di mercato che determinano una gamma di stime di fair value tale da non garantire l'attendibilità della valutazione. Essi sono sottoposti a una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Lo scostamento, rispetto al 31/12/2016, è riconducibile all'avvio dell'"Area Finanza" nel corso dell'esercizio, con conseguente investimento della liquidità in titoli di debito.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	22.050	5.977
a) Governi e Banche Centrali	11.433	5.461
b) Altri enti pubblici	2.198	
c) Banche	442	
d) Altri emittenti	7.977	516
2. Titoli di capitale	295	221
a) Banche		
b) Altri emittenti	295	221
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		16
- imprese non finanziarie	295	205
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	4.939	4.924
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	27.284	11.122

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

Il saldo dei "Titoli di debito" emessi da governi e banche centrali è composto da titoli di Stato italiani.

Il saldo dei "Titoli di debito" emessi da altri enti pubblici è composto da strumenti finanziari che rientrano tra gli investimenti c.d. "*investment grade*".

Il saldo dei "Titoli di debito" emessi da altri emittenti è composto da strumenti finanziari che rientrano tra gli investimenti c.d. "*investment grade*" e "*speculative grade*".

SEZIONE 5 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50
5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	6.000	5.851	185					
1.1 Titoli strutturati								
1.2 Altri titoli di debito	6.000	5.851	185					
2. Finanziamenti								
Totale	6.000	5.851	185					

Legenda: FV=fair value; VB = valore di bilancio

Il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza include prevalentemente titoli di Stato italiani.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	6.000	
a) Governi e Banche Centrali	4.895	
b) Altri enti pubblici	1.105	
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	6.000	
Totale fair value	6.036	

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.



SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2017			31/12/2016				
	VB	FV	FV	FV	VB	FV	FV	FV
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	37.655				29.052			
1. Finanziamenti	27.655			27.655	22.052			22.052
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.031	X	X	X	3.602	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	18.624	X	X	X	18.450	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	10.000			10.000	7.000			7.000
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	10.000	X	X	X	7.000	X	X	X
Totale	37.655			37.655	29.052			29.052

Legenda: FV=fair value; VB = valore di bilancio

Tali crediti non sono oggetto di copertura specifica.

Il comparto dei finanziamenti è rappresentato da conti correnti a vista per servizi resi, intrattenuti con corrispondenti, e per la parte residua dal saldo della Riserva

Obbligatoria e da depositi vincolati intrattenute con altre banche.

I titoli di debito sono, invece, rappresentati da certificati di deposito emessi da altre banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	98.320		14.548			121.834	47.864		13.528			65.244
1. Conti correnti	23.809		10.578	X	X	X	12.576		9.586	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	62.879		3.789	X	X	X	26.513		3.815	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	616		52	X	X	X	446		100	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	11.016		129	X	X	X	8.329		27	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale (valore di bilancio)	98.320		14.548			121.834	47.864		13.528			65.244

Tali crediti non sono oggetto di copertura specifica.

Per la componente “Attività deteriorate” vedasi parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sez. 1, rischio di credito”.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	98.319		14.549	47.864		13.529
a) Governi	-					
b) Altri Enti pubblici			-			
c) Altri soggetti	98.319		14.549	47.864		13.528
- imprese non finanziarie	67.600		12.810	32.117		11.564
- imprese finanziarie	817		1	580		1
- assicurazioni						
- altri	29.902		1.738	15.167		1.964
Totale	98.319		14.549	47.864		13.529

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1.1 Attività di proprietà	1.268	1.183
a) terreni	136	136
b) fabbricati	314	325
c) mobili	384	263
d) impianti elettronici	55	50
e) altre	379	409
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.268	1.183

Le attività materiali, pari ad euro 1.268 mila sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti, sistematicamente apportati in base alla prevista utilità futura. Le attività materiali sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali detenute a scopo di investimento”.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali ad uso funzionale rivalutate”.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali detenute a scopo di investimento”.



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	136	371	483	123	1.070	2.183
A.1 Riduzioni di valore totali nette		46	220	73	661	1.000
A.2 Esistenze iniziali nette	136	325	263	50	409	1.183
B. Aumenti:			173	19	79	271
B.1 Acquisti			173	19	79	271
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		11	52	14	109	186
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		11	52	14	109	186
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	136	314	384	55	379	1.268
D.1 Riduzioni di valore totali nette		11	52	14	109	186
D.2 Rimanenze finali lorde	136	325	436	69	488	1.454
E. Valutazione al costo	136	314	384	55	379	1.268

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Attività materiali detenute a scopo di investimento".

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)".

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione merceologica

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		622		622
A.2 Altre attività immateriali	58		39	
A.2.1 Attività valutate al costo:	58		39	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	58		39	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	58	622	39	622

Le attività immateriali di durata definita, sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile limitata e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

Quelle a durata illimitata, fanno riferimento all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop ed Igea Finanziaria SpA.

Sulla base del disposto dello IAS 36, l'avviamento è stato sottoposto a test di impairment. A tal fine, si è proceduto a determinare la CGU (Cash Generating Unit) cui attribuire l'avviamento stesso; tale unità è stata identificata con l'intera Banca, coerentemente con il sistema gestionale e di controllo della stessa e la visione strategica che il Management ha dell'impresa.



Per lo sviluppo del modello di impairment test, la Banca si è avvalsa della collaborazione di un advisor indipendente.

Ai fini del test, il valore recuperabile è stato determinato in termini di valore d'uso, la cui stima, per le sue caratteristiche, ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre ad essere allineata alla prassi valutativa che si è sviluppata nel tempo. La stima del valore d'uso è stata determinata attraverso il metodo DDM (Dividend Discount Model) nella versione Excess Capital Method, che procede con l'attualizzazione dei flussi di cassa distribuibili, per tali intendendosi l'ammontare massimo di dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (in termini di requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore) necessario per poter operare sul mercato. Ai fini del test, si è provveduto, secondo le logiche e le assunzioni esposte di seguito, alla stima (i) dei flussi finanziari attesi e(ii) del tasso di attualizzazione dei flussi.

Stima dei flussi finanziari attesi.

Tali flussi (che, in linea con il modello valutativo adottato, sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie) sono stati stimati dal management, coerentemente con i dati del Piano Industriale 2018-2020:

- nella configurazione di «flussi distribuibili», intendendo con questi ultimi l'ammontare massimo dei dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (requisito patrimoniale) necessario per poter operare sul mercato;
- come eccedenza (i) dei fondi propri, così come risultanti dal Piano Industriale, rispetto (ii) al capitale assorbito (rischi I pilastro) e alle riserve di capitale;
- determinando il flusso normalizzato relativo al periodo successivo a quello di previsione esplicita (utilizzato per la stima del terminal value) sulla base di una proiezione inerziale dei valori relativi all'ultimo anno di previsione esplicita (2020), applicando la c.d. formula di Gordon e ipotizzando un tasso di crescita di lungo periodo (g) pari all'1%.

Stima del tasso di attualizzazione.

Il tasso di attualizzazione utilizzato ai fini dell'impairment test è stato stimato in un'ottica "equity side", cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale proprio è stato determinato utilizzando il modello del Capital Asset Pricing Model (CAPM), in base al quale il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo

per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto “rischio Paese”), secondo la seguente formula:

$$K_e = R_f + \beta \cdot (R_m - R_f)$$

dove:

- K_e = costo del capitale proprio;
- R_f = tasso risk free;
- β = coefficiente beta;
- $(R_m - R_f)$ = premio per il rischio.

Per il tasso risk free è stato utilizzato il tasso medio di interesse 2017 dei titoli decennali del Tesoro (BTP) a 10 anni, pari al 2,14%; il coefficiente Beta è stato determinato facendo riferimento al beta levered del settore Banks – pari a 1,60. L’equity risk premium è stato determinato facendo riferimento a dati storici; nello specifico è stata utilizzata la media dell’equity risk premium rilevata sul mercato italiano nel 2017 pari al 6,40%.

Secondo quanto sopra, e aggiungendo una maggiorazione al costo del capitale di rischio per tener conto della componente di rischio legata alla c.d. “lack of marketability” (per un peso stimato in 200 bp), il costo del capitale proprio è risultato pari al 14,38%.

Le stime ottenute dal modello di valutazione non evidenziano alcuna perdita di valore (impairment losses) a livello di CGU.

- È stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, un’analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo ai fini dell’impairment. In particolare è stato verificato l’impatto combinato sul valore d’uso di:
- una variazione in aumento sino a 150 bps del tasso di attualizzazione; e
- una variazione in senso peggiorativo (fino a -10%) dei flussi finanziari utilizzati.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity del valore d’uso della CGU (in termini di surplus/deficit emergente dal confronto con il valore di carico) alla variazione peggiorativa del tasso di attualizzazione (compresa tra 50 e 150 bps), nonché alla variazione in diminuzione del flusso utilizzato per la stima del terminal value (compresa tra il 5% e il 10%).

		Tasso di attualizzazione (kE)		
		0,50%	1,00%	1,50%
Flussi Finanziari	-5%	2.878.412	1.890.768	971.642
	-7,50%	2.349.870	1.387.207	491.274
	-10%	1.821.327	883.647	10.906



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	622			51		673
A.1 Riduzioni di valore totali nette				12		12
A.2 Esistenze iniziali nette	622			39		661
B. Aumenti				35		35
B.1 Acquisti				35		35
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				16		16
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				16		16
- Ammortamenti				16		16
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	622			58		680
D.1 Rettifiche di valore totali nette				28		28
E. Rimanenze finali lorde	622			86		708
F. Valutazione al costo	622			58		680

Legenda: DEF = a durata definita; INDEF = a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Impegni per acquisto di attività immateriali"

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,57%.

Relativamente all'IRES non si è tenuto conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo.

La Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Asset), previa verifica che i valori così iscritti siano supportati da un giudizio di probabilità sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini dell'espressione del suddetto giudizio sono state tenute in considerazione le disposizioni fiscali vigenti, con particolare riferimento alle regole per la trasformabilità in crediti di imposta di talune attività per imposte anticipate, e la capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri.

13.1 Attività per Imposte Anticipate Composizione

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
Perdite fiscali portate a nuovo	4.555	3.413
Rettifiche di valore su crediti	1.231	1.667
Eccedenze ACE riportate a nuovo	550	467
Accantonamenti per rischi e oneri	18	18
Oneri Pluriennali	241	327
Altre	150	190
Totale	6.745	6.082

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali portate a nuovo comprendono anche le imposte anticipate determinate sulle perdite fiscali generate da Igea Finanziaria prima della relativa fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2015. L'incremento rispetto all'esercizio precedente è dovuto all'ulteriore perdita fiscale determinata nell'esercizio 2017.

Le imposte anticipate sulle eccedenze Ace riportate a nuovo (decreto legge n. 201/2011) sono riconducibili a quote dell'agevolazione che potranno essere utilizzate in futuro a riduzione del reddito imponibile; le imposte anticipate su Oneri Pluriennali sono state generate dalla cancellazione di attività immateriali



non iscrivibili in bilancio in base ai principi contabili internazionali.

La rilevazione in bilancio delle attività per imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti è stata valutata tenendo conto della normativa fiscale vigente che, consentendone la trasformazione in crediti d'imposta al verificarsi di determinati presupposti, ne garantisce il recupero, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura da parte della Banca (cd. "tax capability").

Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina introdotta dal decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. Tale disciplina è stata successivamente modificata e integrata sia dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sia dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147. Nell'attuale formulazione, la disciplina prevede la trasformazione al verificarsi di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini Ires e/o di un valore della produzione negativo ai fini Irap. Con riguardo al bilancio della Banca, rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte per effetto delle previgenti versioni dell'art. 106 comma 3 del Tuir.

La normativa citata ha, in primo luogo, lo scopo di evitare alle banche di dover dedurre le imposte anticipate convertibili dai Fondi Propri a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina di vigilanza prudenziale, cd. Basilea III. In questo modo, infatti, viene eliminata la differenza esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei in tema di conseguenze dei limiti alla deducibilità fiscale di talune poste contabili, quali le rettifiche su crediti, che in Italia risulta particolarmente penalizzante in quanto genera la rilevazione di consistenti imposte anticipate.

In tale contesto, al fine superare le criticità prospettate dalla commissione europea circa la compatibilità della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate con la normativa in materia di aiuti di Stato, con il decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 (cd. "decreto banche"), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, ha subordinato il mantenimento del diritto alla trasformazione al versamento di un canone annuale con aliquota dell'1,5%.

La Banca ha valutato di esercitare l'opzione aderendo al pagamento del canone così da consentire il mantenimento della convertibilità delle DTA in crediti d'imposta al verificarsi delle condizioni di conversione.

Con riguardo alla "tax capability", relativamente alle differenze temporanee deducibili derivanti da rettifiche di valore su crediti non dedotte in periodi d'imposta precedenti, le disposizioni normative vigenti eliminano di fatto il rischio di irrecoverabilità.

Nella tabella 13.3.1 viene esposta la movimentazione delle imposte anticipate

trasformabili in crediti d'imposta.

Per quanto riguarda invece le residue attività per imposte anticipate, la loro iscrivibilità in bilancio è strettamente dipendente dalla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. A livello Ires, anche nell'ipotesi in cui in un esercizio il reddito imponibile risulti negativo determinando una perdita fiscale, ai sensi dell'art. 84 c.1 del TUIR, la perdita fiscale può essere recuperata senza limiti di tempo ma in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare. Tale limite non trova applicazione in relazione alle perdite fiscali realizzate nei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione. Al riguardo, il piano industriale nonché le proiezioni economico finanziarie elaborate dalla Banca prevedono redditi imponibili futuri in misura tale da consentire il recupero delle DTA residue.

13.3 Variazioni delle Imposte Anticipate (In contropartita del Conto Economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	5.999	4.248
2. Aumenti	1.227	2.133
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.227	2.133
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.227	2.133
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	563	382
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		87
a) rigiri		87
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	127	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		295
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	436	295
b) altre		
4. Importo finale	6.663	5.999

La disciplina in materia di trasformazione delle imposte anticipate stabilisce che non sono più «deducibili i componenti negativi corrispondenti alle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta». Pertanto, nella determinazione dell'Ires e dell'Irap non sono state effettuate le variazioni in diminuzione correlate alle attività che hanno originato le imposte anticipate in esame per un ammontare di imposta corrispondente alle imposte anticipate trasformate in esercizi precedenti. La disciplina in materia di trasformazione delle imposte anticipate stabilisce che non



sono più «deducibili i componenti negativi corrispondenti alle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta». Pertanto, nella determinazione dell'Ires e dell'Irap non sono state effettuate le variazioni in diminuzione correlate alle attività che hanno originato le imposte anticipate in esame per un ammontare di imposta corrispondente alle imposte anticipate trasformate in esercizi precedenti.

13.3.1 Variazioni delle Imposte Anticipate di cui alla L.214/2011 (In contropartita del Conto Economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	1.708	1.689
2. Aumenti		315
3. Diminuzioni	477	295
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	436	25
a) derivante da perdite di esercizio	436	52
b) derivante da perdite fiscali		243
3.3 Altre diminuzioni	41	
4. Importo finale	1.231	1.708

La perdita di esercizio emersa dal bilancio 2016 ha determinato la trasformazione di una quota delle imposte anticipate iscritte nell'attivo in relazione alle eccedenze di rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte. In presenza di perdite di bilancio, infatti, la trasformazione opera in misura pari al prodotto tra (i) la perdita di esercizio e (ii) il rapporto tra le imposte anticipate trasformabili iscritte nell'attivo e la somma del capitale e delle riserve.

13.4 Variazioni delle Imposte Differite (In contropartita del Conto Economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	33	2
2. Aumenti		31
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		31
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		31
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	6	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6	
a) rigiri	6	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	27	33

13.5 Variazioni delle Imposte Anticipate (In contropartita del Patrimonio Netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	83	19
2. Aumenti	18	64
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18	64
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	18	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	19	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	19	
a) rigiri	11	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	8	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	82	83

Le variazioni si riferiscono alla movimentazione delle imposte anticipate derivanti dalla valutazione degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e dalla rilevazione di utili/perdite attuariali sulla passività connessa al Trattamento di fine rapporto.

13.6 Variazioni delle Imposte Differite (In contropartita del Patrimonio Netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	6	39
2. Aumenti	48	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	48	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	48	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	6	33
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6	33
a) rigiri	6	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		33
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	48	6



Le variazioni si riferiscono alla movimentazione delle imposte differite derivanti dalla valutazione degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITÀ

15.1 Altre attività: composizione

Componente	31/12/2017	31/12/2016
Crediti Verso Erario	754	535
Partite in corso di lavorazione	3.308	2.353
Ratei e risconti	141	171
Migliorie su beni di terzi	793	801
Altre	317	226
Totale	5.313	4.086

Gli acconti versati al fisco sono costituiti, principalmente, dagli acconti per l'imposta di bollo e le ritenute su interessi passivi per debiti verso la clientela.

Le migliorie su beni di terzi si riferiscono ai lavori eseguiti per l'approntamento delle filiali di Roma e di Palermo, la ristrutturazione della filiale di Catania e della Direzione Generale a Roma. L'ammortamento delle stesse è commisurato alla durata contrattuale.

La categoria "partite in corso di lavorazione", che nel suo insieme rappresenta circa il 62,26 % del totale della voce, è costituita prevalentemente da conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	109.666	86.968
2. Depositi vincolati	71.855	16.239
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	574	346
Totale	182.095	103.553
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	182.095	103.553
Fair value	182.095	103.553

Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica.

Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre								
2. Altri titoli	3.153			3.200	1.699			1.709
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.153			3.200	1.699			1.709
Totale	3.153			3.200	1.699			1.709

Gli altri titoli sono costituiti dai certificati di deposito emessi dalla Banca

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per le informazioni di questa Sezione si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione si rinvia a quanto esposto nella sezione 14 dell'attivo.



SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Componente	31/12/2017	31/12/2016
Debiti v/Enti previdenziali_ Importi da Versare al Fisco	1.206	665
Somme a disposizione della clientela	1.359	1.164
Altri debiti v/il personale	140	184
Partite in corso di lavorazione	2.903	139
Ratei e risconti	15	11
Altre	777	1.743
Totale	6.400	3.906

La voce Altre Passività registra un incremento di circa € 2.494 mila (+ 63,85%). Tale risultato, frutto dell'effetto netto tra incrementi e decrementi delle diverse voci che lo compongono è legato prevalentemente, all'incremento delle "somme a disposizione della clientela (euro 195 mila), all'incremento dei "debiti verso enti previdenziali da versare al fisco" (euro 541 mila), all'incremento delle "partite in corso di lavorazione (euro 2.763 mila) ed al contestuale decremento delle "altre" (euro 967 mila). La voce "partite in corso di lavorazione", così come per l'attivo, è costituita prevalentemente dai conti di transito che permettono il dialogo fra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, viceversa, sono in attesa di sistemazione manuale. I debiti v/enti previdenziali _ Importi da versare al fisco si riferiscono a ritenute operate in qualità di sostituto d'imposta, da riversare nei primi mesi del 2018.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

Nell'ottica dei principi contabili internazionali (IAS 19), e sulla base delle indicazioni fornite dall'International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è considerato come un programma a benefici definiti per il quale è previsto che il valore contabile venga determinato sulla base di ipotesi attuariali e assoggettato ad attualizzazione.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM), che si sostanzia nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, proiettando le retribuzioni del lavoratore fino all'epoca stimata di cessazione del rapporto di lavoro.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	380	250
B. Aumenti	172	191
B.1 Accantonamento dell'esercizio	172	191
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	12	61
C.1 Liquidazioni effettuate	12	61
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	540	380
Totale	540	380

11.2 Altre informazioni

La Valutazione del TFR

La banca si avvale di una primaria società specializzata nella valutazione attuariale del TFR la quale ha utilizzato un modello di attualizzazione basato su ipotesi demografiche - quali cessazione del rapporto di lavoro, evoluzione di carriera, mortalità - formulate su dati storici aziendali e su ipotesi finanziarie ed economiche - quali tasso di inflazione, tasso di attualizzazione, tasso atteso di incremento del Tfr - rilevate in maniera prudentiale dall'andamento del mercato.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2017
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2017	31/12/2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,30%	1,31%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50%	Dirigenti: 2,50%
	Quadri: 1,00%	Quadri: 1,00%
	Impiegati: 1,00%	Impiegati: 1,00%
	Operai: 1,00%	Operai: 1,00%



Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2017	31/12/2016
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 per il periodo 01-01-2017 - 31-12-2017

	31/12/2017
Defined Benefit Obligation al 01-01-2017	380
Service Cost	174
Interest Cost	6
Benefits paid	(12)
Transfers in/(out)	-
Expected DBO al 31-12-2016	548
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	(12)
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	-
Actuarial (Gains)/Losses da da cambio ipotesi finanziarie	4
Defined Benefit Obligation al 31-12-2016	540

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2017

	31/12/2017
Defined Benefit Obligation al 31-12-2017	540
TFR Civilistico al 31-12-2017	477
Surplus/(Deficit)	(63)

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	65	65
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	65	65
Totale	65	65

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		65	65
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		65	65

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 2017 ammonta ad € 29.912 mila, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 17.442.601 azioni ordinarie, con godimento regolare, senza valore nominale.



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	11.934.484	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.934.484	
B. Aumenti	5.508.117	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	5.508.117	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	17.442.601	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	17.442.601	
- interamente liberate	17.442.601	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'anno 2017, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito al mandato conferitogli dall'Assemblea ordinaria dei soci, nell'adunanza del 30 settembre 2016, proseguendo l'opera di rafforzamento patrimoniale della Banca.

In particolare, le ulteriori operazioni di aumento delegato del capitale sociale hanno, da un lato, confermato la fiducia da parte degli azionisti storici, alcuni dei quali hanno provveduto ad ampliare la propria partecipazione al capitale di Igea Banca S.p.A.

Inoltre, un particolare interesse è stato manifestato da rilevanti Investitori Istituzionali, tra cui primarie Casse di Previdenza, i quali, previa condivisione del piano Industriale della Banca e del relativo modello di business adottato, hanno

partecipato alle operazioni di aumento di capitale tenutesi nel corso dell'anno 2017.

Pertanto, vengono di seguito riepilogate, alla data del 31 dicembre 2017, le operazioni di aumento di capitale, comprensive della riserva di sovrapprezzo, deliberate dal Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A.:

- 30 gennaio 2017 per complessivi euro 2.519 mila;
- 29 marzo 2017 per complessivi euro 300 mila;
- 28 giugno 2017 per complessivi euro 3.275 mila;
- 28 novembre 2017 per complessivi euro 1.488 mila.

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art. 2427 C.C., c. 7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016	Possibilità di Utilizzo
1. Capitale	29.912	20.466	B
2. Sovrapprezzi di emissione	686	224	A,B,C
3. Riserve	(6.494)	(1.527)	
- di utili	(6.598)	(1.631)	
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(6.598)	(1.631)	A,B,C
- altre	104	104	A,B,C
3.bis Acconti su dividendi			
4. Strumenti di capitale			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	(96)	(183)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	(60)	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti in via di dismissione			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(116)	(123)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	(3.218)	(4.967)	
Totale	20.790	14.013	

Legenda: A. per aumento di capitale; B. per copertura di rischi; C. per distribuzione ai soci



14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
Riserva da comitato promotore	104	104
Riserva per perdite portate a nuovo	(6.598)	(1.631)
Riserva per copertura perdite esercizi precedenti	-	-
Riserva da fusione	-	-
Totale	(6.494)	(1.527)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

La perdita al 31 dicembre 2017 verrà portata a nuovo con contestuale incremento della "riserva per perdite portate a nuovo".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	207	112
a) Banche	207	112
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.629	1.293
a) Banche		
b) Clientela	1.629	1.293
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	647	715
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	647	715
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	647	715
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.483	2.120

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		1.928
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.400	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia Titoli di Stato a favore dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari per il servizio di emissione assegni circolari ed a garanzia del servizio di tramitazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	118.572
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	87.604
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	17.094
2. altri titoli	70.510
c) titoli di terzi depositati presso terzi	87.500
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	30.968
4. Altre operazioni	

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	231			231	41
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40			40	
4	Crediti verso banche		131		131	89
5	Crediti verso clientela		3.582		3.582	1.404
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività					
	Totale	271	3.713		3.984	1.534

Il risultato ottenuto sugli interessi attivi è da riferire alla crescita degli impieghi che nel corso dell'esercizio sono cresciuti complessivamente di oltre 51 milioni di euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	231	--



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1.	Debiti verso banche centrali					
2.	Debiti verso banche	(32)			(32)	(46)
3.	Debiti verso clientela	(1.408)			(1.408)	(967)
4.	Titoli in circolazione		(60)		(60)	(73)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
Totale		(1.440)	(60)		(1.500)	(1.086)

Gli interessi passivi sono da attribuire all'andamento crescente delle masse sulle varie linee di raccolta.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie rilasciate	13	8
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	249	99
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	3
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	158	81
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	43	10
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	45	4
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	34	4
9.3. altri prodotti	11	
d) servizi di incasso e pagamento	269	155
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti	630	303
j) altri servizi		
Totale	1.161	565



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) presso propri sportelli:	203	85
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	158	81
3. servizi e prodotti di terzi	45	4
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(29)	(30)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(27)	(29)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(75)	(44)
e) altri servizi	(49)	(18)
Totale	(153)	(92)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

Voci/Proventi	31/12/2017		31/12/2016	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		25		31
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale		25		31

Trattasi di dividendi percepiti sulle quote O.I.C.R. acquistati nel corso del 2016.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		25	(23)	(6)	(4)
1.1 Titoli di debito			(23)		(23)
1.2 Titoli di capitale	-	25		(6)	19
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(42)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		25	(23)	(6)	(46)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	808		808			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	747	(129)	619	192		192
3.1 Titoli di debito	747	(129)	619	192		192
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.555	(129)	1.427	192		192
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Nel mese di dicembre 2017, la Banca ha posto in essere due operazioni di cessione di un portafoglio di crediti in bonis. Le transazioni sono state concluse attraverso la cessione pro-soluto, con il trasferimento della titolarità dei crediti e dei connessi rischi e benefici dal cedente al cessionario.

Con le suddette operazioni la Banca ha ceduto 16,5 milioni di euro, generando un utile di 808 mila euro.

**SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO
– VOCE 130**
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
Crediti verso banche:									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
Crediti verso clientela:	(30)	(1.829)	(226)		1.635		(450)	401	
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
Altri crediti	(30)	(1.829)	(226)		1.635		(450)	401	
- finanziamenti	(30)	(1.829)	(226)		1.635		(450)	401	
- titoli di debito									
C. Totale	(30)	(1.829)	(226)		1.635		(450)	401	

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B	(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
A. Titoli di debito		(16)			(16)	
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(16)			(16)	

Legenda: A = da Interessi; B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente	(5.458)	(4.486)
a) salari e stipendi	(3.717)	(2.995)
b) oneri sociali	(1.003)	(804)
c) indennità di fine rapporto	(93)	(14)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(180)	(62)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(36)	(22)
- a contribuzione definita	(36)	(22)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(429)	(589)
2) Altro personale in attività	(103)	(104)
3) Amministratori e sindaci	(543)	(721)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.104)	(5.311)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	67,33
a) Dirigenti	10,5
b) Quadri direttivi	27
c) restante personale dipendente	29,83
Altro personale	

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Imposte indirette e tasse	(399)	(286)
Spese telefoniche, trasmissione dati	(165)	(112)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(85)	(71)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(1.211)	(1.268)
Fitti e canoni passivi	(964)	(691)
Spese di manutenzione	(72)	(68)
Assicurazione	(128)	(82)
Elaborazione dati presso terzi	(536)	(442)
Pulizia locali	(102)	(82)
Spese postali	(46)	(34)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(109)	(149)
Spese trasporti	(46)	(46)
Vigilanza locali	(61)	(95)
Spese per visure e CRA	(186)	(107)
Contributi associativi	(47)	(32)
Pubblicità e rappresentanza	(138)	(104)
Altre spese	(211)	(123)
Totale	(4.506)	(3.792)

L'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie", che nel suo insieme rappresenta circa il 26,87 % del totale della voce, è costituito prevalentemente da spese di consulenza legate alla fase di sviluppo della Banca tra cui: spese di consulenza amministrativa per euro 108 mila, spese di consulenza legale per euro 164 mila, consulenza informatica per euro 96 mila, spese notarili per euro 59 mila, onorari legali per recupero crediti per euro 204 mila, altre spese di consulenza per euro 320 mila legate allo sviluppo di relazioni commerciali. L'aggregato include anche spese di consulenza fiscale per euro 94 mila, compensi alla società di revisione KPMG S.p.A. euro 69 mila (iva inclusa) per i servizi di revisione del bilancio d'esercizio, dei controlli contabili, della situazione economica e patrimoniale semestrale e dei controlli sui modelli dichiarativi fiscali.

La voce fitti e canoni passivi include l'affitto dei locali della Direzione Generale, della Direzione amministrativa, della filiale di Catania, della filiale di Palermo e degli affitti ad uso foresteria.

La voce "altri", comprende l'intervento erogato al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per circa 113 mila euro a sostegno del sistema bancario.

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato ulteriori accantonamenti ai “Fondi per rischi e oneri”.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(186)			(186)
- Ad uso funzionale	(186)			(186)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(186)			(186)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore	Risultato netto
			(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(16)			(16)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(16)			(16)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(16)			(16)

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	31/12/2017	31/12/2016
Ammortamenti su migliorie beni di terzi	(86)	(70)
Altri oneri	(145)	(204)
Totale	(231)	(274)

La voce “Altri Oneri” comprende, per euro 111 mila, sopravvenienze passive.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Recupero imposte da clientela	368	260
Recuperi su conti correnti e depositi a risparmio	134	111
Altri proventi diversi	1.785	655
Totale	2.287	1.026

La voce “Altri Proventi diversi” comprende, per euro 157 mila sopravvenienze attive, per euro 1.063 mila proventi rinvenienti dall’attività di servicing, per euro 303 mila recupero spese istruttoria finanziamenti e per euro 197 recupero spese legali su sofferenze.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL’AVVIAMENTO – VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell’avviamento: composizione**

L’avviamento iscritto in bilancio scaturisce dall’operazione di fusione tra la Banca Popolare dell’Etna Soc. Coop. ed Igea Finanziaria S.p.A.

L’avviamento, ai sensi dello IAS 36, è stato oggetto di test di impairment, che non ha fatto rilevare perdite di valore.

Per l’esplicazione della metodologia utilizzata, si rimanda alla Parte B, Sezione 12, Paragrafo 12.1.



SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul Reddito dell'Esercizio dell'Operatività Corrente: Composizione

	Componente/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1.	Imposte correnti (-)		
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(7)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.100	2.045
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	6	(30)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	1.106	2.008

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(4.324)	1.106	(3.218)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	9	(2)	7
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	120	(40)	80
	a) variazioni di fair value	102	(34)	68
	b) rigiro a conto economico			
	- utili/perdite da realizzo	18	(6)	12
130.	Totale altre componenti reddituali	129	(42)	87
140.	Redditività complessiva (10+130)	(4.195)	1.064	(3.131)

Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.
- Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:
 - Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
 - Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per



operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.

- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi. In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance") e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio ("Risk Management");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in

atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Le Funzioni di controllo di 2° livello (i.e. Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio) sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di Internal Audit), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell’espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Con preciso riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2017, nell’ambito dell’attività di revisione del Piano Industriale avviata nell’ultimo trimestre 2016 - al termine della quale si è giunti, in data 2 marzo 2017, all’approvazione del nuovo Piano Strategico 2017-2019 - la Banca, tramite il contributo della Funzione di Risk Management e coordinato con l’attività della Funzione Pianificazione e Contabilità, ha provveduto ad un aggiornamento del Risk Appetite Framework ed all’analisi contestuale della nuova impostazione del revisionato Piano con il set di metriche di rischio individuate, focalizzando una parte rilevante dell’analisi sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità della Banca in ottica prospettica.

Innescato, così, un processo iterativo tramite il quale si andavano ad equilibrare i profili di rischio e di rendimento della Banca, si è giunti, in concomitanza della conclusione del Piano Industriale, alla definizione del nuovo Risk Appetite Framework, approvato anch’esso dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 marzo 2017. Con l’obiettivo, poi, di consentire al Consiglio di Amministrazione una puntuale valutazione, nonché monitoraggio, dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un’attività di controllo periodica ed un sistema di reporting avente frequenza



mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel corso del secondo semestre 2016 (con conclusione del lavoro ad inizio 2017), la Funzione ha inoltre sviluppato la “Risk Mapping” attraverso la quale la Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta in considerazione delle proprie linee strategiche, del modello di business e dei mercati di riferimento nei quali opera. Nell’ambito, quindi, di un processo integrato che abbraccia ICAAP, RAF e Pianificazione Strategica/Budgeting, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

La Banca ha, inoltre, provveduto ad una revisione del processo di produzione dell’Informativa rivolta al Pubblico, procedendo conseguentemente alla stesura del “Terzo Pilastro”, il quale rappresenta l’informativa che Igea Banca predispone nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”).

Nel corso del primo semestre 2017, la Banca ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del d.m. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla definizione delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l’adeguatezza del sistema incentivante della Banca rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative

o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Nel corso del primo semestre 2017, la Banca ha completato la predisposizione del Piano di Risanamento (o Piano di Recovery, o Recovery Plan), documento volto ad illustrare le evidenze del processo di Recovery che Igea Banca ha elaborato nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il Piano di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati da Igea Banca per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratca.

Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante ex multis norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento. Il processo di Recovery è stato costruito attraverso delle Procedure di escalation che definiscono il meccanismo attraverso il quale la Banca gestisce l'avvicinamento a, od il raggiungimento di, alcune soglie di allarme che indicano l'approssimarsi od il concludersi di uno stato di stress o dissesto.

Le soglie citate definiscono un coinvolgimento a vario titolo di diverse Funzioni, in particolare concentrando il processo decisionale in capo al Comitato Finanza e ALMS e al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei servizi di consulenza in materia di investimenti, la strutturazione del Questionario MiFID (per Persone Fisiche e Persone Giuridiche) – da intendersi come comprensiva della determinazione del contenuto dello stesso, del peso da attribuire alle singole sezioni/domande/risposte e dell'associazione punteggio complessivo-fascia di rischio – è stata determinata dalle Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e di Risk Management ed oggetto di condivisione e delibera in sede di Comitato Prodotti.

In particolare, nel secondo semestre 2017, le Funzioni di Risk Management e di Compliance hanno predisposto due nuovi questionari MiFID (uno per i clienti persone-fisiche e uno per i clienti persone-giuridiche) – da sottoporre prima della prestazione dei servizi di investimento che non soggiacciono al regime della execution only – elaborando specifici pesi associati a ciascuna delle



possibili risposte fornite dal cliente, nonché l'algoritmo sottostante il calcolo del punteggio finale (a tal fine si è attinto per quanto possibile alle risultanze degli studi di financial behaviour, alle logiche comportamentali della clientela media ed alle indicazioni fornite dalle Autorità di vigilanza nazionali e comunitarie).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

La Banca, nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, persegue l'obiettivo di finanziare le attività imprenditoriali, seguendo le aziende che operano sul territorio nei loro progetti e nel normale procedere aziendale; persegue altresì l'obiettivo di finanziare i bisogni delle famiglie in tema di acquisti di beni durevoli, con particolare riferimento alla costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nei documenti "Regolamento Crediti Ordinari" e "Regolamento Crediti Anomali" approvati dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

La Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico alla Direzione Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Direzione, e tra quest'ultima e la funzione Legale e Gestione Crediti Anomali, è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la Direzione Crediti è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Crediti provvede inoltre:

- a supportare la rete commerciale nell'attività di valutazione del rischio inerente la concessione di credito e svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore alle autonomie di rete;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni in bonis (ivi incluse le posizioni in Forborne Performing) e garantisce la tutela degli interessi della Banca nell'ambito della gestione dei crediti.

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (Forborne Non Performing). Propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie classificate a Sofferenza, tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

Preventivamente all'operato della Direzione Crediti interviene quello delle filiali,



le quali sviluppano le relazioni con i clienti ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- avviano l'iter istruttorio deliberando direttamente le proposte nell'ambito della propria autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.
- Infine, la Funzione di Risk Management:
 - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
 - sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
 - valuta l'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste addizionali di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche. Nella fase di concessione dell'affidamento, la Banca, al fine di oggettivizzare e misurare il rischio di credito, ha adottato come strumenti a fini gestionali i modelli di scoring forniti dall'info provider Crif.

Per le imprese e le ditte individuali il modello adottato è lo Sprint Business 2.0 mentre per le persone fisiche è stato prescelto il modello Eurisc 2.0.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

La Banca, oltre ad aver attivato il rating interno CSE, utilizza una specifica procedura, denominata "Credit Position Control (CPC)" che consente la costruzione dell'indicatore IMR (indice medio di rischio) sulle singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse.

È tuttavia in fase di affinamento un nuovo Cruschetto di Monitoraggio del Credito (avviato nel corso del 2017) il quale si configura come strumento di monitoraggio

giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, che permette una gestione risk-based quotidiana del portafoglio crediti.

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni della Banca, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente single name che per quella geo-settoriale, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment, mediante l'indicatore di Herfindahl (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le forme di garanzia utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali.

Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;



- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili e delle sofferenze è attribuita alla Funzione "Legale e Gestione Crediti Anomali".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					22.050	22.050
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					6.000	6.000
3. Crediti verso banche					37.655	37.655
4. Crediti verso clientela	8.004	5.289	1.256	3.363	94.958	112.870
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)	8.004	5.289	1.256	3.363	160.663	178.575
Totale (T-1)	7.739	4.936	853	1.321	86.718	101.568

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				22.050		22.050	22.050
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				6.000		6.000	6.000
3. Crediti verso banche				37.655		37.655	37.655
4. Crediti verso clientela	27.774	13.226	14.549	98.802	482	98.320	112.869
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale (T)	27.774	13.226	14.549	164.507	482	164.025	178.574
Totale (T-1)	25.624	12.095	13.529	83.151	257	82.894	96.423



A.1.2.1 Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivo				Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca				Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)	
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno			Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno		Scaduti da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita																22.050	22.050
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																6.000	6.000
3. Crediti verso banche																37.655	37.655
4. Crediti verso clientela								32	32	-	3.126	176	37	23	94.926	98.320	
5. Attività finanziarie valutate al fair value																	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																	
Totale (T)								32	32		3.126	176	37	23	160.631	164.025	
Totale (T-1)								39	39		1.034	81	206		81.534	82.894	

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					37.655			37.655
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					37.655			37.655
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					207			207
TOTALE B					207			207
TOTALE (A+B)					37.862			37.862

Le esposizioni fuori bilancio – non deteriorate sono costituite dall’impegno della Banca verso il FITD.

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				19.759		11.756		8.003
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				506		199		307
b) Inadempienze probabili	2.276	14	220	4.203		1.424		5.289
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.045		29	1.987		861		3.200
c) Esposizioni scadute deteriorate	6	658	194	445		47		1.256
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					3.379		16	3.363
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					123.031		465	122.566
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					32		0	32
TOTALE A	2.282	672	414	24.407	126.410	13.227	481	140.477
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	109					34		75
b) Non deteriorate					2.201			2.201
TOTALE B	109				2.201	34		2.276
TOTALE (A+B)	2.391	672	414	24.407	128.611	13.261	481	142.753

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comprendono l'assunzione di un rischio qualunque sia la finalità di tali operazioni. Su tali impegni viene effettuata una valutazione di tipo analitica che tiene conto delle garanzie a supporto, costituite, in massima parte, da depositi di importo equivalente.

1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	18.056	6.641	897
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	2.082	2.174	1.001
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	134	654	639
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	521	317	
B.3 altre variazioni in aumento	1.427	1.203	362
C. Variazioni in diminuzione	379	2.102	595
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4	119
C.2 cancellazioni	102		
C.3 incassi	277	1.587	149
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		511	327
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	19.759	6.713	1.303
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le variazioni in aumento, di cui al rigo B.3, sono riferite agli incrementi dei saldi di bilancio delle posizioni già classificate nelle rispettive categorie di crediti dubbi (spese legali, interessi, ecc.).



1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4.505	39
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	529	
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	73	
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	456	
C. Variazioni in diminuzione	467	7
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	372	7
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite per cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	95	
D. Esposizione lorda finale	4.567	32
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	10.317	102,00	1.762,00	1.174,00	24,00	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	1.684	99	470	213	27	
B.1 rettifiche di valore	1.560	33	470	200	26	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	123	66		13	1	
B.4 altre variazioni in aumento	1		-	-	-	
C. Variazioni in diminuzione	245	2	808	526	4	
C.1 riprese di valore da valutazione	221		544	338	3	
C.2 riprese di valore da incasso	17	2	91	45	-	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			124	101		
C.6 altre variazioni in diminuzione	7		49	42	1	
D. Rettifiche complessive finali	11.756	199	1.424	861	47	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni per cassa			21.158	5.287	722	14.111	142.234	183.512
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.837	1.837
D. Impegni a erogare fondi							647	647
E. Altre								
Totale			21.158	5.287	722	14.111	144.718	185.996

B DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							2						7.435	10.483		568	1.271	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													308	192			7	
A.2 Inadempienze probabili													4.525	1.108		764	316	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													2.761	712		440	149	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				-	-		1	-					849	45		406	2	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.327	-	3.303				2.733	4	459				73.204		327	29.902		151
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																32		-
Totale A	16.327		3.303				2.734	2	4	459			86.013	11.636	327	31.640	1.589	151
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													46	33				
B.3 Altre attività deteriorate																29	1	
B.4 Esposizioni non deteriorate							50						2.142			9		
Totale B							50						2.188	33		38	1	
Totale (A+B) (T)	16.327		3.303				2.784	2	4	459			88.201	11.669	327	31.678	1.590	151
Totale (A+B) (T-1)	5.461						682	1	3				46.089	10.698	171	17.146	1.404	83

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.004	11.756								
A.2 Inadempienze probabili	5.289	1.424								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.256	47	0	0						
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	115.609	482	9.875		275		168			
Totale	130.158	13.709	9.875		275		168			
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	46	33								
B.3 Altre attività deteriorate	29	1								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.201									
Totale	2.276	34								
Totale (A+B) (T)	132.434	13.743	9.875		275		168			
Totale (A+B) (T-1)	69.378	12.359								

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze				8	75	133	7.929	11.615
A.2 Inadempienze probabili					106	66	5.183	1.357
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-			609	23	646	23
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	4.101	21	1.525	6	42.743	129	67.241	327
Totale	4.102	21	1.525	14	43.533	351	80.999	13.322
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili							46	33
B.3 Altre attività deteriorate							29	1
B.4 Altre esposizioni non deteriorate					242		1.959	
Totale					242		2.034	34
Totale (A+B) (T)	4.102	21	1.525	14	43.775	351	83.033	13.356
Totale (A+B) (T-1)	2.637	14	108	14	18.062	86	48.572	12.244

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	37.655									
Totale A	37.655									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	207									
Totale B	207									
Totale (A+B) (T)	37.862									
Totale (A+B) (T-1)	29.164									

B.4 Grandi rischi (secondo la normativa di vigilanza)

31/12/2017			31/12/2016		
n° Controparti	Importo nominale	Posizione di rischio	n° Controparti	Importo nominale	Posizione di rischio
10	88.690	39.515	13	53.002	36.794

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Le suddette esposizioni – considerando l'impatto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e tenendo conto della tipologia di controparte debitrice – non possono superare il 25% del capitale ammissibile dell'ente stesso. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2017 rientrano tra le Grandi Esposizioni sono 10 con un totale di circa 88,7 milioni di euro in termini di importo nominale (di cui 48 milioni verso il sistema bancario – 33,5 milioni verso lo Stato Italiano – 3,3 milioni verso Amministrazioni Regionali spagnole – 3,5 milioni verso la clientela della Banca).

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca detiene una quota non significativa di strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza" (titoli di capitale quotati per un controvalore di circa 200 mila euro), come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia).

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali connessi al rischio di mercato, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – Portafoglio bancario INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione

e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una duration modificata approssimata e uno shock di tasso (200 punti base per il requisito attuale e prospettico, 300 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione.

Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. Supervisory Test).

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	52.780	47.389	16.092	11.553	34.460	11.411	4.365	
1.1 Titoli di debito	4.089	10.205	12.140	1.017	3.823	4.935	1.316	
- con opzione di rimborso anticipato	4.089	205	1.884	1.017	413	1.263		
- altri		10.000	10.256		3.410	3.672	1.316	
1.2 Finanziamenti a banche	9.082	18.574						
1.3 Finanziamenti a clientela	39.609	18.610	3.952	10.536	30.637	6.476	3.049	
- c/c	29.146		165	2.516	2.559			
- altri finanziamenti	10.463	18.610	3.787	8.020	28.078	6.476	3.049	
- con opzione di rimborso anticipato	675	18.610	3.395	7.268	26.356	6.476	3.049	
- altri	9.788		392	752	1.722			
2. Passività per cassa	110.504	4.412	16.747	50.675	2.910			
2.1 Debiti verso clientela	110.504	3.990	16.621	50.336	644			
- c/c	99.657	3.990	16.621	50.336	644			
- altri debiti	10.847							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.847							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		422	126	339	2.266			
- con opzione di rimborso anticipato				81	2.266			
- altri		422	126	258				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		9.671	263	389	2.844	2.891	3.101	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		9.671	263	389	2.844	2.891	3.101	
- Opzioni		9.671	263	389	2.844	2.891	3.101	
+ posizioni lunghe		144	211	389	2.844	2.891	3.101	
+ posizioni corte		9.527	52					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	1.200							
+ posizioni lunghe	600							
+ posizioni corte	600							

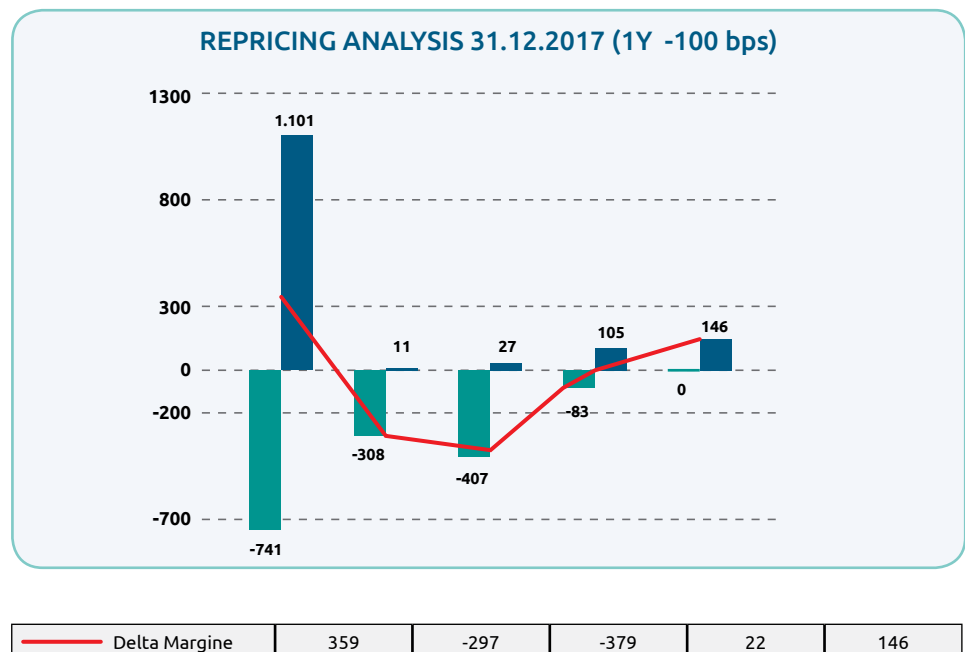
2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Le strutture interne della Banca monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica mensile al Consiglio di Amministrazione della Banca alla quale si aggiungono analisi più complessive del tipo Repricing Gap e Duration Gap.

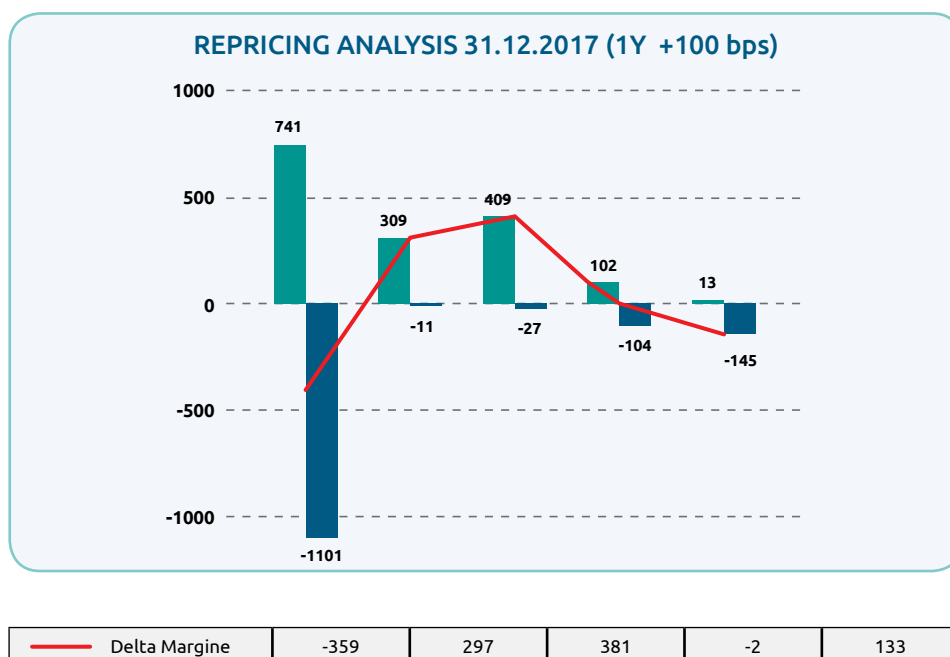
Analisi del margine di interesse

Il modello di Repricing GAP permette un'analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d'interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All'interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell'attivo e del passivo sono spalmate in base:

- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento.
- Nel grafico vengono riportati i gap marginali relativi alle singole fasce temporali in cui è suddiviso il gapping period (i.e. il periodo di analisi), a seguito di uno shock parallelo della curva dei tassi di +/- 100 bps



Al 31 dicembre 2017, la composizione dell'attivo e del passivo della Banca comporta per l'istituto un'esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a – 149 mila euro a seguito di uno shock di - 100 basis point.



Al 31 dicembre 2017, la composizione dell'attivo e del passivo della Banca comporta per l'istituto un'esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a + 185 mila euro a seguito di uno shock di + 100 basis point;

Analisi del valore economico

Il modello del Duration GAP permette di evidenziare le variazioni del valore corrente di mercato (i.e. Fair Value o Market Value) delle poste dell'attivo e del passivo della Banca a seguito di una variazione dei tassi.

A seconda della tipologia di operazioni, la sensibilità alle variazioni del tasso assume un'amplificazione differente. Tipicamente l'effetto maggiore si registra nelle operazioni a tasso fisso e per scadenze più lontane.

Oltre ad una metodologia interna utilizzata a fini gestionali, la Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una duration modificata approssimata e uno shock di tasso (200 punti base per il requisito attuale e prospettico, 300 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione. Da tale esame emerge che, alla data del 31.12.2017 – in ipotesi di uno shock della curva dei tassi pari a +200 bps –, la variazione negativa attesa del valore economico della Banca risulta pari a 721 mila euro (con un'incidenza sui Fondi Propri pari al 4,5%).

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta della Banca risulta essere, tradizionalmente, alquanto marginale. In generale, infatti, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi; tuttavia, nel corso del 2017, la Banca, nell'ottica di diversificare il rischio di portafoglio, ha acquistato titoli in valuta estera, esclusivamente dollari USA, in percentuale modesta, inferiore al 10 %, rispetto al portafoglio totale.

L'attività in valuta della Banca risulta essere, tradizionalmente, alquanto marginale. In generale, infatti, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi.

B – Attività di copertura del rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	524					
A.1 Titoli di debito	524					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	524					
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	524					



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come funding risk, questo si distingue fra:

- mismatch liquidity risk, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- contingency liquidity risk, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi retail, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

- 1. endogene:** fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;
- 2. esogene:** fonti che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

- il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:
 - *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
 - *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista

- con le componenti meno liquide dell'attivo;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)*: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività);
 - *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di funding in scadenza e di nuovo funding, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
 - *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) asset detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (committed) concesse alla Banca.
 - lo sviluppo e l'affinamento di: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

SEZIONE 5 – RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori



regolamentari e gestionali previsti. In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del CRR⁴.

Leverage Ratio		
Componente	31.12.2017	31.12.2016
Esposizione al Rischio di Credito	212.036	122.848
Esposizione Lorda Off-Balance	6.959	5.446
CET1	16.031	11.051
Leverage Ratio	7,32%	8,61%

⁴ Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e la sommatoria di tutte le attività della Banca, comprese le poste fuori bilancio.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art.2427 C.C., c.7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016	Possibilità di Utilizzo
1. Capitale	29.912	20.466	B
2. Sovrapprezzi di emissione	686	224	A,B,C
3. Riserve	(6.494)	(1.527)	
- di utili	(6.598)	(1.631)	
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(6.598)	(1.631)	A,B,C
- altre	104	104	A,B,C
3.bis Acconti su dividendi			
4. Strumenti di capitale			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	(96)	(183)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	-60	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti in via di dismissione			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(116)	(123)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	(3.218)	(4.967)	
Totale	20.790	14.013	

Legenda: A = per aumento di capitale; B= per copertura di perdite; C= per distribuzione ai soci

B2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	98	37	48	33
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		41		76
4. Finanziamenti				
Totale	98	78	48	109

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

A. Informazioni di Natura Qualitativa

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Su di essi, infatti, l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità individuale, i requisiti di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente alla data del 31.12.2017 in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Fondi Propri sono costituiti da:

- a. capitale di classe 1 (Tier 1)
- b. capitale di classe 2 (Tier 2)

Con l'emanazione della Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" la



Banca d'Italia ha dato applicazione alle citate disposizioni comunitarie. La nuova circolare (Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, Paragrafi 2-3) prevede che le banche possano optare, limitatamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "disponibili per la vendita" dello IAS 39, per un metodo che consente di neutralizzare gli effetti delle valutazioni sui fondi propri. Questa possibilità è prevista per le banche che già abbiano esercitato la medesima opzione nel precedente quadro normativo. La banca ha comunicato alla Banca d'Italia l'adesione a questo criterio di valutazione dei fondi propri.

Il rafforzamento patrimoniale delle banche è perseguito da Basilea3 mediante interventi volti a migliorare la qualità e ad aumentare la quantità del capitale. Gli interventi previsti da Basilea3 sulla qualità del capitale riguardano in particolare:

- la ricomposizione e l'armonizzazione delle deduzioni.
- l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli altri strumenti di capitale.
- azione dei Fondi propri a favore delle azioni ordinarie e delle riserve di utili.

Con riferimento alla qualità del capitale, Basilea 3 prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del Tier I e quelli del Tier II: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (on a going-concern); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (on a gone-concern).

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri secondo Basilea 3 sono i seguenti:

1. Il Patrimonio di Base (capitale di classe 1 - Tier 1) in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa (going concern).

Esso è ripartito in due componenti:

- a. Patrimonio di qualità primaria (Common Equity Tier I, CET1);
- b. Tier I aggiuntivo (additional going concern capital).

2. Il Patrimonio Supplementare (capitale di classe 2 - Tier 2), in grado di assorbire le perdite in caso di liquidazione (capitale gone concern).

1a. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il "capitale primario di classe 1" ("Common Equity Tier 1 - CET1") è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale sociale e relativi sovrapprezzi
- riserve di utili, compresa la perdita di periodo approvata dal consiglio di amministrazione;
- riserve da valutazione positive e negative
- altre riserve

- filtri prudenziali
- detrazioni

1b. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

2. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Il "capitale di classe 2" ("Tier 2 - T2") è costituito da Impatti sul T2 dovuti al regime transitorio.

B. Informazioni di Natura Quantitativa

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	20.776	13.994
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	20.776	13.994
D. Elementi da dedurre dal CET1	(680)	(661)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(4.065)	(2.281)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	16.031	11.051
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	7	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	7	
Q. Totale Fondi propri (F + L + P)	16.038	11.051

2.2 – Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di Natura Qualitativa

Dal patrimonio di base e supplementare della banca vanno dedotti i cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del capitale primario di classe 1, quali:

- proventi da cessione di attività cartolarizzate;
- profitti da capitalizzazione dei ricavi futuri di attività cartolarizzate che costituiscono supporto di credito per gli “originator”;
- riserve positive e negative da “cash flow hedge”;

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 quali, tra le altre:

- perdite d’esercizio (se non inserite come elemento negativo tra le riserve di utili, in quanto perdite di periodo);
- avviamento e altre attività immateriali al netto delle rispettive passività fiscali differite;
- attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto della passività fiscali differite. Le attività fiscali differite non basate sulla redditività futura (attività fiscali differite ex legge n. 214/2011) sono ponderate al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- azioni proprie detenute e impegni di riacquisto di tali azioni;
- partecipazioni incrociate in banche, finanziarie e assicurazioni;
- partecipazioni significative (superiori al 10% o di controllo) e non significative in banche, finanziarie e assicurazioni (a meno delle franchigie);
- posizioni verso cartolarizzazioni da ponderare al 1250%.

Le politiche attuate sul patrimonio si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio, complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale.

Sulla base delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri della Banca devono rappresentare (inclusa la riserva di conservazione del capitale) almeno il 9,25% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio). Dal 1/1/2019 il requisito minimo sarà il 10,5% in considerazione del c.d. processo di phasing in relativo alla riserva di conservazione del capitale. Tali indicatori derivano dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di mercato, di controparte, e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

A partire dalla data del 31 dicembre 2017 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale SREP.

Di seguito i requisiti quantificati dall'Organo di Vigilanza e riferibili all'esercizio 2017:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 6,75%, composto da una misura vincolante del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,6%, composto da una misura vincolante del 7,35%
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 11,10%, composto da una misura vincolante del 9,85%

B. Informazioni di Natura Quantitativa

I ratio patrimoniali al 31 dicembre 2017 risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti di capitale	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	265.183	168.240	103.065	68.080
1. Metodologia standardizzata	265.183	168.240	103.065	68.080
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			8.245	5.446
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO				
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			74	
1. Metodologia standard			74	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			524	293
1. Metodo base			524	293
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			8.844	5.740
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			110.547	71.745
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,50%	15,40%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,50%	15,40%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,51%	15,40%

Parte H – Operazioni con Parti Correlate

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, “Soggetti Collegati”), ivi inclusi gli aspetti inerenti il relativo iter autorizzativo, sono disciplinate dalla “Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori” adottata dal Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A. e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia e riferite al Regolamento Consob n. 17221/2010 e la Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati nel corso dell’esercizio 2017, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

Si rileva che, nel corso del 2017 non sono state effettuate operazioni considerate “di maggiore rilevanza” ai sensi della normativa di vigilanza e della normativa Consob.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2017 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Descrizione Benefici	Importi
Benefici a breve termine	1.891
Benefici successivi al rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamento in azioni	
Totale Compensi	1.891



2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2017, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- Esponenti Aziendali e soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale, nonché i soggetti connessi come di seguito definiti;
- Dirigenti con responsabilità strategica e soggetti connessi: rientrato, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti;

Ai fini della presente informativa, rientrano nella definizione di soggetti connessi, riferibile alle due macro-categorie sopra evidenziate:

- i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica, degli Amministratori, dei sindaci e del Direttore Generale;
- le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
- i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo;
- un'entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un'influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

Categoria	Utilizzi	Accordato Operativo
Esponenti aziendali e soggetti connessi	806	1.059
Dirigenti con responsabilità strategica e soggetti connessi	1.293	1.470
Totale	2.099	2.528

⁵ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), Titolo V, Capitolo V, Sezione I, paragrafo 3 "Definizioni", in cui – con riferimento alla declinazione della categoria riferita agli "esponenti aziendali", si specifica: "[...] la definizione include il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale."

Parte L – Informativa di Settore

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l'informativa economico-finanziaria di settore al fine di supportare l'utilizzatore del bilancio a meglio comprendere i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima.

La Banca opera nel territorio siciliano e del Lazio, senza disporre di una struttura organizzativa suddivisa in divisioni di business.

Ne consegue che non è possibile individuare distinti settori di attività e geografici sui quali basare l'informativa prevista dalla Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Facendo, infatti, riferimento alle disposizioni dell'IFRS 8, "Segmenti operativi", non è possibile individuare nell'ambito dell'attività, settori distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio, o un insieme di prodotti o servizi collegati, e sono soggetti a rischi o a benefici diversi da quelli degli altri settori di attività, avuto a riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti e dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi utilizzati per distribuire i prodotti o i servizi;
- la natura del contesto normativo.

In modo analogo, non è possibile individuare nell'ambito della Banca settori geografici distinti, avuto a riguardo i seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza dell'attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria.

Informativa Stato per Stato

INFORMATIVA AL PUBBLICO SATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING) AL 31 DICEMBRE 2017

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l’art. 89 della direttiva 2013/36/UE (“CRD IV), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell’allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017⁶.

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell’attività	<p>Denominazione: Igea Banca S.p.A.</p> <p>Sede legale: Roma, Via Giovanni Paisiello, 38</p> <p>Iscritta al n. 5640 dell’Albo delle Banche, codice ABI n. 5029.4</p> <p>Capitale sociale: euro 29.911.946 (interamente versato)</p> <p>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma: n. 1458105</p> <p>Codice Fiscale e Partita I.V.A: 04256050875</p> <p>Attività: la Banca esercita l’attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell’esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare la banca svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa. Essa può compiere, con l’osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.</p>
b) Fatturato ⁷	euro 4.898.642
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno ⁸	59,10
d) Utile o perdita prima delle imposte ⁹	Perdita euro 4.324.193
e) Imposte sull’utile o sulla perdita ¹⁰	euro 1.106.040
f) Contributi pubblici ricevuti ¹¹	La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

⁶ I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2017 avente periodo di riferimento 01.01.2017 – 31.12.2017 e soggetto a revisione da parte della società KPMG Spa.

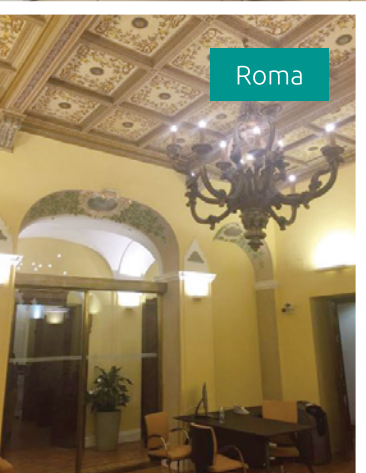
⁷ Per “Fatturato” si intende il “Margine di intermediazione” di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d’Italia.

⁸ Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

⁹ Per “Utile o perdita prima delle imposte” si intende la somma delle voci 250 e 280 (quest’ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d’Italia.

¹⁰ Per “imposte sull’utile o sulla perdita” si intende la somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d’Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

¹¹ Nella voce “Contributi pubblici ricevuti” devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.





Igea Banca

www.igeabanca.it